

Lo sviluppo urbano e le risorse dedicate alle città nel nuovo ciclo di programmazione 2007-2013



Lo sviluppo urbano e le risorse dedicate alle città nel nuovo ciclo di programmazione 2007-2013

Luglio 2009



Il presente documento, a cura di Stefania Civello, è stato redatto nell'ambito del progetto *"Piano di accompagnamento alle regioni del Mezzogiorno per il rafforzamento della capacità amministrativa in preparazione della nuova politica per la competitività, lo sviluppo e la coesione (2007-2013). Linea di attività 4: Dimensione urbana"* realizzato da Anci su incarico del Dipartimento della Funzione Pubblica.

INDICE

<u>PREMESSA</u>	pag. 3
<u>1. LA DIMENSIONE URBANA NELLE POLITICHE DI SVILUPPO DELL'UNIONE EUROPEA</u>	7
<u>1.1 Le strategie di Lisbona e di Goteborg</u>	7
<u>1.2 La Politica di coesione</u>	10
<u>1.3 Il nuovo quadro regolamentare nel periodo di programmazione 2007-2013</u>	16
<u>2. STRATEGIE DI SVILUPPO URBANO NELLA PROGRAMMAZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE 2007-2013</u>	25
<u>2.1 I fondi strutturali</u>	25
<u>2.2 Obiettivi della programmazione 2007-2013</u>	27
<u>2.3 Il Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013</u>	29
<u>2.3.1 La Priorità 8 "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani"</u>	31
<u>2.3.2 Gli indirizzi di sviluppo urbano nelle altre priorità</u>	37
<u>2.4 La Programmazione Operativa 2007-2013</u>	41
<u>2.4.1 Programmi Operativi Nazionali</u>	42
<u>2.4.2 Programmi Operativi Regionali</u>	43
<u>2.4.3. Programmi Operativi Interregionali</u>	45
<u>2.4.4 Programmi Operativi di Cooperazione Territoriale</u>	45
<u>2.5 Il contributo nazionale alla programmazione unitaria: Il Fondo per le Aree Sottoutilizzate</u>	48
<u>2.6 Gli strumenti finanziari gestiti a livello comunitario</u>	53
<u>3. LO SVILUPPO URBANO NEI PO FESR</u>	57
<u>3.1 Le Regioni italiane</u>	57
<u>3.2 Il confronto con altri Stati membri</u>	62
Allegati	
<u>All. 1: La programmazione operativa regionale in Italia e le risorse per le città: schede sintetiche per regione</u>	68
<u>All. 2: La programmazione operativa regionale in Europa e le risorse per le città: tabelle sintetiche</u>	170

PREMESSA

Basato sull'analisi dei 21 Programmi Operativi Regionali FESR approvati in Italia, il presente documento di lavoro illustra come i differenti aspetti dello sviluppo urbano siano stati presi in considerazione nel periodo di programmazione 2007-2013. L'analisi è limitata ai programmi finanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e non considera gli altri fondi europei; di conseguenza non riflette tutti gli interventi che potrebbero avere un impatto sulle città e sullo sviluppo urbano.

In seguito all'adozione dei nuovi regolamenti che disciplinano i Fondi strutturali, la politica di sviluppo urbano è stata integrata negli obiettivi di coesione e competitività regionale e di occupazione, sottolineando in tal modo l'importanza che l'Unione attribuisce a questo aspetto della politica di coesione.

Le Regioni, che secondo la politica di coesione restano le principali autorità di gestione, sono invitate ad identificare nei loro documenti di programmazione (POR), sia le priorità della loro politica urbana, individuate tra le strategie per lo sviluppo urbano esplicitate dal governo centrale degli Stati membri nel Quadro Strategico Nazionale, che le risorse e le città a cui essa sarà indirizzata.

A parere della Commissione sarebbe buona prassi che le Regioni delegassero alle città la gestione dei finanziamenti necessari (Reg. 1083/2006 art. 37).

Il rinnovo urbano sarà infatti ampiamente sostenuto dai Fondi Strutturali UE: nel quadro dei nuovi regolamenti per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), il Fondo di Coesione, il Fondo Sociale Europeo (FSE) le autorità di gestione dei programmi operativi saranno in grado di finanziare una vasta gamma di progetti di sviluppo urbano. Lo sviluppo urbano sarà inoltre sostenuto dagli strumenti finanziari comunitari JASPERS, JEREMIE e JESSICA, che consentiranno un incremento delle risorse pubbliche tramite finanziamenti provenienti dal settore privato anche con la realizzazione del partenariato pubblico-privato.

La disponibilità di fondi per le città è decisamente aumentata: per la prima volta nella storia della Politica di Coesione tutte le città sono potenzialmente beneficiarie dei fondi FESR. Questo è dimostrato dal fatto che circa il 3%¹ del budget FESR a livello di Unione Europea a 25 è stato esplicitamente programmato per lo sviluppo urbano a livello di Asse Prioritario. Aggiungendo possibili interventi a livello di sub Asse Prioritario l'ammontare totale del budget allocato sullo sviluppo urbano potrebbe essere significativamente più alto.

¹ "Fostering the urban dimension" – november 2008
http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/2007/working/urban_dimension_en.pdf

Dallo studio condotto in questo documento emerge che le programmazioni regionali, rispetto alla questione dello sviluppo urbano, non sono state omogenee.

Innanzitutto le Regioni dell'obiettivo Convergenza (CONV) si distinguono da quelle dell'obiettivo Competitività Regionale e Occupazione (CRO) per aver incluso tutte nella propria strategia un asse dedicato alle città e allo sviluppo urbano sostenibile. Questo, in realtà, era prevedibile in relazione alla minore disponibilità di risorse a disposizione delle Regioni CRO. Tant'è che, con riferimento all'Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione" e, dunque, alle Regioni del Centro-Nord, Abruzzo e Molise, il Quadro Strategico Nazionale (QSN) indica che «le minori risorse disponibili e le regole di ammissibilità della spesa più stringenti potrebbero, da un lato, indurre a escludere dai POR la programmazione urbana e/o territoriale, dall'altro, laddove siano già chiare priorità e linee di azione per progetti integrati urbani, potrebbero invece portare ad interessanti innovazioni progettuali e istituzionali, adattando gli indirizzi indicati nella priorità allo specifico contesto programmatico» (cap. III.3 par. "Le città").

Tutte le Regioni CONV e, tra le Regioni CRO, l'Umbria, la Toscana, il Piemonte, la Liguria, il Friuli Venezia Giulia, l'Abruzzo, il Molise e la Sardegna prevedono nel POR il finanziamento di Progetti Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile.

I POR del Veneto e dell'Emilia Romagna non riportano l'intenzione specifica di realizzare Progetti Integrati di Sviluppo Urbano, ma lo sviluppo urbano trova ampio spazio all'interno della strategia regionale.

Infine la Lombardia, le Marche e il Lazio non hanno incluso interventi a favore delle città nella loro strategia di sviluppo regionale; nella Valle d'Aosta e nelle Province Autonome di Bolzano e Trento non sono stati previsti specifici interventi direttamente orientati al tema dello sviluppo urbano in quanto la dimensione urbana non assume una rilevanza pari a quella rivestita in altre Regioni italiane, essendo caratterizzata da una preponderanza di piccoli Comuni e centri abitati.

Come da indicazioni del QSN, alcune Regioni hanno integrato le mancanze del POR in tema di sviluppo urbano con il Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS), inserendo la strategia di sviluppo urbano, con conseguente previsione programmatica di spesa, nel proprio Documento Unico di Programmazione o nel Programma Attuativo Regionale (PAR FAS), ove predisposto: è il caso di Piemonte, Lombardia, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Marche, Umbria, Molise, Sardegna.

Con la redazione dei PAR FAS si ha quindi il quadro definitivo delle risorse per lo sviluppo urbano per quanto riguarda le Regioni CRO: l'apporto di risorse FAS

incrementa la percentuale di tali risorse dal 4,14% dei soli Fondi Strutturali al 6,69% della politica unitaria.

Per quanto riguarda invece le Regioni CONV, la prossima pubblicazione dei PAR FAS delle Regioni Basilicata, Campania e Sicilia permetterà di verificare l'ammontare delle risorse FAS destinate alle città ed a progetti di sviluppo urbano; si evidenzia comunque che la percentuale di tali risorse relative ai soli Fondi Strutturali è pari al 10,64%.

È possibile che a livello di Programma Operativo non sia possibile avere evidenza di tutti gli investimenti previsti in interventi di sviluppo urbano. Sarà importante, ad uno stadio successivo di attuazione dei PO, dare seguito a questo studio monitorando la concreta implementazione di azioni sul territorio.

Relativamente al ricorso allo strumento della sovvenzione globale o della sub delega alle autorità cittadine per l'utilizzo dei fondi destinati alle città, le Regioni si sono comportate in modo differente:

- la regione Campania ha previsto che "la gestione e l'attuazione degli interventi previsti dal POR relativamente ai temi delle politiche urbane potrà essere delegata alle Autorità Cittadine",
- la regione Siciliana ha riportato nel POR che "nell'ambito dell'Asse VI (Sviluppo urbano sostenibile) detti organismi (intermedi) sono già stati individuati dalla Giunta regionale di Governo in Province e Comuni",
- la regione Puglia ha previsto la delega ad Organismo Intermedio alle "amministrazioni capofila da individuarsi nell'ambito di ciascuna area vasta in cui è articolato il territorio regionale",
- la regione Molise ha previsto che "nell'ambito dell'Asse IV (Ambiente e territorio) potranno essere attivati meccanismi di delega in favore degli Enti locali per l'attuazione dei PISU o dei Progetti integrati territoriali",
- l'Emilia Romagna ritiene di poter individuare come Organismi Intermedi gli Enti pubblici territoriali, per le materie di loro competenza, ed in particolare le nove amministrazioni provinciali.

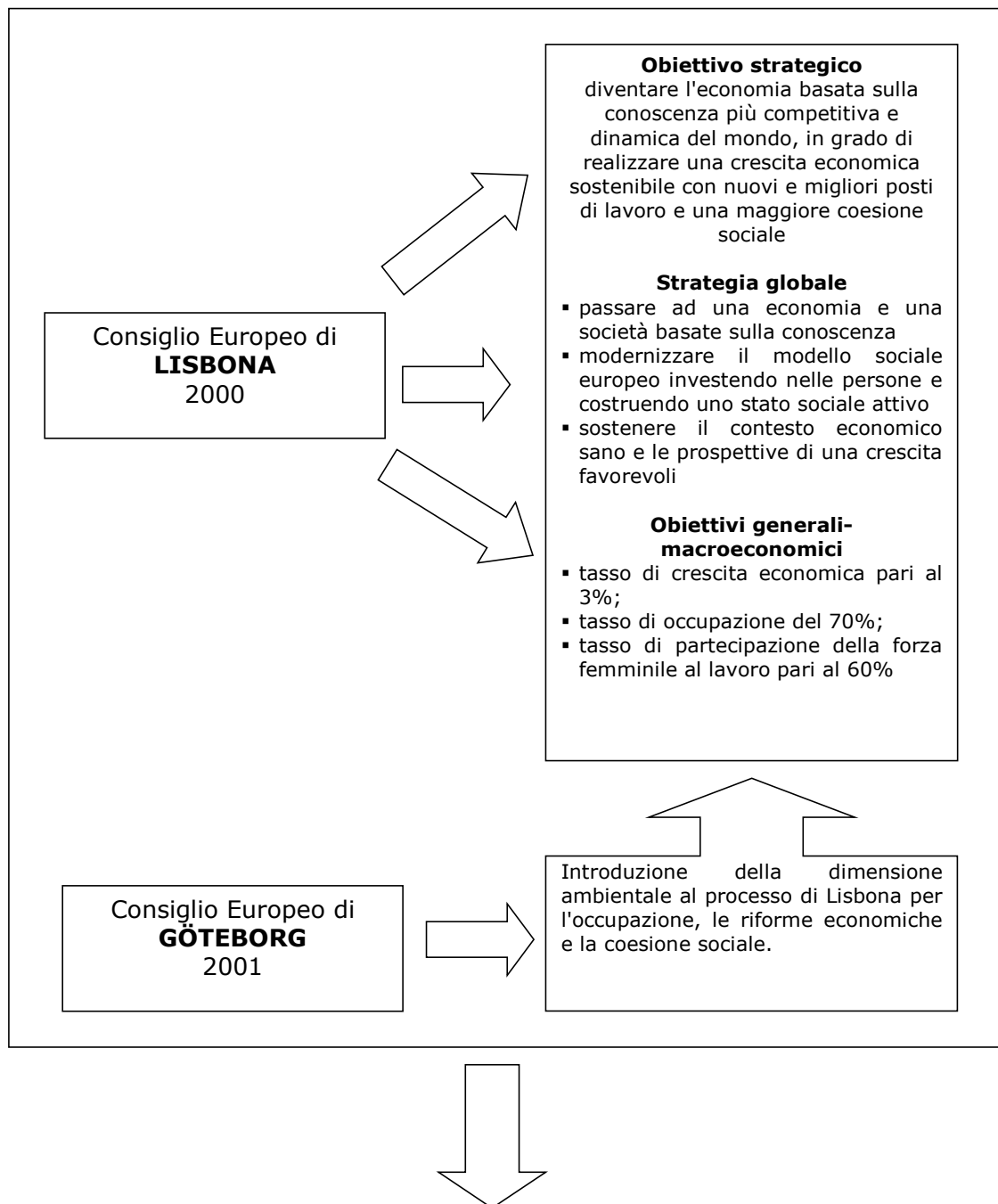
Il quadro che si configura evidenzia uno scarso ricorso agli strumenti di delega, sia con riferimento alle politiche urbane che negli altri ambiti, confermato dal fatto che comunque al momento nessuna sovvenzione globale o subdelega è stata concessa, neanche dalle Regioni che lo hanno previsto in sede di POR. Resta da vedere se la possibilità di assegnare sovvenzioni globali alle città verrà utilizzata da qualche Autorità di Gestione ad un successivo stadio di attuazione del programma.

Al di là della possibilità di modificare alcuni aspetti dei POR in fase di attuazione, in molti casi potrebbe essere sufficiente utilizzare gli strumenti a disposizione, ed in particolare:

- a) la maggior parte dei PO contengono un riferimento all'iniziativa JESSICA o quanto meno la considerano un'opzione. Utilizzare tale opzione potrebbe rafforzare l'approccio integrato degli interventi di sviluppo urbano ed ampliare le possibilità finanziarie delle città;
- b) la connessione tra i PO ed i programmi URBACT II e INTERREG IVC attraverso l'iniziativa "Regions for Economic Change" offre la possibilità di apprendimento di capacity building e di best practice. Il reciproco apprendimento e lo scambio di esperienze tra città non potranno che migliorare l'approccio integrato allo sviluppo urbano;
- c) la cooperazione e lo scambio di conoscenze tra città e Regioni, nell'ambito dei Programmi di Cooperazione Territoriale Europea, avrà un impatto potenzialmente più alto se utilizzata in modo complementare alle operazioni degli Obiettivi Convergenza e Competitività.

1. LA DIMENSIONE URBANA NELLE POLITICHE DI SVILUPPO DELL'UNIONE EUROPEA

1.1 Le strategie di Lisbona e di Göteborg



La strategia di Lisbona auspica che i programmi cofinanziati attraverso la politica di coesione si concentrino per rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città, migliorandone l'accessibilità materiale ed immateriale, garantendo servizi di qualità e salvaguardandone le potenzialità ambientali. La dimensione territoriale della politica di coesione mira, quindi, ad una maggiore coerenza con le altre politiche settoriali e alla valorizzazione delle potenzialità e delle opportunità locali, progettando e promuovendo reti di alleanze e di complementarità fra città. Le città rappresentano, dunque, uno dei contesti locali per uno sviluppo innovativo, più equilibrato, che preveda la creazione di comunità sostenibili.

Nelle ["Linee guida per la strategia comunitaria per il nuovo periodo di programmazione"](#)² viene quindi chiaramente affermato quale sarà lo specifico ruolo svolto dalla città nel perseguimento dei nuovi obiettivi integrati di coesione, crescita e occupazione: il "miglioramento della competitività" delle singole aree urbane è inteso come funzionale al riequilibrio, in termini di sviluppo, tra le città più forti dal punto di vista economico e il resto della rete urbana.

Le misure individuate per prime, dalle Linee guida, sono quelle che vanno in favore dell'imprenditoria, dell'occupazione locale e dello sviluppo delle comunità, ma restano importanti anche quelle volte a ripristinare l'ambiente fisico, a riconvertire le zone industriali abbandonate e a preservare/sviluppare il patrimonio culturale, nella consapevolezza di quanto, quest'ultimo tipo di operazioni, possano contribuire alla creazione delle infrastrutture necessarie ad uno sviluppo economico sostenibile. Nella strategia prefigurata dalla Linee guida, naturalmente, non si manca di contemplare, anche, misure dirette al perseguimento della coesione sociale interna alle aree urbane.

Allo scopo di fornire una indispensabile cornice di coerenza a misure di natura tanto diversa, si individua un nuovo strumento, il "piano di sviluppo a medio-lungo termine per il risanamento urbano", che dovrebbe garantire il buon esito di tutti gli interventi sulla città coordinando gli investimenti, favorendo l'impegno e la partecipazione del settore privato al rinnovamento urbano, vigilando sulla qualità ambientale delle realizzazioni sul territorio. Come vedremo nel seguito, il nuovo strumento si traduce nelle "strategie partecipative, integrate e sostenibili" istituite con l'Articolo 8 del regolamento 1080/2006 relativo al FESR.

Il rilancio della Strategia di Lisbona, con le sue puntuali implicazioni e ricadute sulla politica di spesa dei Fondi Strutturali, è stato accompagnato da una parallela maturazione della Strategia di Göteborg. Il processo di inclusione della

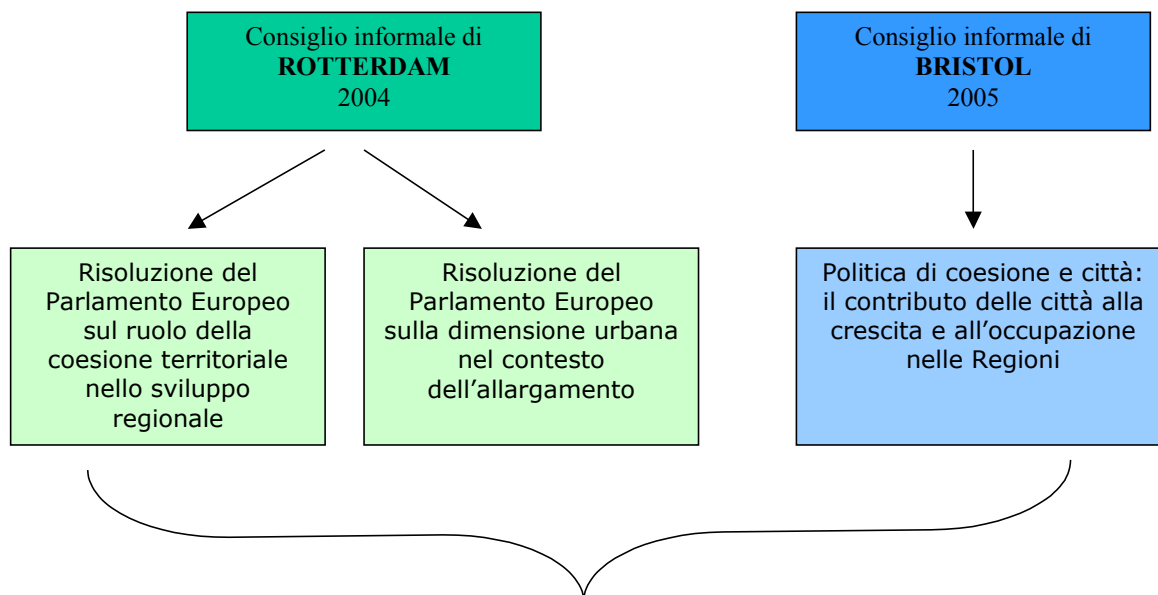
² http://www.dps.mef.gov.it/documentazione/QSN/docs/Orientamenti_strategici_comunitari.pdf

componente ambientale nelle politiche dell'Unione è così maturo che in molti documenti ufficiali, oramai, quando ci si riferisce alla Strategia di Lisbona, la si intende, implicitamente, comprensiva di quella di Göteborg.

Coerentemente a questo nuovo approccio definito in sede comunitaria, non è mancata, a livello nazionale, la piena integrazione della tematica ambientale con riferimento al Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione, il [PICO](#)³, in cui «il "pilastro di Göteborg" è stato considerato come parte integrante essenziale della Strategia di Lisbona». Fra le azioni che intende intraprendere e completare molte sono ricche di ricadute potenziali in ambito urbano con impatto sull'ambiente positivo: come l'attuazione dei Piani Urbani di Mobilità e la promozione degli "appalti verdi".

³ [http://db.formez.it/FontiNor.nsf/b692eb45f2d6c9f6c1256f4e00532198/A33624DDFE339690C12570BA0043CA86/\\$file/PICO.pdf](http://db.formez.it/FontiNor.nsf/b692eb45f2d6c9f6c1256f4e00532198/A33624DDFE339690C12570BA0043CA86/$file/PICO.pdf)

1.2 La Politica di coesione



RICONOSCIMENTO DELL'IMPORTANZA STRATEGICA DEI POLI URBANI

Il Consiglio informale di Rotterdam del 2004 è stato l'occasione per far riemergere a livello istituzionale le problematiche urbane.

A seguito della "[Terza Relazione sulla coesione sociale ed economica](#)"⁴ del 2003, la Commissione aveva già avuto modo di compiacersi che nella riforma della Politica di coesione fosse stata presa in considerazione la dimensione territoriale, ma, nel Consiglio Informale del novembre 2004, si sono consolidate le basi del processo della sua territorializzazione, entrando così nel vivo di una nuova fase della Politica Regionale: quella territoriale, deve essere riconosciuta in quanto "terza dimensione della coesione", insieme con quelle economica e sociale.

L'impostazione definita a Rotterdam ha influenzato il procedere di due Risoluzioni che possono ritenersi "figlie gemelle" di quel Consiglio: quella "[sul ruolo della coesione territoriale nello sviluppo regionale](#)"⁵ e quella sulla "[dimensione urbana nel contesto dell'allargamento](#)"⁶.

⁴ http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/reports/cohesion3/cohesion_3_it.htm

⁵ <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=REPORT&reference=A6-2005-0251&language=IT&mode=XML#title2>

Entrambe le Risoluzioni partono dal constatare le difficoltà dovute all'allargamento dell'Unione ed entrambe convergono sul riconoscimento del ruolo chiave delle città.

Nelle Motivazioni allegate alle Relazioni che illustrano le Proposte delle due Risoluzioni possiamo cogliere il senso di questo "appello" alle città.

La Motivazione alla Proposta di Risoluzione sul ruolo della coesione territoriale nello sviluppo regionale individua come principali "sfide territoriali" quelle dell'integrazione senza uniformazione, dello sviluppo policentrico, della definizione di nuovi indicatori territoriali, del riconoscimento dell'importanza strategica dei poli urbani.

«Con l'allargamento ad est, la sfida della coesione assume una nuova dimensione dal momento che la UE non ha mai dovuto affrontare un aggravamento così incisivo delle disparità. La ricerca di uno sviluppo territoriale concentrato in un'unica zona dinamica di integrazione mondiale non favorirà la riduzione delle disparità tra il centro ed una periferia che continua ad espandersi. La concentrazione delle ricchezze in un settimo della superficie comunitaria può compromettere gravemente l'integrazione a lungo termine, poiché comporta il sottoutilizzo delle risorse presenti nella parte del territorio più estesa, costituita dalle regioni periferiche. In questa prospettiva lo sviluppo di un modello policentrico (e non più un modello di sviluppo centro-periferia) deve rappresentare un elemento chiave della strategia di coesione territoriale dell'Unione».

«La politica di coesione deve non solo raggiungere le aree più povere o caratterizzate da situazioni particolari (ultraperiferiche, insulari, di montagna, sottopopolate) e rafforzare la cooperazione regionale nelle sue dimensioni transfrontaliera, transnazionale ed interregionale, ma anche migliorare il coordinamento dei centri urbani con le zone rurali e le regioni periferiche; le città, di qualunque dimensione esse siano, devono essere considerate elementi essenziali di crescita per territori più vasti.»

Alle motivazioni della Risoluzione sulla coesione territoriale fanno eco quelle dell'altra Risoluzione quando, descrivendo la realtà delle città europee e delle rispettive regioni sottolinea che «la nuova politica di coesione tiene conto del fatto che le zone urbane sono percepite come i motori dell'economia e come gli elementi fondamentali di uno sviluppo regionale interno all'Unione europea. Il fatto che più dell'80% dell'attività economica si svolga nelle città fa sì che le

⁶ <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=TA&reference=P6-TA-2005-0387&language=IT>

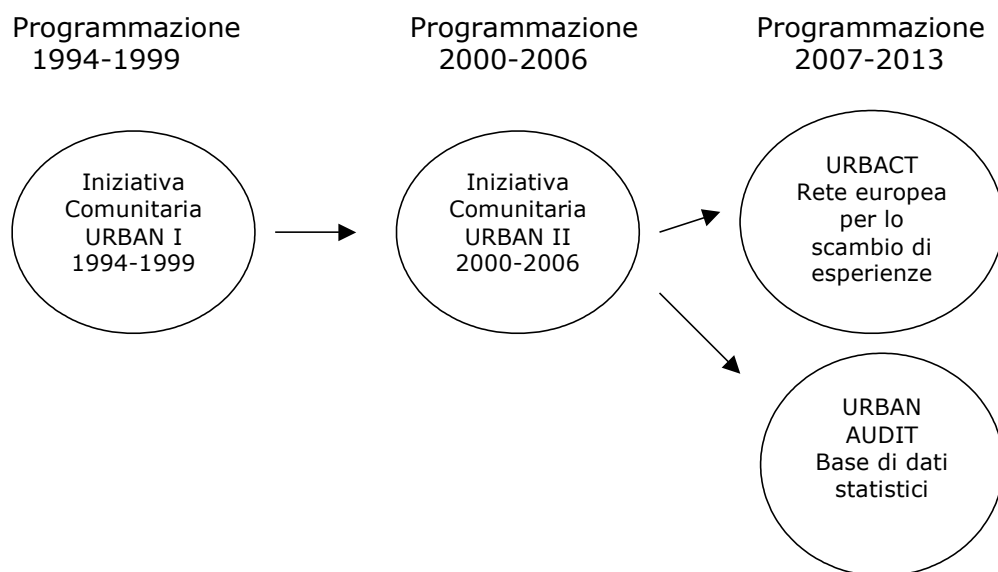
autorità locali diventino partner essenziali per lo sviluppo regionale e per l'attuazione delle strategie di Lisbona e di Göteborg. Lo sviluppo delle regioni e quello delle città sono chiaramente collegati. Poiché le città non sono isolate in un territorio ma fanno parte di una regione, le zone urbane e quelle rurali sono interdipendenti. Tali zone costituiscono, insieme, il motore dell'economia della regione. Il divario che esiste tra zone rurali e zone urbane è particolarmente accentuato nei 10 nuovi paesi e, se si vuole conseguire una coesione economica, sociale e territoriale tenendo conto delle specificità storiche, culturali, economiche e territoriali occorre sviluppare l'insieme del territorio.»

In seguito, la Relazione relativa alla Risoluzione sulla dimensione urbana scende nel dettaglio dell'analisi quando rileva che i nuovi Stati membri non dispongono di una vera e propria politica urbana né a livello nazionale né a quello regionale, ma ciò non significa che non vi sia alcuna politica urbana, perché essa è sviluppata dalle autorità locali.

«Come in tutti i paesi ex socialisti, le competenze delle autorità locali in materia di politica urbana sono molto vaste: esse dispongono, in particolare, di notevole autonomia nella definizione delle proprie priorità. Mentre l'Unione europea dei Quindici chiede di accrescere le responsabilità delle autorità locali e di rafforzare il partenariato con il settore privato, gli Stati ex socialisti riconoscono l'incapacità delle proprie autorità locali nel gestire da sole problemi quali la mancanza di coordinamento, di controllo e di finanziamenti. Le autorità locali dei nuovi Stati membri fanno peraltro appello in maniera sistematica al settore privato per sopperire alla mancanza di finanziamenti.»

In questo quadro complesso e, per certi aspetti, contraddittorio è stato rivisitato il ruolo delle città in vista del nuovo periodo di programmazione dei Fondi Strutturali.

Nella Risoluzione, inoltre, non mancano espliciti riferimenti sia all'Urban Audit che ad Urbact, entrambi discendenti, in linea diretta, da Urban.



[Urban audit](#)⁷ è una base di dati statistici relativi a 258 città di medie e grandi dimensioni della futura UE a 27, ed è organizzato su 3 livelli (città, periferia, area suburbana) e 9 domini (aspetti demografici, sociali, economici, civici, educazione, ambiente, trasporti, informatizzazione, cultura). La Risoluzione prevede «un aggiornamento ed una diffusione regolari dei dati che consentano una migliore valutazione delle situazioni delle città» e dispone per esso «un più ampio sostegno» (Punto 6).

[Urbact](#)⁸ è una rete di lavoro e di scambio di esperienze tra i centri urbani interessati da URBAN I e II, per cui ne beneficiano più di 400 centri urbani dell'Unione, e, come questa, anche la rete Urbact si trova in fase di "allargamento". La Risoluzione dispone che questa esperienza «continui» verosimilmente ampliando e moltiplicando le sottoreti tematiche in cui si articola. Nella Risoluzione, parallelamente alla rete Urbact, si delibera di «sostenere» l' "European Urban Knowledge Network", che deriva da un'iniziativa presa sempre da Urbact congiuntamente, però, con l'organizzazione Eurocities. L'EUKN non è che estensione della rete Urbact alle città che non hanno partecipato al progetto Urban e che, a maggior ragione, necessitano di uno scambio di conoscenze che siano state sperimentate, condivise, e abbiano già dimostrato la loro validità ai fini dell'implementazione di politiche urbane efficaci.

⁷ <http://www.urbanaudit.org/index.aspx>

⁸ <http://urbact.eu/>

Il processo di riconoscimento dell'importanza strategica del ruolo delle città nello sviluppo regionale ha fatto un notevole balzo in avanti con la presentazione, in seno al Consiglio informale di Bristol del 6 dicembre 2005, di un "Documento di lavoro" su "[Politica di coesione e città: il contributo delle città alla crescita e all'occupazione nelle Regioni](http://ec.europa.eu/regional_policy/consultation/urban/contri_urban_en.pdf)"⁹.

Il Documento delinea un'agenda per la promozione di un approccio più integrato e strategico di uno sviluppo urbano inteso a portare crescita, occupazione, inclusione sociale ed un miglioramento della qualità ambientale.

L'Accordo di Bristol individua cinque criteri chiave utili allo scopo di fare, delle città europee, delle "comunità sostenibili":

- ✓ combinare competitività economica con coesione sociale e sostenibilità ambientale;
- ✓ disporre di una strategia politica urbana di successo;
- ✓ costruire partnership con e per coinvolgere i soggetti portatori di interessi;
- ✓ costruire un perfetto equilibrio territoriale;
- ✓ realizzare lo scambio di buone pratiche.

La "ricetta" per la costruzione delle "comunità sostenibili", così illustrate, come luoghi dove la gente desideri "vivere e lavorare oggi e in futuro", impiega otto "ingredienti" indispensabili:

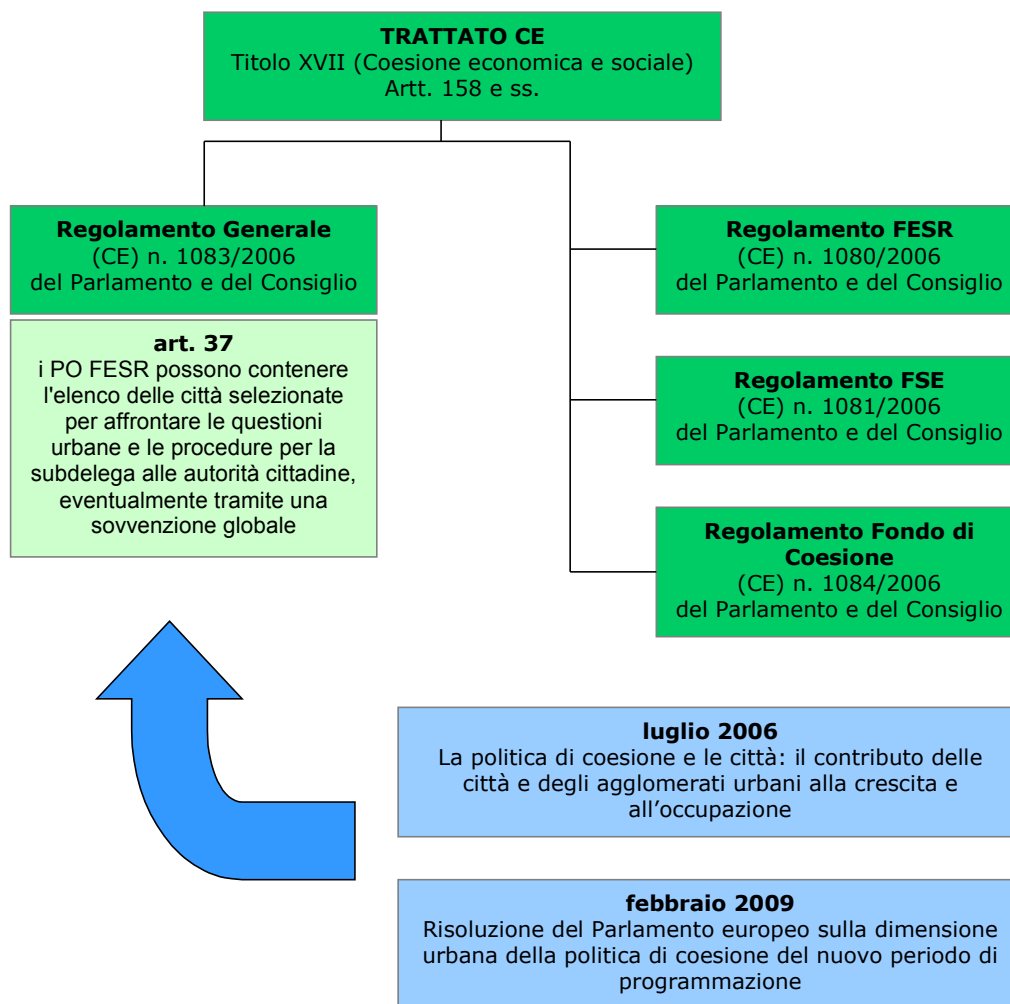
- devono essere dinamiche, inclusive e sicure;
- devono essere amministrate efficientemente;
- devono rispettare l'ambiente;
- devono essere ben progettate e ben costruite;
- devono avere dei buoni collegamenti di trasporto;
- devono godere del successo economico;
- devono avere servizi pubblici efficienti;
- devono informarsi a principi di solidarietà.

Al primo punto della strategia delineata nel "Documento di lavoro" sono collocati i problemi della accessibilità e della mobilità urbana, quindi vengono quelli dei servizi, ed, al terzo posto, si colloca il tema dell'ambiente, prima di quello della cultura. La strategia delineata contempla, in primis, la creazione di impresa, il supporto all'innovazione ed all'economia della conoscenza; quindi la creazione di posti lavoro più numerosi e più qualificati. Dopo quello economico si sviluppa il tema sociale, puntando, prima, alla promozione dell'inclusione sociale ed alla

⁹ http://ec.europa.eu/regional_policy/consultation/urban/contri_urban_en.pdf

creazione di opportunità uguali per tutte le categorie ed i generi, quindi, alla sicurezza rispetto alla criminalità urbana. Grande rilievo, nella trattazione, hanno i temi della governance, soprattutto in relazione alle città dei Paesi di nuova adesione. Infine, all'ultimo capitolo del documento, vengono approfonditi gli strumenti dell'ingegneria finanziaria nella riqualificazione urbana.

1.3 Il nuovo quadro regolamentare nel periodo di programmazione 2007-2013



Il [Regolamento Generale dei Fondi 1083/2006](http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/regulation/pdf/2007/general/ce_1083(2006)_it.pdf)¹⁰ riconosce esplicitamente, a partire dai suoi "considerando", «l'importanza dello sviluppo urbano sostenibile e il contributo delle città, soprattutto quelle di medie dimensioni, allo sviluppo regionale,» e dispone di «dar loro un maggiore rilievo valorizzandone il ruolo nell'ambito della programmazione al fine di promuovere la rivitalizzazione urbana.»; inoltre all'articolo 3.3, stabilisce che l'assistenza dei Fondi, a seconda

¹⁰ [http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/regulation/pdf/2007/general/ce_1083\(2006\)_it.pdf](http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/regulation/pdf/2007/general/ce_1083(2006)_it.pdf)

della loro natura, debba «tener conto da un lato delle specificità economiche e sociali e, dall'altro, delle specificità territoriali» deliberando che essa debba «sostenere in maniera adeguata lo sviluppo urbano sostenibile, segnatamente, nel quadro dello sviluppo regionale».

In coerenza con questa dichiarazione di intenti illustra un meccanismo in base al quale il Quadro di riferimento Strategico Nazionale deve specificare «le priorità tematiche e territoriali, comprese quelle per lo sviluppo urbano sostenibile» (art. 27, par. 4.b), anche se esse possono essere definite a livello nazionale, regionale o locale in funzione del fondo e dell'obiettivo. Mentre «nell'ambito dei programmi operativi cofinanziati dal FESR per gli obiettivi "Convergenza" e "Competitività regionale e occupazione", gli Stati membri, le regioni e le autorità di gestione possono disporre subdeleghe alle autorità cittadine nel rispetto delle priorità relative alla rivitalizzazione urbana» (considerando 46).

Per cui, sebbene all'articolo 11 si imponga una stretta cooperazione, denominata più propriamente "partenariato", tra il governo nazionale e «le autorità regionali, locali, cittadine e le altre autorità pubbliche competenti», questo "partenariato" sembra essere stato rivisitato, rispetto ad una lettura tradizionalmente centralista, per essere declinato in funzione di una logica bottom-up.

Perciò, il nuovo Regolamento dispone che siano i programmi operativi finanziati dal FESR a definire, sia per gli obiettivi "Convergenza", che per quelli "Competitività regionale e occupazione", le «informazioni sull'approccio allo sviluppo urbano sostenibile, comprendenti l'elenco delle città selezionate per affrontare le questioni urbane e le procedure per la subdelega alle autorità cittadine, eventualmente tramite una sovvenzione globale» (art. 37 par. 4a e 6a).

Nel [Regolamento 1080/2006](http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/regulation/pdf/2007/feder/ce_1080(2006)_it.pdf)¹¹ per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale si scende nel dettaglio di quanto previsto dal Regolamento Generale, delineando uno strumento di programmazione specifico per le aree urbane quello delle "strategie partecipative, integrate e sostenibili" utili a «far fronte all'elevata concentrazione di problemi economici, ambientali e sociali che colpiscono le aree urbane» .

«Tali strategie promuovono lo sviluppo urbano sostenibile mediante attività quali il rafforzamento della crescita economica, il recupero dell'ambiente fisico, la

¹¹ [http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/regulation/pdf/2007/feder/ce_1080\(2006\)_it.pdf](http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/regulation/pdf/2007/feder/ce_1080(2006)_it.pdf)

riconversione dei siti industriali in abbandono, la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, la promozione dell'imprenditorialità, l'occupazione e lo sviluppo delle comunità locali, nonché la prestazione di servizi alla popolazione, tenendo conto dei cambiamenti nelle strutture demografiche» (art. 8).

A supporto delle "strategie urbane", disposte dal Regolamento del FESR, si è organizzata anche l'azione del [Fondo sociale](#)¹² che, per ottimizzare i livelli di coerenza e concentrazione delle sue risorse, terrà conto «delle regioni e delle località colpite dai problemi più gravi, quali le zone urbane svantaggiate ...» (art. 4 par. 2).

Per quanto concerne il [Fondo di Coesione](#)¹³, il cui ambito di applicazione si è concentrato sui temi dell'ambiente e del trasporto, esso procurerà di svilupparli con riferimento, particolare, ai contesti urbani; ad esempio investendo in favore del «trasporto urbano pulito e il trasporto pubblico» (art. 2 par. 1b).

Il testo della "Risoluzione del Parlamento europeo sulla dimensione urbana nel contesto dell'allargamento" consente di cogliere, focalizzandole, le argomentazioni sottese alla impostazione, in materia di politiche urbane, degli attuali Regolamenti.

I Fondi Strutturali e quello di coesione, nel nuovo periodo di programmazione, sembrano essere indirizzati in funzione del perseguimento più esplicito dell'obiettivo di uno sviluppo urbano sostenibile inteso come «il contributo delle città, degli agglomerati o delle aree urbane alla crescita, all'innovazione e alla coesione economica, sociale e territoriale», «considerando che le città e le aree o gli agglomerati urbani costituiscono parte del territorio regionale, da cui discende uno sviluppo urbano sostenibile che deve avvenire in armonia con le zone periurbane e le zone rurali contigue», «che le problematiche delle città e delle aree o degli agglomerati urbani coinvolgono contemporaneamente gli autori delle decisioni politiche, la società civile, gli operatori economici e sociali e i gruppi di interesse regionali, comprese le associazioni di città e di comuni» (da cui la sottodelega alle autorità urbane) e che, essendo «necessario mettere termine alla dispersione insostenibile delle risorse avendo una visione chiara e globale che tiene conto dell'insieme delle problematiche», forse, fare affidamento sulle città come soggetti capaci di coordinare e sviluppare questa "visione globale" può

¹² [http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/regulation/pdf/2007/fse/ce_1081\(2006\)_it.pdf](http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/regulation/pdf/2007/fse/ce_1081(2006)_it.pdf)

¹³ [http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/regulation/pdf/2007/cohesion/ce_1084\(2006\)_it.pdf](http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/regulation/pdf/2007/cohesion/ce_1084(2006)_it.pdf)

offrire una qualche garanzia di efficienza della spesa (da cui la sovvenzione globale).

Il Parlamento «ricorda che è necessario rafforzare ancora, a livello degli Stati membri e delle regioni, priorità di sviluppo concernenti la politica urbana dopo l'allargamento: come l'edilizia abitativa e la rivitalizzazione delle aree urbane, le infrastrutture, i trasporti, il turismo, l'ambiente, lo smaltimento dei rifiuti, l'approvvigionamento idrico, la cultura, la formazione, l'istruzione, l'assistenza sociale e la sanità», fornendo, attraverso questo elenco, un indirizzo utile alla individuazione di tali priorità a livello del Quadro di riferimento Strategico Nazionale.

Il Parlamento ribadisce che «è necessario prestare maggiore attenzione alla prospettiva urbana in termini sia economici che territoriali» e che un parametro importante di tale prospettiva è «il corretto sviluppo delle aree urbane contrassegnate da problemi in materia di sviluppo economico, coesione sociale e inquinamento ambientale»: con questa formula la Risoluzione fornisce elementi utili alla definizione dei programmi operativi anche per le regioni interessate all'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione", ribadendo, per lo sviluppo urbano, la consueta declinazione nelle tre dimensioni: economica, sociale ed ambientale.

Le Risoluzione sulla dimensione urbana, oltre a fornire elementi di riferimento utili alla definizione delle priorità del Quadro Strategico Nazionale e degli obiettivi dei Programmi Operativi per quanto attinente alla materia urbana, si spinge oltre fino alla individuazione di alcuni punti di riferimento funzionali alla redazione di quelle "strategie partecipative, integrate e sostenibili" indicate nel testo del Regolamento del FESR.

Il nuovo approccio "strategico e consultivo" interessa per primi gli Stati membri esortati ad «approfondire e formalizzare il dialogo con le città e le loro associazioni». Le stesse "strategie partecipative" del regolamento FESR sono definite anche "integrate", dove per integrazione si intende quella che contemporaneamente include aspetti territoriali insieme con tematiche e settori, distinti.

In questa chiave va letto, al Punto 9 della Risoluzione la definizione delle nuove politiche urbane come integrate sotto il profilo "territoriale e tematico".

Ma la Risoluzione ritorna ancora sull'importanza dell'aspetto partecipativo della programmazione dello sviluppo urbano non solo nella consueta ottica di «rafforzare il partenariato tra spazi urbani e rurali, tenendo conto delle zone periurbane emergenti, tra le città e la campagna, per pervenire alla coesione

territoriale e ad uno sviluppo regionale equilibrato» ma soprattutto in quella di «un maggiore coinvolgimento del pubblico nell'elaborazione dei piani di rivitalizzazione e sviluppo delle aree urbane, visto che tutta una serie di problemi è causata da un dialogo insufficiente tra il pubblico e i rappresentanti politici». Alle città viene quindi riconosciuto un ruolo di interlocutore forte, in quanto univocamente individuabile, del dialogo territoriale, puntando a responsabilizzarle per indurle a costruire un rapporto equilibrato e solidale con le aree rurali ad esse prossime. Anche il dialogo fra le istituzioni municipali e la loro cittadinanza è importante ai fini della implementazione efficace della progettazione finanziata dai Fondi, infatti la programmazione urbana deve tenere in debito conto «la specificità degli aspetti demografici e della qualità della vita della città europee».

Per stimolare i Paesi membri e le Autorità di Gestione dei Fondi Strutturali ad attivare programmi di sviluppo urbano all'interno della politica regionale, delegando per quanto possibile alle città (senza indicare un'entità amministrativa in particolare) la gestione delle risorse, tramite sub-delega o sovvenzione globale, la Commissione si affida a tre documenti: gli Orientamenti strategici agli Stati membri per la programmazione 2007-2013, una Comunicazione sul ruolo delle città per la crescita e l'occupazione e una Risoluzione sulla dimensione della politica di coesione nella nuova programmazione.

"La politica di coesione e le città: il contributo delle città e degli agglomerati urbani alla crescita e all'occupazione"¹⁴

La Comunicazione mette l'accento sulle specificità delle zone urbane e fornisce delle raccomandazioni concrete, basate su dati statistici e sull'esperienza dell'Iniziativa comunitaria Urban.

Le proposte d'azione indicate nel documento, modulabili in base alle esigenze di ogni zona urbana, si riferiscono a Progetti Integrati Urbani, sia ubicati nelle aree della Convergenza che in quelle della Competitività e mirano, tra l'altro, a:

A) rafforzare l'attrattiva delle città in termini di accessibilità, trasporti, servizi e qualità ambientale.

La qualità dello sviluppo urbano può infatti costituire un fattore di competitività e di attrattività prendendo in considerazione i seguenti aspetti:

1. *Accessibilità e mobilità*: rendere i trasporti pubblici più accessibili ed efficienti ed incoraggiare la mobilità pedonale e forme alternative di trasporto sono obiettivi che si punta a raggiungere tramite interventi quali trasformazione dei centri cittadini in zone pedonali, la costruzione di piste

¹⁴ http://eur-lex.europa.eu/smartapi/cgi/sga_doc?smartapi!celexplus!prod!DocNumber&lg=it&type_doc=COMfinal&an_doc=2006&nu_doc=385

ciclabili e di marciapiedi, la promozione di veicoli a basso consumo energetico e di carburanti alternativi.

2. *L'Accesso alle infrastrutture di servizio*: una città competitiva deve investire in servizi moderni, efficienti e raggiungibili, facilmente accessibili on line. I principali servizi, erogabili al meglio attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie, sono riconducibili alla salute, ai servizi sociali, alla formazione e alla pubblica amministrazione.
3. *L'ambiente naturale e fisico*: la riabilitazione delle zone industriali abbandonate e il rinnovamento degli spazi pubblici sono un ottimo punto di partenza per il miglioramento della qualità dei servizi e consentono contemporaneamente di evitare l'utilizzazione di terreni "nuovi" per l'urbanizzazione. A questo scopo, è importante il coordinamento delle politiche di pianificazione territoriale e degli investimenti del Fondo di coesione e dei Fondi strutturali tra le zone urbane, le zone rurali, la regione e lo Stato, finalizzato anche alla realizzazione di iniziative che mirino a trasformare le zone urbane in luoghi di vita attraenti. Si deve poi investire per il raggiungimento della conformità con la legislazione comunitaria sulla qualità dell'aria, il trattamento delle acque, la gestione dei rifiuti, l'approvvigionamento idrico e il rumore, anche attraverso una gestione attiva della congestione stradale, della domanda di trasporto e di gestione delle reti di trasporto. Risulta infine fondamentale investire nelle risorse energetiche per ottenere un uso efficace dell'energia nelle aree urbane.
4. *Cultura*: le città, tramite una politica culturale duratura, dovrebbero promuovere una cultura viva, basata sulla disponibilità di strutture come centri culturali e scientifici, quartieri storici, musei e biblioteche e la conservazione dei patrimoni architettonici e culturali ed affiancare tali strutture ad un programma di attività culturali destinate anche ai giovani

B) promuovere lo spirito di impresa, l'innovazione e l'economia della conoscenza,

C) rafforzare il ruolo delle città come poli di crescita,

D) stimolare uno sviluppo equilibrato delle zone Urban,

E) sviluppare meccanismi di ingegneria finanziaria utili per la rigenerazione urbana.

Nel novembre 2008 la DG Regio pubblica un documento di lavoro "[Promuovere la dimensione urbana](http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/2007/working/urban_dimension_en.pdf)"¹⁵, contenente un'analisi della dimensione urbana nei

¹⁵ http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/2007/working/urban_dimension_en.pdf

Programmi Operativi FESR della programmazione 2007-2013. Obiettivo principale del documento è di valutare in che modo i principali orientamenti derivanti dai Regolamenti e dai Quadri Strategici Nazionali sono stati trasferiti nei programmi. Il documento si basa sull'analisi di 316 Programmi Operativi dei tre Obiettivi della Politica di Coesione (Convergenza, Competitività Regionale ed Occupazione, Cooperazione Territoriale Europea) e fornisce una prima immagine di come gli Stati membri e le Regioni hanno affrontato le questioni urbane nei programmi.

Dalla lettura del documento emerge che il budget FESR allocato a livello di Asse Prioritario per lo sviluppo urbano (circa 10 miliardi di euro) rappresenta circa il 3% di tutto il fondo FESR destinato alle Regioni Europee. Questo è distribuito in un rapporto 7:3 tra Regioni CONV e CRO.

Restringendo l'analisi di incidenza degli assi "urbani" a quei PO in cui sono presenti, può essere osservata un'ulteriore differenza: il volume degli investimenti nelle Regioni CRO è concentrato nella maggioranza dei casi tra 10% e 25% del budget totale del PO, mentre le Regioni CONV tendono ad avere delle percentuali più basse comprese tra 5% e 15%.

Per quanto riguarda invece le modalità di gestione dei PO con riguardo alle problematiche urbane, il dato che emerge è che la possibilità di subdelega di sole parti del Programma attraverso la sovvenzione globale è individuata in 12 PO. Nonostante offra maggiori possibilità in termini di attivazione di adeguate strutture per la gestione finanziaria ed amministrativa dei programmi di sviluppo integrato, questa possibilità in realtà fa sì che la funzione di Autorità di Gestione rimanga a livello regionale o nazionale.

Per quanto riguarda l'individuazione delle città che beneficeranno dei fondi, alcuni PO (ad esempio in Francia e Germania) indicano che verranno organizzate "competizioni" tra le città attraverso l'invito a presentare proposte (call for proposal). Non tutti i casi seguono criteri competitivi o oggettivi: mentre alcune Regioni procedono per obiettivi o con modelli basati sugli indicatori, altre individuano delle città o delle aree urbane senza ulteriori spiegazioni.

I risultati mostrati da questo documento di lavoro hanno indotto il Parlamento europeo ad approvare, il 19 febbraio 2009, la "[Risoluzione del Parlamento Europeo sulla dimensione urbana della politica di coesione del nuovo periodo di programmazione](#)"¹⁶ con l'esigenza di ribadire l'importanza della gestione diretta da parte delle città dei Piani ad esse dedicati.

¹⁶ <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+REPORT+A6-2009-0031+0+DOC+XML+V0//IT#title2>

Infatti, pur non essendo ancora stata «effettuata alcuna valutazione complessiva del grado di attuazione della dimensione urbana negli Stati membri, le prime osservazioni non sono molto positive. Per esempio, le autorità nazionali e le regioni hanno deciso, nella maggior parte dei casi, di non concedere alle città la possibilità di subdelega, in quanto preferiscono invitare a presentare proposte nelle varie politiche settoriali».

Ci si chiede quindi in che misura il quadro volontario possa funzionare e auspica che in futuro si possa «prevedere un ruolo chiaro delle città rispetto ai governi regionali e nazionali in quanto organi intermedi, nel contesto di un approccio di governance a vari livelli. Inoltre, la dimensione urbana dovrebbe assumere un carattere obbligatorio».

La Risoluzione quindi «deplora che gli Stati membri siano invitati e non obbligati ad inserire lo sviluppo urbano sostenibile tra le priorità strategiche ed esprime di conseguenza la sua preoccupazione per il fatto che alcuni Stati membri non prendano nella dovuta considerazione la questione della dimensione urbana e invita la Commissione e gli Stati membri, in cooperazione con le autorità regionali e locali, ad analizzare e valutare l'impatto del mainstreaming dell'iniziativa URBAN e a procedere ad un monitoraggio e controllo periodico dell'utilizzo dei fondi comunitari nelle aree urbane».

Rispetto alla possibilità di gestione mediante subdelega o di sovvenzione globale, ribadisce che, «nelle città, gli Stati membri hanno facoltà di delegare la gestione dei Fondi strutturali dell'Unione europea destinati all'attuazione di azioni miranti a realizzare uno sviluppo urbano sostenibile; considera che la subdelega abbia un duplice valore aggiunto: da un lato sarebbe molto più efficiente per la crescita regionale ed europea che le città si assumessero l'intera responsabilità dalla pianificazione all'attuazione dell'azione intrapresa, rispondendo alle rigorose sfide locali e, d'altro lato, costituirebbe un importante strumento per migliorare la capacità amministrativa della gestione locale; si rammarica del fatto che l'opportunità rappresentata dallo strumento della subdelega, ove possibile attraverso lo stanziamento di fondi a favore delle autorità municipali nell'ambito dei programmi operativi finanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), non sia stata pienamente utilizzata e ritiene opportuno valutare la possibilità di fare delle aree urbane un intermediario e di incoraggiarlo nel contesto della governance multilivello nel prossimo periodo di programmazione; ritiene inoltre che la dimensione urbana e il meccanismo della subdelega dovrebbero rivestire carattere obbligatorio nell'ambito delle politiche regionali; è tuttavia opportuno evitare che il trasferimento di competenze comporti la

frammentazione della politica regionale, e quindi il metodo utilizzato per la subdelega deve essere definito attentamente».

Inoltre «evidenzia l'importanza di un approccio integrato alla pianificazione e allo sviluppo urbano; propone che qualsiasi sostegno pubblico allo sviluppo urbano debba basarsi su piani di sviluppo integrati; considera che per il prossimo periodo di programmazione tale approccio integrato dovrebbe costituire altresì uno dei criteri per la concessione di risorse dei fondi strutturali e di prestiti della Banca europea per gli investimenti; invita la Commissione a elaborare delle linee guida che contengano raccomandazioni ed esempi di buona prassi in materia di piani di sviluppo urbano integrato e a favorire anche lo scambio di buone pratiche tra le autorità nazionali, regionali e locali».

2. STRATEGIE DI SVILUPPO URBANO NELLA PROGRAMMAZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE 2007-2013

2.1 I FONDI STRUTTURALI

I **Fondi strutturali** rappresentano lo strumento privilegiato della politica regionale dell'Unione Europea diretta a rafforzare lo sviluppo economico degli Stati membri, riducendo le disparità tra le differenti regioni europee e il ritardo di quelle meno favorite.

I Fondi Strutturali per le politiche di coesione sociale ed economica si avvalgono di tre strumenti di finanziamento, ciascuno dei quali incentrato su uno specifico settore di intervento:

	FONDI		
	FESR	FSE	Fondo di Coesione
Dove intervengono	In tutti gli Stati membri		Negli Stati membri con il RNL per abitante inferiore al 90% della media UE
Cosa finanziano	Infrastrutture, ricerca, innovazione, investimenti, ecc.	Formazione, aiuti all'occupazione	Infrastrutture per ambiente, trasporti, fonti rinnovabili di energia

Il Fondo Sociale Europeo (FSE)

Attuato in linea con la strategia europea per l'occupazione, si concentra su quattro ambiti:

- accrescere l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese
- migliorare l'accesso all'occupazione e alla partecipazione al mercato del lavoro
- rafforzare l'inclusione sociale combattendo la discriminazione e agevolando l'accesso dei disabili al mercato del lavoro
- promuovere partenariati per la riforma nel campo dell'occupazione e dell'inclusione.

Il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR)

Promuove investimenti pubblici e privati per ridurre le disparità regionali nell'Unione, sostiene programmi di sviluppo regionale, di cambiamento economico, di potenziamento delle competitività e di cooperazione territoriale su tutto il territorio dell'Unione Europea.

Tra le priorità di finanziamento ci sono:

- la ricerca
- la protezione dell'ambiente
- la prevenzione dei rischi
- l'investimento infrastrutturale soprattutto nelle regioni in ritardo di sviluppo.

Il Fondo di Coesione

Interviene come co-finanziamento nei settori dell'ambiente e delle reti di trasporti transeuropee e si attiva per gli Stati membri che hanno un reddito nazionale lordo inferiore al 90% della Media Comunitaria e non è quindi previsto per l'Italia.

2.2 OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE 2007-2013

La maggior parte dei Fondi Strutturali per le politiche di coesione sociale ed economica è concentrata su tre obiettivi:

OBIETTIVI	FONDI		
Convergenza	FESR	FSE	Fondo di Coesione
Competitività	FESR	FSE	
Cooperazione territoriale	FESR		

Convergenza:

Riguarda gli Stati membri e le regioni meno sviluppate le quali rappresentano la prima priorità della politica di coesione comunitaria; è finanziato da FESR, FSE e Fondo di coesione. In Italia riguarda le regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia e la Basilicata in sostegno transitorio in qualità di regione phasing-out (ovvero in fase di esclusione progressiva).

Competitività Regionale e Occupazione:

Riguarda il territorio della Comunità che non rientra nell'obiettivo convergenza; è finanziato da FESR e FSE. In Italia interessa le regioni del Centro-Nord, comprese Abruzzo e Molise, e la Sardegna in sostegno transitorio (phasing-in in virtù del suo precedente status di regione Obiettivo 1).

Cooperazione territoriale europea:

Riguarda tutte le regioni comprendenti frontiere terrestri o marittime nonché zone di cooperazione transnazionale; è finanziato dal FESR. Corrisponde all'INTERREG della programmazione 2000-2006.

A partire da un PIL regionale inferiore al 75% della media UE le regioni sono ammesse a fruire degli interventi per l'obiettivo *Convergenza* mentre tutte le altre regioni hanno accesso all'obiettivo *Competitività regionale e occupazione*.

L'ammissibilità geografica delle regioni nel contesto dell'obiettivo di *Cooperazione territoriale* europea interessa invece le regioni transfrontaliere oppure quelle che rientrano in ambiti di cooperazione transnazionale e si basa su una decisione della Commissione.

È scomparsa la polverizzazione territoriale che caratterizzava le regioni obiettivo 2 a favore di una semplificazione che favorisce le politiche di tipo regionale e interregionale.

Per rafforzare il carattere regionale della politica comunitaria di sostegno, i Programmi di Iniziativa Comunitaria, il cui ambito di gestione era a livello nazionale, vengono assorbiti dai nuovi obiettivi (EQUAL e INTERREG), dalle politiche di settore (LEADER) o diventano, come URBAN, politiche locali finanziabili tramite strumenti di ingegneria finanziaria dedicati (vedi JESSICA).

La programmazione 2007-2013 si attua quindi:

- a livello politico tramite il Quadro Strategico Nazionale;
- a livello operativo tramite programmi operativi a livello nazionale, regionale e interregionale.

2.3 IL QUADRO STRATEGICO NAZIONALE PER LA POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO 2007-2013

Il [Quadro Strategico Nazionale](http://www.dps.mef.gov.it/documentazione/QSN/docs/QSN2007-2013_giu_07.pdf)¹⁷ per la politica di sviluppo regionale 2007-2013 è lo strumento con cui l'Italia programma per il settennio la politica regionale, ossia le risorse della politica di coesione comunitaria (Fondi Strutturali) e le risorse nazionali del Fondo per le Aree Sottoutilizzate.

Per politica regionale si intende quella parte della politica per lo sviluppo rivolta alla coesione, al riequilibrio economico-sociale, alla competitività di specifici territori: l'enfasi è quindi, sull'intenzionalità e aggiuntività finanziaria con cui la politica è rivolta a specifiche parti del territorio.

La legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Legge finanziaria per il 2007) ha previsto la programmazione unitaria delle risorse aggiuntive, nazionali e comunitarie, eleggendone, quale sede di attuazione, il Quadro Strategico Nazionale per la politica di coesione 2007-2013 (QSN). A tal fine la norma ha previsto una dotazione finanziaria del fondo con riferimento al settennio 2007-2013, rendendo in tal modo omogenei gli orizzonti temporali di riferimento per la programmazione di entrambi i tipi di risorse aggiuntive.

La legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Legge finanziaria per il 2008) ha esplicitato gli appostamenti del fondo per le annualità successive al 2010 e fino al 2015, e ha confermato la piena e immediata impegnabilità delle risorse stesse fin dal primo anno.

Ciò consente una modifica strutturale dei meccanismi di gestione delle risorse per gli investimenti, essendo la programmazione dei fondi strutturali europei collegata a quella delle risorse nazionali di riequilibrio, in un'unica cornice settennale.

Il QSN è stato redatto sulla base dei Documenti Strategici Preliminari che ciascuna regione e Provincia autonoma e il complesso delle Amministrazioni Centrali hanno predisposto (Documento Strategico Preliminare Nazionale e Documenti Strategici Regionali) ed è stato approvato dalla Commissione Europea il 13 luglio 2007.

I punti chiave della strategia del QSN riguardano:

- l'innovatività negli ambiti di riparto programmatico delle risorse rispetto al ciclo di programmazione 2000-2006, con l'attribuzione di maggiori risorse per la crescita del capitale umano e dell'innovazione;

¹⁷ http://www.dps.mef.gov.it/documentazione/QSN/docs/QSN2007-2013_giu_07.pdf

- il significativo spostamento del livello di responsabilità centrale o regionale nella gestione delle risorse a favore delle Regioni;
- la definizione di meccanismi premiali per le regioni virtuose nell'offerta di servizi collettivi in ambiti essenziali per la qualità della vita e l'uguaglianza delle opportunità dei cittadini e per la convenienza a investire delle imprese.

Il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (QSN) mette a disposizione dello sviluppo risorse per un totale di 124,7 miliardi di euro di cui:

- 28,7 miliardi circa provengono dai fondi UE,
- 31,6 miliardi circa sono stimati come quota di cofinanziamento nazionale ai fondi strutturali,
- 64,4 miliardi circa provengono dalle risorse del Fondo per le aree Sottoutilizzate (FAS).

L'85% dei fondi destinati alla politica regionale (101,6 miliardi di euro) saranno destinati allo sviluppo del Mezzogiorno: di questi, 54,7 deriveranno dal FAS e 23 dai fondi strutturali.

	FONDI STRUTTURALI (contributo comunitario)	COFINANZIAMENTO NAZIONALE INDICATIVO (*)	FAS (**)	TOTALE
Totale QSN 2007-2013	28,7	31,6	64,4	124,7
CONV + ST	21,6	21,8		
CRO + ST	6,3	9,6		
COOPERAZIONE TERRITORIALE	0,8	0,2		
Di cui:				
Centro Nord (***)	4,9	7,5	9,7	23,0
Mezzogiorno (***)	23,0	23,9	54,7	101,6

(*) Importi indicativi - Gli importi effettivi saranno definiti sulla base della delibera Cipe di Cofinanziamento e dei tassi di partecipazione per asse indicati nelle Decisione CE di adozione dei programmi operativi.

(**) Nuove risorse FAS assegnate dalla Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Finanziaria per il 2007).

(***) Non comprende le risorse dell'Obiettivo Cooperazione

Il QSN si articola in Macroobiettivi e Priorità:

Macroobiettivi	Priorità di riferimento
Sviluppare i circuiti della conoscenza	Priorità 1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane Priorità 2. Promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell'Innovazione per la competitività
Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e la inclusione sociale nei territori	Priorità 3. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo Priorità 4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale
Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza	Priorità 5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo Priorità 6. Reti e collegamenti per la mobilità Priorità 7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione Priorità 8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani
Internazionalizzare e modernizzare	Priorità 9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse Priorità 10. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci

2.3.1. LA PRIORITÀ 8: "COMPETITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ DELLE CITTÀ E DEI SISTEMI URBANI"

Nella redazione del QSN, il Ministero per lo Sviluppo Economico dedica in seno al Macroobiettivo C): "Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza", la priorità 8 alla "competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani".

Questa priorità strategica, articolata in un obiettivo generale e tre specifici, è dedicata a:

- programmi per città metropolitane di cui vanno valorizzate la funzione trainante e le potenzialità competitive nei mercati sovra-regionali e internazionali

- sistemi territoriali inter-comunali nei quali vanno sostenute le connessioni economico-produttive o l'offerta di servizi a scala territoriale.

L'obiettivo generale (8.1) mira a promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita, e il collegamento con le reti materiali e immateriali.

L'obiettivo specifico 8.1.1 (Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento) mira, da un lato, a favorire lo sviluppo e l'attrazione di investimenti per le funzioni ed i servizi urbani quali ricerca e sviluppo, produzione tecnologica, servizi alle imprese, servizi culturali, turismo e filiere della "creatività" e, dall'altro, a promuovere la valorizzazione delle eccellenze, nei sistemi della ricerca e della formazione, nei beni culturali e ambientali, nell'offerta commerciale e di intrattenimento.

L'obiettivo specifico 8.1.2 (Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi), si occupa delle situazioni di marginalità urbana prevedendo supporto ed incentivi per il recupero, l'integrazione socio economica e la valorizzazione storico-identitaria delle aree marginali e delle aree degradate localizzate soprattutto, ma non esclusivamente, nelle aree urbane. L'obiettivo specifico 8.1.3 (Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza) pone invece l'accento sull'importanza dell'accessibilità e della conoscenza perseguendo l'apertura europea e l'internazionalizzazione delle città, non solo attraverso collegamenti aerei, marittimi, ferroviari, ma anche attraverso reti immateriali per la fornitura di servizi integrati tra centri di eccellenza della ricerca, dell'innovazione, della conoscenza e del partenariato internazionale.

Al fine di limitare una certa propensione delle Amministrazioni Locali verso investimenti di carattere "quasi-ordinario" e di impatto limitato, sono definiti come prioritari gli interventi che incrementano gli effetti e il valore aggiunto delle risorse aggiuntive.

In particolare, si individuano quali fattori determinanti per la crescita e la trasformazione delle economie urbane:

- l'attrazione di investimenti per la ricerca e la produzione tecnologica

- la diffusione di servizi avanzati, nonché la maggiore valorizzazione dei vantaggi competitivi già esistenti in molte città e territori (dai sistemi turistico-culturali, all'alta formazione, all'intrattenimento)
- la connessione dei progetti urbani con infrastrutture e reti sovra-regionali e internazionali.
- l'attenzione prioritaria ai temi della vivibilità e della sostenibilità ambientale nelle politiche urbane, che interpreta per questa priorità le strategie e gli obiettivi definiti negli accordi di Lisbona e Goteborg.

La programmazione operativa regionale, a cui spetta il compito di sostenere le politiche e i progetti per la priorità, potrà individuare i "territori di progetto" per lo sviluppo di iniziative su comuni singoli o associati, anche - laddove ne ricorreranno le condizioni - in ambiti territoriali inter-regionali e/o transfrontalieri o che perseguano obiettivi transnazionali.

La tipologia di territori interessata riguarda:

- città metropolitane e altre città identificate dagli strumenti di pianificazione territoriale e strategici regionali, in quanto dotate di strutture economico-produttive trainanti, caratterizzate da concentrazione di funzioni diversificate, fornitrici di servizi e infrastrutture per i territori circostanti, e di rilievo significativo per la realtà regionale, nazionale e transnazionale;
- sistemi territoriali rilevanti sotto il profilo economico-funzionale composti da agglomerazioni intercomunali caratterizzate da sistemi produttivi interconnessi o da aree-bacino per servizi a scala territoriale (ad es. ricerca, servizi sociali, turismo e cultura, tempo libero) e composte da centri urbani diversi per numero, estensione e dimensione.

Queste tipologie rappresentano i luoghi privilegiati di integrazione tra politica ordinaria e politica regionale unitaria, da sostenere attraverso appropriati sistemi di cooperazione interistituzionale.

La combinazione degli obiettivi specifici dovrà consentire la più appropriata concentrazione di risorse e interventi che, per la intrinseca multi-settorialità delle politiche urbane, troveranno attuazione attraverso progetti integrati e complessi, secondo schemi e disegni progettuali flessibili definiti dalla programmazione operativa regionale.

Il potenziamento dei servizi urbani necessario al raggiungimento degli obiettivi specifici potrà avvenire promuovendo forme di partenariato pubblico privato e di finanza di progetto e coinvolgendo l'imprenditoria locale.

Per assicurare il concreto ed effettivo perseguimento degli obiettivi sopra indicati si identificano pertanto, coerentemente con le suddette lezioni, tre ambiti di indirizzo, comuni a tutti gli obiettivi generali e specifici:

1. la capacità di selezione e progettazione delle iniziative;
2. l'apertura alla conoscenza e alle risorse esterne;
3. l'integrazione tra le programmazioni di scala diversa mediante la governance multilivello e gli aspetti gestionali.

I sistemi di selezione, ovvero procedure e criteri, saranno definiti dalla programmazione operativa regionale sulla base degli obiettivi specifici propri, delle risorse e degli ambiti di intervento e saranno orientati al perseguimento degli obiettivi strategici del Quadro Strategico Nazionale.

I sistemi di selezione saranno differenziati per singoli interventi e per progetti integrati, e comunque dovranno essere caratterizzati da semplicità, misurabilità, trasparenza e cogenza. Dovranno inoltre consentire l'adozione di indicatori che incentivino l'elaborazione di proposte progettuali centrate sulle specializzazioni delle città. In particolare, nelle regioni del Mezzogiorno i sistemi di selezione potranno essere indirizzati anche a favorire il raggiungimento dei target di servizio, per i servizi minimi essenziali, nei settori dove saranno identificate potenzialità di intervento.

Le programmazioni operative regionali dovranno prevedere procedure univoche per la valutazione ex ante e la selezione degli interventi e comunque – per perseguire gli obiettivi regionali di maggiore selettività, massimizzazione dell'addizionalità e effetto leva finanziaria delle risorse aggiuntive – faranno riferimento ai seguenti criteri e prerogative minime volti alla qualità dei progetti integrati e interventi:

- disponibilità di piani esecutivi di gestione ad integrazione delle proposte progettuali per interventi infrastrutturali e immateriali finalizzati alla creazione o ampliamento di strutture per l'erogazione di servizi di interesse pubblico;
- completamento e ottimizzazione di iniziative strategiche e progettuali che abbiano già dimostrato il raggiungimento di risultati rilevanti nei singoli territori o aree urbane;
- meccanismi di incentivazione per favorire la cooperazione orizzontale (anche non legati a specifici progetti o tra soggetti e con schemi diversi da quelli del TUEL) per le reti di comuni e, nel caso delle città metropolitane, per sostenere strategie e progetti operativi integrati tra comune metropolitano e altri comuni della cintura metropolitana, per favorire il

rafforzamento delle relazioni funzionali fra sistemi urbani e sistemi rurali, con particolare riferimento alle aree peri-urbane;

- maggiore partecipazione delle donne e/o di categorie svantaggiate a progetti e interventi, in particolare per la valorizzazione sociale ai fini della costruzione dell'urban welfare, e in particolare in riferimento ai territori in Obiettivo Convergenza.

Saranno inoltre considerati tra i criteri di selezione:

- cofinanziamento locale per singoli interventi o per pacchetti di interventi che compongano i progetti integrati più significativi per le città metropolitane;
- preferenza per progetti e interventi che prevedano la partecipazione finanziaria di operatori privati, con eventuali quote minime di cofinanziamento privato per progetti in città metropolitane.

Le proposte di intervento dei Comuni o di altri soggetti proponenti dovranno essere corredate da studi di fattibilità realizzati avendo come riferimento le linee guida elaborate e inviate al CIPE in seguito alla delibera 106/99. Sarà la programmazione operativa ad indicare soglie o casi specifici che rendano non strettamente necessaria la preparazione dello studio di fattibilità.

La programmazione operativa regionale, inoltre, potrà valorizzare i piani strategici vigenti o in via di elaborazione, ricorrendo al coinvolgimento del partenariato locale, nella definizione di strategie e priorità nonché di eventuali piani di intervento, e nella valutazione della rispondenza del processo di pianificazione strategica a requisiti minimi di qualità e avanzamento.

La solidità del soggetto proponente (in relazione all'efficienza amministrativa, gestionale e finanziaria, al livello di delega politico-amministrativa ricevuta dal livello amministrativo responsabile) sarà inoltre valutata come elemento rilevante ai fini dell'ammissibilità e approvazione dei progetti integrati.

I sistemi di selezione, integrati dagli elementi e dalle variabili di cui sopra, dovranno contribuire in modo decisivo al raggiungimento dell'obiettivo di concentrazione degli interventi nella dimensione territoriale della programmazione.

L'apertura alla conoscenza e alle risorse esterne deve caratterizzare gli interventi, sin dalle fasi preliminari della definizione progettuale. Le programmazioni operative regionali indicheranno alle amministrazioni locali ipotesi e modalità e/o stabiliranno regole e incentivi adeguati perché queste coinvolgano, nelle fasi di identificazione e impostazione di progetti e interventi, i soggetti con radicamento locale o altri portatori di interesse extra-locale.

Accanto alle partnership di progetto, andranno promosse iniziative in partenariato pubblico-privato per la mobilitazione di risorse finanziarie e gestionali di operatori privati (anche del terzo settore), concentrando l'attenzione non solo su schemi di finanza di progetto per opere con sufficienti margini di redditività finanziaria, ma anche concessioni (di costruzione e gestione, di bene pubblico, di servizio pubblico locale), strumenti societari (società miste e STU), o schemi innovativi di urbanistica consensuale/perequativa, eventualmente rendendo disponibili risorse pubbliche non finanziarie di proprietà comunale o di altri enti.

Le iniziative volte a promuovere il partenariato pubblico-privato dovranno essere valutate attraverso studi di fattibilità che ne articolino le ipotesi legali, socioeconomiche, tecnico-urbanistiche, finanziarie, gestionali e istituzionali.

La programmazione operativa regionale potrà prevedere un ruolo di advising e affiancamento per le amministrazioni locali sin dalle fasi preliminari di definizione degli interventi, valorizzando, oltre a quelle delle componenti interne, le competenze di istituzioni esterne con expertise specifiche e riconosciute in tema di partenariato pubblico-privato (tra cui: organismi di interesse pubblico, autonomie funzionali o soggetti privati).

Con riferimento all'Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione" e, dunque, alle Regioni del Centro-Nord, Abruzzo e Molise, il QSN indica che «le minori risorse disponibili e le regole di ammissibilità della spesa più stringenti potrebbero, da un lato, indurre a escludere dai POR la programmazione urbana e/o territoriale, dall'altro, laddove siano già chiare priorità e linee di azione per progetti integrati urbani, potrebbero invece portare ad interessanti innovazioni progettuali e istituzionali, adattando gli indirizzi indicati nella priorità allo specifico contesto programmatico».

«Le regioni dell'Obiettivo "Convergenza" avranno, nei loro POR, una o più priorità urbane/territoriali. Gli approcci strategici e operativi proposti, pur se saranno prevedibilmente adattati ai diversi contesti territoriali e socioeconomici in cui i programmi dovranno calarsi, dovranno comunque concretizzarsi in scelte decise in applicazione degli indirizzi del QSN, nonché degli insegnamenti della programmazione 2000-2006, inserendo nei POR i giusti presupposti per politiche urbane e territoriali più selettive, concrete e innovative (iniziative di area metropolitana; sistemi di *rating* comunali per favorire la concentrazione; o una maggiore focalizzazione della progettazione integrata), evitando azioni frammentate e indistinte che presentino un dubbio valore aggiunto e che abbiano sperimentato in passato difficoltà attuative. Inoltre, in applicazione dell'indirizzo

del QSN sulle unità territoriali, sarà imprescindibile che i POR operino le necessarie e opportune distinzioni strategiche e operative tra città di maggiori dimensioni e sistemi intercomunali, indicando chiaramente la propria strategia di concentrazione geografico-territoriale».

2.3.2 GLI INDIRIZZI DI SVILUPPO URBANO NELLE ALTRE PRIORITÀ

Le aree urbane si misurano ogni giorno con i gravi problemi attinenti alla sfera sociale, ambientale ed economica, oltre che con i problemi dell'accesso alle grandi reti di trasporto, con lo sviluppo della ricerca, e la diffusione delle moderne tecnologie. Per questo motivo si ritrovano all'interno di altre priorità, direttive volte ad indirizzare politiche a livello urbano.

Priorità 3: "uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo"

Troviamo ad esempio nella priorità 3 l'obiettivo di restituire all'uso collettivo le aree compromesse da inquinamento, valorizzando le opportunità di sviluppo imprenditoriale e garantendo, al contempo, la tutela della salute pubblica e delle risorse ambientali con particolare riferimento ad aree industriali dismesse e demaniali in concessione, ivi comprese quelle fluviali e marino costiere e quelle ex estrattive minerarie, con priorità per quelle ad elevato rischio ambientale e sanitario.

Priorità 4: "inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"

L'obiettivo generale della priorità 4 si riferisce ad ambiti territoriali rappresentati da aree urbane degradate e aree marginali.

Tali ambiti saranno individuati in funzione della concentrazione dei problemi di marginalità, esclusione e sicurezza (carenza di servizi e insicurezza ambientale) considerando come prioritarie, tra le altre, le aree di degrado nelle città di maggiori dimensioni, dove i fenomeni di emarginazione sono più rilevanti e quindi particolarmente significative le conseguenze sulla coesione sociale e sulle potenzialità di sviluppo.

Priorità 5: "valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo"

Nella Priorità 5 particolare rilievo avranno la capacità delle Regioni e degli Enti Locali, di cooperare con centri di competenza nazionale, e l'effettivo orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali.

Gli interventi per aumentare l'attrattività del territorio, infatti, devono essere costruiti in maniera fortemente selettiva e concentrata sul territorio (laddove

opportuno, a scala sovraregionale) e richiedono una forte capacità di scelta e di valutazione e modelli di governance multilivello per assicurare il pieno coordinamento delle politiche e dei livelli istituzionali.

Un importante obiettivo è rappresentato dal rafforzamento degli strumenti di pianificazione e gestione a livello territoriale che consideri le strette connessioni con lo sviluppo rurale, il paesaggio e la valorizzazione del patrimonio culturale. Altrettanto rilevante è, inoltre, creare sinergie tra tali strumenti e quelli finalizzati allo sviluppo locale (ad esempio le Agende 21 locali e i processi di certificazione ambientale di singoli soggetti o di territori).

Priorità 6: "reti e collegamenti per la mobilità"

La priorità 6 affronta il tema della mobilità urbana sostenibile, della connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali e delle sinergie tra i territori e i nodi logistici.

Il miglioramento della rete generale di trasporto può esplicare i suoi effetti solo se saranno assicurate adeguate condizioni di servizio ai territori urbani e produttivi. Occorre quindi ottimizzare l'utilizzo dell'infrastruttura di trasporto, in un'ottica di sostenibilità ambientale e di riduzione della congestione e dell'incidentalità, anche attraverso un mix di politiche che indirizzino la domanda verso scelte di mobilità più efficienti e razionali. In questo contesto assume rilievo il tema dell' "ultimo miglio" e, conseguentemente, degli interventi cosiddetti "minori o complementari ivi compresi quelli finalizzati alla riduzione dell'incidentalità".

Rilevante appare il tema della logistica a livello locale, a servizio delle città, dei sistemi produttivi locali, con particolare riferimento alle filiere maggiormente presenti nel territorio meridionale, quali la filiera agroalimentare.

In questo quadro, occorre consolidare e rafforzare i sistemi portuali ed aeroportuali, curando la loro integrazione con i collegamenti ferroviari o di metropolitana alle aree urbane e metropolitane ed ai territori produttivi; i sistemi di controllo di qualità sul livello del servizio; il potenziamento del livello di specializzazione e integrazione dei singoli nodi, in modo strutturale e sinergico.

Le iniziative per lo sviluppo della mobilità sostenibile e della logistica nelle città e aree metropolitane, nei sistemi di città e nei sistemi rurali e del raccordo tra loro, della mobilità delle merci e delle persone, devono essere affrontati anche attraverso le potenzialità dei sistemi intelligenti (ITS) a servizio dell'utenza (fra i quali, ad es. i sistemi innovativi di tariffazione integrata, sistemi di infomobilità e utilizzo delle potenzialità dei navigatori satellitari Galileo), in un processo di trasformazione delle politiche di rete intraregionali in politiche di servizi.

Particolare attenzione deve essere riservata al coordinamento degli orari dei servizi puntuali (scuola, sanità, ecc.) e servizi di trasporto e, con attenzione alla sostenibilità, ambientale e economica, alle modalità innovative (es. piattaforme logistiche leggere e per auto al seguito, camion su treno, navigazione interna) promuovendo forme di mobilità eco-sostenibili in ambito urbano (trasporti pubblici, piste ciclabili, parcheggi di scambio, car-sharing, piani della mobilità, reti di distribuzione di carburanti alternativi).

LE RISORSE DEL QSN

Si riporta di seguito la tavola del QSN che presenta l'indicazione programmatica dell'allocazione dei fondi comunitari tra le priorità (considerando il solo contributo comunitario) per il Mezzogiorno (sia le regioni dell'Obiettivo "Convergenza" e sostegno transitorio - CONV, sia quelle dell'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" e sostegno transitorio - CRO).

Priorità	Mezzogiorno (CONV e CRO)	Obiettivo Convergenza e phasing out (CONV)	Obiettivo Competitività e Occupazione e phasing in (CRO)
1 Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane <i>di cui: istruzione (include PON nelle reg CONV e interventi regionali nel reg CONV e CRO)</i>	11,7 5,0	11,5 4,9	15,1 6,2
2 Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	14,0	13,8	16,9
3 Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo <i>di cui: energia rinnovabile e risparmio energetico (include Programma interregionale nelle reg CONV e interventi regionali correlati nelle reg CRO)</i>	15,8 3,3	16,0 3,4	12,6 1,8
4 Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale <i>di cui: sicurezza (include PON nelle reg CONV e interventi regionali nelle reg CRO)</i>	8,8 2,5	8,7 2,6	10,1 0,6
5 Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo <i>di cui: attrattori culturali, naturali e turismo (include Programma interregionale nelle reg CONV e interventi regionali correlati nelle reg CRO)</i>	10,4 2,1	10,5 2,2	9,3 0,8
6 Reti e collegamenti per la mobilità	13,4	13,6	10,2
7 Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	16,0	16,0	16,5
8 Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	5,8	5,7	6,4
9 Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse	1,2	1,2	0,7
10 Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci	2,9	3,0	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0
Totale risorse - contributo comunitario (in milioni di euro)	22.989	21.640	1.348

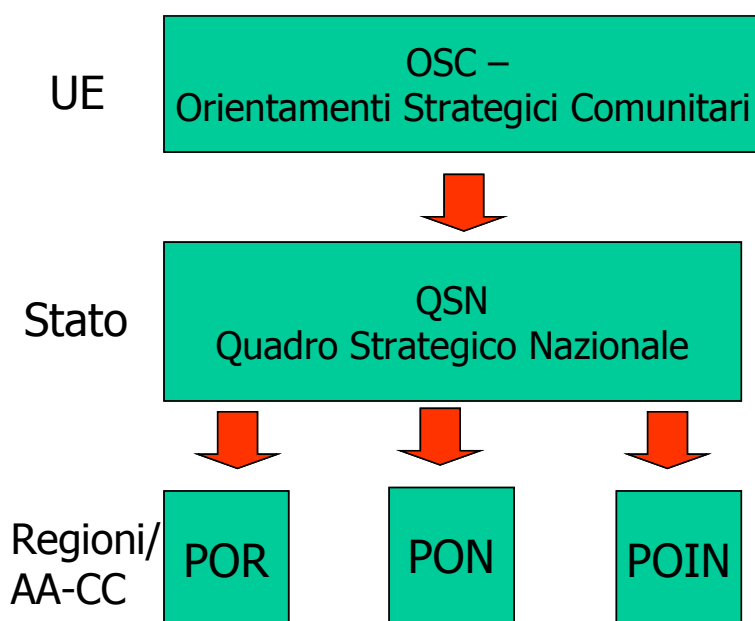
Quella che segue è invece la tavola del QSN in cui vengono ripartite le risorse (solo contributo comunitario) tra le 10 priorità del QSN, considerando tutte le regioni dell'Obiettivo CRO (quindi anche le regioni CRO del Mezzogiorno).

Priorità		Allocazione orientativa del complesso del contributo comunitario nell'obiettivo Competitività e Occupazione (CRO)
1	Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	24,5
2	Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	18,3
3	Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo	9,3
4	Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	3,4
5	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo	4,4
6	Reti e collegamenti per la mobilità	3,2
7	Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	23,0
8	Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	9,6
9	Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse	0,3
10	Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci	4,0
Totale		100,0
Totale risorse - contributo comunitario (milioni di euro)		6.325

Le differenze tra regioni dell'Obiettivo "Convergenza" e regioni dell'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" derivano, oltreché dall'operare di vincoli specifici sull'ammissibilità degli interventi, soprattutto dalle notevoli differenze di risorse disponibili, anche complessivamente, che implicano necessariamente una maggiore concentrazione su alcuni ambiti per raggiungere una massa critica sufficiente ad ottenere risultati in linea con le indicazioni strategiche condivise nel Quadro.

Rispetto all'allocazione programmatica per l'area CONV emerge un maggiore orientamento relativo delle risorse comunitarie in direzione innanzitutto della Priorità 1 (derivante anche dal maggior peso relativo dei programmi cofinanziati dal FSE nell'area CRO che dispone, peraltro, di un ammontare di risorse comunitarie molto inferiore rispetto all'area CONV). I Fondi comunitari si concentrano, inoltre, maggiormente sulle Priorità 2, 7 e 8 evidenziandosi così lo specifico orientamento delle risorse comunitarie sulle tematiche della ricerca e innovazione; della competitività dei sistemi produttivi e della promozione dei sistemi urbani per la competitività.

2.4 LA PROGRAMMAZIONE OPERATIVA 2007-2013



La parte prevalente della programmazione operativa 2007-2013 dei fondi strutturali avviene nel quadro di Programmi Operativi Regionali (POR).

Un'altra parte, più esigua sia numericamente che in termini di dimensioni finanziarie complessive avverrà nel quadro di Programmi Operativi Nazionali (PON) che, per ragioni attinenti al sistema di competenze (amministrative ma anche tecniche) e alla funzionalità, all'efficacia e/o alle dimensioni tecniche, organizzative e finanziarie degli interventi, saranno realizzati secondo modalità attuative affidate alla responsabilità di amministrazioni centrali.

Sulla scorta delle indicazioni del Documento Strategico del Mezzogiorno, la strategia del Quadro si attua anche attraverso due Programmi Operativi Interregionali (POIN), ovvero una forma di intervento volta a realizzare una strategia e conseguire obiettivi che si riferiscono ad aree più ampie di quelle di una singola regione.

L'obiettivo Cooperazione territoriale sarà perseguito nella politica italiana attraverso l'attuazione di Programmi Operativi di Cooperazione Territoriale in un ambito di coerenza e integrazione con la programmazione della politica regionale unitaria, comunitaria e nazionale.

2.4.1 PROGRAMMI OPERATIVI NAZIONALI

Una parte della programmazione operativa 2007-2013 del Quadro si realizza nelle regioni Convergenza attraverso Programmi Operativi Nazionali - Istruzione, Ricerca e competitività, Sicurezza, Reti per la mobilità, Governance e azioni di sistema – che sono affidati alla titolarità di una amministrazione centrale.

Programmi Nazionali (PNM), finanziati con risorse FAS, consentiranno di attuare interventi diretti alle stesse priorità con riferimento all'intera area del Mezzogiorno.

Il Programma Operativo Nazionale *Azioni di sistema*, finanziato con il contributo del FSE, sarà attuato in entrambe le aree *Convergenza* e *Competitività e occupazione*.

Il modello di attuazione dei PON sarà innovato stabilendo regole condivise atte a garantire, così come richiesto dalle Regioni, livelli più effettivi di cooperazione istituzionale nelle fasi di programmazione e attuazione con ricadute rilevanti in termini di partecipazione alle scelte e consapevolezza, controllo e rapidità di adattamento.

Per conseguire tale obiettivo la programmazione e l'attuazione di ogni PON saranno accompagnate dall'azione di un *Comitato di Indirizzo e di Attuazione* cui parteciperanno, insieme all'amministrazione centrale titolare del Programma e al DPS, tutte le amministrazioni regionali il cui territorio sia interessato dalla programmazione e attuazione del PON

Quadro Strategico Nazionale 2007-2013
ELENCO DEI PROGRAMMI NAZIONALI

PON CONVERGENZA	PON FESR	PON FSE	PROGRAMMI NAZIONALI	FAS
Pon Sicurezza per lo Sviluppo*	X			
Pon Ambienti per l'apprendimento	X		Pnm Istruzione	X
Pon Competenze per lo Sviluppo		X		
Pon Ricerca e competitività*	X		Pnm Ricerca e competitività	X
Pon Reti e mobilità	X		Pnm Reti e mobilità	X
Pon Governance e Assistenza Tecnica	X		Pnm Governance AT e AS	X
Pon Governance e Azioni di Sistema		X		
PON COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE		PON FSE		
Pon Azioni di sistema		X		

* Le azioni che rientrano nel campo di intervento del FSE saranno programmate, finanziate e attuate in conformità alla clausola di flessibilità di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) n.1083/06.

PO	Ob. CONV	Ob. CRO
Pon Ambienti per l'apprendimento (FESR)	247.654.915	
Pon Ricerca e competitività (FESR)	3.102.696.821	
Pon Sicurezza per lo sviluppo (FESR)	579.040.437	
Pon Reti e mobilità (FESR)	1.374.728.891	
Pon Governance e Assistenza tecnica (FESR)	138.095.405	
Pon Competenze per lo sviluppo (FSE)	742.964.746	
Pon Governance e Azioni di sistema (FSE)	207.143.108	28.680.066

2.4.2 PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI

La parte prevalente della strategia del Quadro viene attuata attraverso Programmi Operativi Regionali monofondo, quindi con programmi finanziati con contributo FESR e programmi finanziati con contributo FSE.

I Programmi Operativi Regionali sono articolati per macroarea *Competitività e occupazione* (a sua volta articolata in programmi delle Regioni Centro-nord e programmi delle Regioni Mezzogiorno) e *Convergenza*.

Obiettivo CONVERGENZA				
PO	regione	FESR	FSE	TOT
Por	Basilicata ST	300.874.549	128.946.235	429.820.784
Por	Calabria	1.499.120.026	430.249.377	1.929.369.403
Por	Campania	3.432.397.599	559.000.000	3.991.397.599
Por	Puglia	2.619.021.978	639.600.000	3.258.621.978
Por	Sicilia	3.269.802.550	1.049.619.576	4.319.422.126

Obiettivo COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE				
PO	regione	FESR	FSE	TOT
Por	Abruzzo	139.760.495	127.719.591	267.480.086
Por	Emilia Romagna	128.107.883	295.929.210	424.037.093
Por	Friuli V. Giulia	74.069.674	120.355.589	194.425.263
Por	Lazio	371.756.338	368.038.775	739.795.113
Por	Liguria	168.145.488	147.619.048	315.764.536
Por	Lombardia	210.887.281	338.017.613	548.904.894
Por	Marche	112.906.728	111.554.330	224.461.058
Por	Molise	70.765.241	37.665.372	108.430.613
Por	P.A. Bolzano	26.021.981	60.745.159	86.767.140
Por	P.A. Trento	19.286.428	61.198.969	80.485.397
Por	Piemonte	426.119.322	397.283.869	823.403.191
Por	Toscana	338.466.574	313.045.574	651.512.148
Por	Umbria	149.975.890	98.984.087	248.959.977
Por	Valle d'Aosta	19.524.245	32.911.544	52.435.789
Por	Veneto	207.939.920	349.019.589	556.959.509
Por	Sardegna ST	680.671.765	291.716.470	972.388.235

2.4.3 PROGRAMMI OPERATIVI INTERREGIONALI

I Programmi Operativi Interregionali sono promossi, programmati e, a seconda dei casi, anche attuati da coalizioni di amministrazioni prevalentemente regionali con il contributo, l'accompagnamento e/o la partecipazione di uno o più centri di competenza nazionali.

Quadro Strategico Nazionale 2007-2013
ELENCO PROGRAMMI INTERREGIONALI

PO INTERREGIONALI CONVERGENZA	POIN FESR		PROGRAMMI NAZIONALI INTERREGIONALI MEZZOGIORNO	FAS
Poin Energie rinnovabili e risparmio energetico	X		Pnim Energia rinnovabile	X
Poin Attrattori culturali, naturali e turismo	X		Pnim Cultura e turismo	X

Obiettivo CONVERGENZA	
POIN	FESR
Poi Energia rinnovabile e risparmio energetico	803.893.176
Poi Attrattori culturali, naturali e turismo	515.575.907

2.4.4 PROGRAMMI OPERATIVI DI COOPERAZIONE TERRITORIALE

Dal 2007 tutta la cooperazione tra gli Stati membri UE e i Paesi vicini verrà finanziata attraverso lo strumento di programmazione ENPI (European Neighbourhood Partnership Instrument), che finanzia con un budget di 12 miliardi di euro, per il periodo 2007-2013, progetti congiunti presentati e gestiti nel quadro di un Programma previamente verificato ed approvato dalla Commissione UE.

Nell'ambito della Politica di Vicinato, alla componente *Cooperazione transfrontaliera* (CBC), comprendente sia frontiere terrestri che marittime (all'interno del bacino del mediterraneo), sarà dedicato il 5% del budget ENPI. Altrettanti fondi (per un ammontare di circa 1,1 miliardi di euro) verranno assegnati alla cooperazione transfrontaliera nell'ambito del FESR.

I Programmi Operativi di Cooperazione Territoriale in attuazione dell'Obiettivo Cooperazione territoriale compresi nel QSN sono i seguenti:

COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA

Transfrontaliera

FESR

Po Italia-Francia Alpi (ALCOTRA)	87.419.616
Po Italia Svizzera	68.811.858
Po Italia-Grecia	57.538.575
Po Italia-Slovenia	92.430.163
Po Italia-Francia frontiera marittima	94.928.391
Po Italia-Austria	37.684.265
Po Italia-Malta	19.106.204

Transnazionale

Po Spazio Alpino	36.148.288
Po Europa Sudorientale	43.050.642
Po Europa Centrale	32.946.071
Po Mediterraneo	97.660.512

ENPI-CBC

Po ENPI-CBC Italia-Tunisia	12.595.744
Po ENPI-CBC Bacino Mediterraneo	48.987.222

IPA-CBC

Po IPA-CBC Adriatico	117.145.966
----------------------	-------------

ENPI = Politica Europea di Prossimità

CBC = Cross Border Co-operation

IPA = strumento di assistenza preadesione

Con riferimento alla priorità 8 del QSN sullo sviluppo urbano ed agli obiettivi specifici che sono stati individuati per l'obiettivo cooperazione territoriale, nel QSN viene così sintetizzata la corrispondenza con le tipologie di programmi di cooperazione che possono essere di riferimento per la priorità:

Priorità	Obiettivi specifici per la cooperazione territoriale nel QSN	Tipologia di cooperazione territoriale europea		
		Transfrontaliera	Transnazionale	Interregionale
8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	Favorire la crescita di attrattività, il rilancio e il riposizionamento delle città italiane su specifici mercati obiettivo. Favorire la crescita economica equilibrata delle città situate nelle aree transfrontaliere, attraverso la messa in rete di strutture e servizi (per la conoscenza, l'innovazione, la cultura, l'accoglienza) che	Nel quadro del rafforzamento dei collegamenti tra le zone urbane e rurali e dello sviluppo della collaborazione, della capacità e dell'utilizzo congiunto delle infrastrutture per la salute, la cultura, il turismo, l'istruzione,	Nel quadro della promozione dello sviluppo urbano sostenibile.	Nel quadro dello sviluppo di buone pratiche sullo sviluppo urbano sostenibile.
	consentano di raggiungere rating più elevati a livello europeo e internazionale e di contrastare esclusione e disagio (presidi ospedalieri, trasporto integrato, centri per servizi comuni, ecc).	nonché per la promozione dell'uso condiviso di risorse umane e strutture destinate alla R&ST.		

2.5 IL CONTRIBUTO NAZIONALE ALLA PROGRAMMAZIONE UNITARIA: IL FONDO PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE

Il processo di programmazione unitaria, sancito con l'Intesa del 3 febbraio 2005 in Conferenza Unificata Stato-Regioni, ha adottato le "Linee guida per l'elaborazione del Quadro strategico nazionale per la politica di coesione 2007 - 2013", prevedendo nello specifico la convergenza programmatica e l'impegno programmatico settennale tra Politica regionale nazionale (Fondo Aree Sottoutilizzate, Intese istituzionali di programma, Accordi di programma quadro) e Politica regionale comunitaria (Fondi strutturali).

Le dieci priorità indicate nel QSN hanno pertanto valenza nazionale per la politica regionale di sviluppo e i Programmi Operativi facenti riferimento ai Fondi Strutturali, in fase di attuazione verranno affiancati da analoghi Programmi Attuativi Nazionali, Regionali o Interregionali finanziati con risorse FAS, in modo da consentire di attuare interventi diretti alle stesse priorità con riferimento all'intera area del Mezzogiorno, quindi anche delle regioni Competitività.

La [delibera Cipe n. 166/2007](http://www.cipecomitato.it/delibere/E070166.doc)¹⁸ del 21/12/2007 ribadisce che «la strategia di politica regionale unitaria attuata attraverso risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate rispetta i principi stabiliti dal QSN per l'utilizzo delle risorse comunitarie e di cofinanziamento nazionale. Gli stessi principi sono applicati secondo criteri di appropriatezza, flessibilità e proporzionalità al fine di garantire l'unitarietà e la complementarietà delle due componenti di finanziamento e di garantire la specificità di ogni strategia e le connesse esigenze di differenziazione dei due strumenti.

Nel regime della programmazione unitaria definita dal QSN - tenuto conto del suo carattere innovativo, della strategicità degli obiettivi e della ampia partecipazione partenariale garantita nella definizione della programmazione e sorveglianza dell'attuazione - possono rientrare anche quelle risorse già assegnate con precedenti delibere secondo i criteri e nei limiti di seguito specificati:

- a) le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, ripartite con precedenti delibere e non ancora programmate o comunque riprogrammabili, possono essere utilizzate come parte integrante della programmazione unitaria 2007-2013,
- b) le risorse del Fondo aree sottoutilizzate ripartite con precedenti delibere che risultino già programmate attraverso Accordi di programma quadro o altri strumenti, possono essere considerate parte integrante della programmazione unitaria 2007-2013 se esplicitamente e puntualmente richiamate dai Documenti

¹⁸ <http://www.cipecomitato.it/delibere/E070166.doc>

di programmazione unitaria o di strategia specifica, ovvero in appositi atti integrativi successivi da definirsi non oltre il 31 dicembre 2009».

Di seguito si riporta il quadro finanziario globale per la programmazione unitaria 2007-2013

Sintesi del quadro finanziario globale per la programmazione unitaria 2007-2013

(in milioni di euro)

Programmazione 2007-2013				
	FAS (1)	FS(2)	co-fin.FS (2)	Totale
Totale risorse disponibili Mezzogiorno	53.782,050	22.992,548	24.311,049	101.085,647
Accantonamento e riserva programmazione	16.134,615			16.134,615
Amministrazioni centrali	17.817,981	6.396,148	6.398,100	30.612,229
Regioni	18.069,164	15.276,931	16.593,480	49.939,575
Programmi interregionali	1.760,290	1.319,469	1.319,469	4.399,228
Totale risorse disponibili Centro-Nord	9.490,950	4.972,767	7.622,592	22.086,309
Accantonamento e riserva programmazione	1.728,190			1.728,190
Amministrazioni centrali (3)	2.218,779	24,856	37,544	2.281,179
Regioni	5.543,981	4.947,911	7.585,048	18.076,940

(1) L'Importo in Legge finanziaria 2007 è pari 64,379 miliardi di euro, di cui circa 1,106 è stato già destinato dal CIPE a copertura dei tagli su precedenti assegnazioni in articolato alla medesima LF. L'importo al netto di tale destinazione è pari a 63,273 miliardi di euro. La chiave di riparto tra macroaree è 85% Mezzogiorno, 15% Centro-Nord.

(2) Non comprende le risorse dell'Obiettivo Cooperazione territoriale.

(3) L'importo delle colonne relative ai Fondi strutturali e co-finanziamento Fondi Strutturali è riferito alla quota dell'unico PON dell'obiettivo Competitività regionale e occupazione attuato da Amministrazioni centrali nelle Regioni Centro-Nord. Tale importo è pari ai 13/15 dell'ammontare del PON. I restanti 2/15 (relativi alle Regioni Abruzzo e Molise) sono attribuiti ai programmi attuati dalle Amministrazioni centrali dell'area Mezzogiorno.

Si sottolinea che con [Delibera 112/2008](http://www.cipecomitato.it/delibere/E080112.doc)¹⁹ del 18 dicembre 2008 è stata aggiornata la dotazione finanziaria del FAS, sia a carico della programmazione 2000-2006 che della nuova programmazione; per il periodo 2007-2013 la riduzione apportata è la seguente:

¹⁹ <http://www.cipecomitato.it/delibere/E080112.doc>

Imputazione delle riduzioni periodo 2007-2013

(valori in milioni di euro)

Fonti di copertura	Mezzogiorno	Centro Nord	Totale
Programmi e progetti delle Amministrazioni centrali e regionali	4.911,09	866,663	5.777,75
Riserva di programmazione	4.018,16	709,088	4.727,25
Totale copertura riduzioni	8.929,25	1.575,75	10.505,00

«L'ammontare complessivo delle riduzioni relative al periodo 2007-2013 è imputato alle due distinte macroaree geografiche nel rispetto della tradizionale chiave di riparto 85% Mezzogiorno, 15% Centro-Nord. Per ciascuna macroarea l'accantonamento per riserva di programmazione di cui alla delibera di questo Comitato n. 166/2007 copre il 45% delle riduzioni, mentre le assegnazioni ai programmi regionali, interregionali e nazionali e ai progetti speciali, disposte dalla medesima delibera, sono decurtate in misura proporzionale assicurando, nel complesso, la copertura del restante 55% delle riduzioni stesse».

Infine, nella [seduta del 6 marzo 2009](#)²⁰ la dotazione del FAS 2007-2013 è stata ulteriormente aggiornata «con assegnazione di 27.026 milioni di euro ai Programmi strategici regionali, interregionali e agli obiettivi di servizio, in linea con l'Accordo già raggiunto tra il Governo e le Regioni. Ai Programmi regionali e interregionali del Mezzogiorno e agli obiettivi di servizio sono assegnati 21.831 milioni di euro. Ai Programmi delle Regioni del Centro-Nord sono assegnati 5.195 milioni di euro».

Il CIPE ha inoltre preso atto dei Programmi Attuativi finanziati con le risorse FAS 2007-2013 delle Regioni: Toscana, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Umbria, Valle d'Aosta, Provincia Autonoma di Bolzano.

Per quanto riguarda l'impiego dei fondi FAS nell'ambito dello sviluppo urbano, la politica nazionale ha recepito gli indirizzi comunitari in materia di politiche urbane finanziandoli con risorse attestate al Fondo Aree Sottoutilizzate.

La [Delibera CIPE n. 20/2004](#)²¹, al punto 1.1, ha previsto una riserva di 207 milioni di euro (Riserva aree urbane - R.A.U.) destinata al finanziamento di

²⁰ http://www.cipecomitato.it/storico_sedute/146/esito.pdf

²¹ http://www.cipecomitato.it/delibera_20_04/delibera20_04_Index.asp

interventi nelle città e nelle aree metropolitane del Mezzogiorno, in attuazione del Programma di accelerazione previsto dalla L.F. 2004, art. 4, comma 130.

L'utilizzo di tali risorse, suddivise tra le Regioni sulla base delle consolidate percentuali di riparto adottate dal CIPE (vedi allegato 1 alla delibera CIPE n. 20/2004), è stato subordinato alla stipula degli Accordi di programma quadro, da sottoscrivere entro il 31 marzo 2005.

Gli obiettivi specifici della RAU sono:

- a. l'accelerazione della spesa per investimenti, da realizzarsi attraverso la valorizzazione della progettazione comunale più avanzata;
- b. il sostegno prioritario a interventi di maggiore qualità in termini di rilevanza strategica, valore aggiunto e innovazione, da realizzarsi attraverso l'utilizzo degli strumenti di programmazione integrata anche di tipo settoriale, già disponibili a livello comunale e/o intercomunale;
- c. la promozione di strumenti innovativi per la pianificazione territoriale e la programmazione di investimenti con il coinvolgimento di soggetti privati e della società civile;
- d. la valorizzazione del processo di concertazione tra i diversi livelli di governo e della capacità propositiva delle città, delle istituzioni comunali e del partenariato economicosociale.

La Riserva è stata caratterizzata da principi innovativi, avviando un nuovo processo di partenariato istituzionale che, nel coinvolgere non solamente le Regioni ma anche i Comuni e il partenariato socioeconomico, potesse definire i criteri, le priorità di finanziamento e i processi di selezione per gli interventi.

La Riserva Aree Urbane ha accantonato una quota del 10% di ciascun finanziamento nazionale alle Regioni in favore di una serie di interventi fra i quali, al primo punto, i «Piani strategici per città e aree metropolitane o raggruppamenti di comuni che totalizzano una popolazione di almeno 50.000 abitanti» (["Priorità e Criteri per la Selezione degli Interventi"](#)²² - Tavolo Inter-Istituzionale per la "Riserva Aree Urbane" del FAS Ex Delibera C.I.P.E n°20/04).

Nel documento ["I piani strategici per le città e aree metropolitane"](#)²³ (punto 11.i del documento Priorità e Criteri - Tavolo Inter-Istituzionale per la "Riserva Aree Urbane" del FAS Ex Delibera C.I.P.E n°20/04) per la selezione dei piani strategici da finanziare con questi fondi nazionali, si parte proprio dal considerare i nuovi

²² [http://europa.molisedati.it/molise/home.nsf/23e5e39594c064ee852564ae004fa010/2eb1c259cf987c3ec1256e2a00438dc6/\\$FILE/RiservaAreeUrbane.dic2004.doc](http://europa.molisedati.it/molise/home.nsf/23e5e39594c064ee852564ae004fa010/2eb1c259cf987c3ec1256e2a00438dc6/$FILE/RiservaAreeUrbane.dic2004.doc)

²³ [http://europa.molisedati.it/molise/home.nsf/23e5e39594c064ee852564ae004fa010/2eb1c259cf987c3ec1256e2a00438dc6/\\$FILE/PianiStrategici.dic.2004.doc](http://europa.molisedati.it/molise/home.nsf/23e5e39594c064ee852564ae004fa010/2eb1c259cf987c3ec1256e2a00438dc6/$FILE/PianiStrategici.dic.2004.doc)

indirizzi emergenti per la programmazione europea del 2007-2013, allo scopo di indicare delle "linee guida" utili alla costruzione dei piani.

I risultati maturati attraverso l'esperienza del finanziamento dei Piani strategici delle città del Mezzogiorno di Italia sono riportati nel documento "[La Riserva Aree Urbane della Delibera 20/04: confronto tra obiettivi e risultati di programmazione](#)²⁴": «il carattere pilota della progettazione innovativa e la minore esperienza delle istituzioni territoriali del Mezzogiorno su strumenti quali i piani strategici possono forse contribuire a spiegare la maggiore ritrosia dei Comuni ad investire risorse proprie e specularmente, la scelta regionale di non insistere (attraverso condizioni, requisiti, e incentivi specifici nei bandi o nel processo negoziale) affinché ciò avesse luogo. Seppur comprensibile, il minor impegno finanziario di Comuni e di altri attori locali può sottendere alcuni rischi. Per intendere quali, possiamo fare riferimento ai piani strategici realizzati in diverse città del Centro-Nord, interamente auto-finanziati dai Comuni e dai partner socioeconomici e istituzionali locali –coinvolti dunque anche nel sostegno economico delle attività necessarie. Al di là della mera esigenza di coprire i costi vivi della costruzione di un piano strategico, tali esperienze suggeriscono che la propensione delle istituzioni locali a sostenere spese (anche con apporti "in specie": ore uomo, utilizzo locali, messa a disposizione di beni e servizi, etc.) per un piano strategico assume particolare rilevanza in quanto efficace indice dell'impegno politico-istituzionale del governo locale e dei partner privati nel processo, condizioni assolutamente necessarie (ancorché insufficienti) per il successo della pianificazione strategica».

In ogni caso viene testimoniato lo sforzo del Governo nazionale nel «sostenere la progettazione innovativa, nonostante permangano alcune perplessità per l'assenza di domanda dei Comuni (e di offerta delle Regioni) per la realizzazione di analisi, piani, studi di fattibilità per interventi in finanza di progetto o con altre forme di partenariato pubblico-privato (PPP)».

²⁴ http://www.dps.tesoro.it/documentazione/docs/all/Relazione_al_CIPE_Stato_di_Atтуazi one_RAU.pdf

2.6 GLI STRUMENTI FINANZIARI GESTITI A LIVELLO COMUNITARIO

JASPERS, JEREMIE e **JESSICA**, sono programmi europei, già utilizzati in passato, che perseguono le linee guida strategiche per il periodo 2007-2013 indicate dalla Commissione nel Luglio 2005. Tali linee guida enfatizzano l'importanza dell'accessibilità ai finanziamenti per lo sviluppo delle PMI ed, in particolare, la necessità di migliorare il sostegno a start-up e micro-imprese attraverso l'assistenza tecnica e il supporto finanziario.

I tre protocolli d'intesa firmati il 30 maggio 2006 prevedono la cooperazione delle maggiori istituzioni politico-finanziarie europee e internazionali, con le autorità nazionali e regionali dei paesi membri coinvolti.

Vi partecipano quindi:

- la Commissione Europea
- la Banca Europea per gli Investimenti (BEI)
- la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS)
- il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI)
- la Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa.

I tre programmi previsti per il periodo 2007-2013 hanno l'obiettivo di creare dinamiche e prospettive d'investimento, di crescita e di occupazione a livello nazionale e regionale e anche tra le parti sociali in tutte le regioni dell'UE, in linea con le linee politiche di bilancio varate per il 2007-2013.

JASPERS²⁵

Joint Assistance in Supporting Projects in European Regions (Assistenza congiunta a sostegno dei progetti nelle regioni europee)

Il programma è costruito su una partnership tra la Commissione Europea, la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) e mira a fornire agli Stati membri un servizio rivolto alle regioni che rientrano nel nuovo Obiettivo di Convergenza per il periodo 2007-2013.

Il suo obiettivo è quello di facilitare l'elaborazione e quindi la realizzazione di progetti di alta qualità, soprattutto in tema di infrastrutture, mediante il cofinanziamento del Fondo di coesione e del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR).

L'iniziativa ha quindi lo scopo di ridurre il divario regionale europeo in particolare quello tra l'Europa dei 12 e i nuovi Stati membri, a cui il programma si rivolge in

²⁵ <http://www.jaspers.europa.eu/>

maniera privilegiata. Inoltre, attraverso la consulenza delle banche coinvolte, Jasper fornirà un'assistenza tecnica alle autorità nazionali e regionali, in tutte le fasi del ciclo del progetto, per aiutarle a proporre progetti di qualità, ammissibili in tutti i parametri agli aiuti comunitari, suscettibili di utilizzare efficacemente i fondi a disposizione e attrarre ulteriori finanziamenti.

Jaspers si struttura attorno ai seguenti settori d'intervento:

- le reti di trasporto trans-europee (RTE);
- tutti i trasporti – ferroviari, fluviali e marittimi – che non fanno parte del RTE;
- i sistemi di trasporto integrato;
- la gestione del traffico aereo e stradale;
- i trasporti pubblici;
- la gestione delle energie alternative e rinnovabili nei trasporti europei;
- i partenariati pubblico-privato nei settori descritti.

JEREMIE²⁶

Joint European Resources for Micro to Medium Enterprises (Risorse europee congiunte per le micro, le piccole e le medie imprese)

Jeremie è un'iniziativa congiunta della Commissione, della BEI e del Fondo Europeo per gli Investimenti.

Attraverso una serie di azioni coerenti, Jeremie si propone, da un lato, di individuare le tipologie di finanziamento maggiormente carenti rispetto ai bisogni contingenti delle imprese europee, dall'altro di facilitare l'accesso delle PMI ai finanziamenti europei, in particolare a microcredito, capitale di rischio, prestiti, garanzie e nuove forme di finanziamento.

Le azioni si strutturano essenzialmente attorno a due fasi:

- una prima fase preparatoria, lungo il biennio 2006-2007, durante la quale la Commissione, in collaborazione col FEI e con le autorità nazionali e regionali, sarà impegnata a monitorare e valutare le maggiori lacune dei servizi di finanziamento nazionali e regionali alle imprese (gap analysis);
- in una seconda fase, le informazioni raccolte verranno utilizzate per mettere a punto un programma di agevolazione dei finanziamenti, operativo durante tutto il periodo 2007-2013.

Il FEI svolgerà quindi un ruolo di assistenza e consulenza a sostegno delle autorità responsabili dei programmi di coesione per aiutarle a colmare le lacune identificate. Tale aiuto avrà la forma di una gestione esperta delle risorse messe

²⁶ http://ec.europa.eu/regional_policy/funds/2007/jjj/jeremie_en.htm

a disposizione dal programma Jeremie. Allo stesso tempo il FEI potrà svolgere un ruolo di intermediazione presso gli istituti finanziari accreditati all'emissione dei finanziamenti.

In questo modo le PMI di tutte le regioni europee potranno beneficiare di servizi finanziari personalizzati che le mettano in grado di adattarsi all'evoluzione dei mercati.

La realizzazione e il successo dell'iniziativa dipenderanno dall'appoggio e dalla cooperazione delle autorità degli Stati membri e delle regioni.

Il programma risponde a due domande fondamentali:

- a. migliorare l'utilizzo dei finanziamenti europei;
- b. migliorare l'accesso delle PMI al capitale di rischio ed al mercato delle nuove tecnologie aumentando la presenza e la visibilità dei finanziamenti alternativi.

Quest'ultimo punto rappresenta infatti un ostacolo maggiore per molte imprese e ne impedisce uno sviluppo armonioso.

JESSICA²⁷

Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas (Sostegno europeo congiunto per gli investimenti sostenibili nelle aree urbane).

Jessica si struttura a sua volta attorno ad una partnership tra Commissione, BEI e Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa.

L'obiettivo del protocollo è quello di sostenere e garantire uno sviluppo urbano europeo razionale, coerente, sostenibile e organizzato. Il metodo previsto, prevede l'accorpamento delle sovvenzioni destinate ai programmi di riqualificazione e sviluppo urbano (compreso il settore dell'edilizia popolare), con i prestiti e i finanziamenti delle banche. Le autorità nazionali e regionali potranno inoltre beneficiare, attraverso Jessica, di una concreta opzione di problem-solving riguardante le questioni complesse dei finanziamenti dei progetti di sviluppo e riqualificazione urbana.

Jessica intende così, attraverso l'azione congiunta della Commissione, della BEI e della Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa, facilitare la progettazione e l'implementazione di piani di sviluppo e rinnovamento urbano (prestando una particolare attenzione al settore dell'edilizia sociale) e semplificare, attraverso una combinazione di sovvenzioni e di prestiti, l'accesso al credito per gli attori che si occupano della riqualificazione urbana. Il suo obiettivo è infatti unire le sovvenzioni destinate ai programmi di riqualificazione e sviluppo urbano ai

²⁷ http://ec.europa.eu/regional_policy/funds/2007/jjj/jessica_en.htm

prestiti concessi dalle istituzioni finanziarie coinvolte, che metteranno inoltre a disposizione la loro esperienza e competenza.

Concretamente, il finanziamento dei progetti potrà seguire due procedure: la prima prevede che le autorità incaricate della gestione dei fondi a livello nazionale selezionino un fondo di sviluppo urbano presso il quale versare i finanziamenti destinati alla realizzazione dei progetti. Nel secondo caso, invece, le autorità di gestione potranno costituire esse stesse un cosiddetto holding fund, che veda la partecipazione di intermediari finanziari, come ad esempio la Bei. Questa seconda modalità porterà, a detta delle istituzioni comunitarie, numerosi benefici, tra cui l'adozione di procedure di gestione meno complesse e la possibilità di affidarsi ad istituzioni con grande esperienza nel settore.

Dall'esame dei POR emerge che la maggior parte dei Programmi contiene una formula standard che esprime la possibilità di utilizzo dello strumento JESSICA, ma non vengono riportate informazioni concrete su possibili operazioni.

3. LO SVILUPPO URBANO NEI PO FESR

3.1 Le Regioni italiane

In questa parte del documento si riportano le tabelle riassuntive che sintetizzano l'analisi dei Programmi Operativi cofinanziati dal FESR delle regioni italiane, con riferimento alla dimensione urbana.

Tale analisi, che si riporta in allegato per ciascuna regione (Allegato 1), è stata condotta tenendo in considerazione diversi elementi.

Innanzitutto è stata analizzata la dimensione territoriale nella ripartizione delle risorse, per la quale in generale si indica il riferimento territoriale degli interventi secondo le indicazioni riportate nella tabella seguente.

<i>Codice</i>	<i>Tipo di territorio</i>
01	Agglomerato urbano
02	Zona di montagna
03	Isole
04	Zone a bassa e bassissima densità demografica
05	Zone rurali (diverse dalle zone di montagna, dalle isole e dalle zone a bassa e bassissima densità demografica)
06	Precedenti frontiere esterne dell'UE (dopo il 30.4.2004)
07	Regioni ultraperiferiche
08	Zona di cooperazione transfrontaliera
09	Zona di cooperazione transnazionale
10	Zona di cooperazione interregionale
00	Non pertinente

Questa ripartizione delle risorse consente di individuare per ciascun Programma Operativo FESR la quantità di contributo comunitario del programma destinato a cofinanziare interventi in aree definite "Agglomerato urbano".

Il secondo livello di analisi riguarda l'esame della strategia di "sviluppo urbano" del programma operativo, che ha una trattazione specifica in ciascun programma regionale. Questo livello di analisi consente di estrapolare in che modo la dimensione urbana si confronta con gli assi prioritari del programma, che in molti casi hanno un riferimento programmatico territoriale per la loro attuazione.

Il terzo elemento di analisi riguarda la presenza specifica di un Asse prioritario o di un Obiettivo Operativo dei Programmi Operativi dedicato all'attuazione di programmi integrati di sviluppo urbano, così come previsto dall'articolo 8 del regolamento n. 1083/2006 del FESR, e inquadrabile, dal punto di vista delle

categorie di spesa²⁸, con la categoria 61 "Interventi di riqualificazione urbana e rurale".

Sono state quindi esaminate le modalità di gestione in fase attuativa dei POR per evincere l'intenzione, da parte della regione, di ricorrere allo strumento della sovvenzione globale o della sub-delega alle autorità cittadine per la gestione delle risorse destinate allo sviluppo urbano.

Un altro elemento rilevante nella programmazione operativa è rappresentato dai sistemi di selezione, ovvero procedure e criteri, definiti dalla programmazione operativa regionale sulla base degli obiettivi specifici propri, delle risorse e degli ambiti di intervento e orientati al perseguimento degli obiettivi strategici del Quadro Strategico Nazionale. Il QSN con riferimento ai sistemi di selezione, auspica una loro differenziazione per singoli interventi e per progetti integrati, e comunque una loro caratterizzazione connotata da semplicità, misurabilità, trasparenza e coerenza. Inoltre i criteri di selezione²⁹ devono consentire l'adozione di indicatori che incentivino l'elaborazione di proposte progettuali centrate sulle specializzazioni delle città.

L'analisi del peso complessivo delle risorse attribuite allo sviluppo urbano viene completata, ove possibile, attraverso l'esame della programmazione delle risorse del FAS. Infatti, anche Regioni che possono non aver previsto esplicitamente risorse per lo sviluppo urbano sostenibile nei propri Programmi Operativi FESR, come ad esempio quelle del Centro-Nord, potrebbero programmare risorse nazionali (FAS) per intervenire nel settore dello sviluppo urbano.

Di seguito si riportano le tabelle riassuntive che sintetizzano l'analisi condotta e che sono così articolate:

La Tabella n. 1 "Le risorse dei Fondi Strutturali", riporta, per ciascuna regione:

- le risorse complessivamente attribuite al PO FESR (quota nazionale più quota comunitaria FESR),
- le risorse allocate, in via programmatica, sulla dimensione territoriale "Agglomerati Urbani" (Dimensione 3, Categoria 01 dei PO FESR), ed il relativo peso percentuale sulle risorse complessive,

²⁸ Le conclusioni del Consiglio europeo di dicembre 2005, per favorire la concentrazione delle risorse sulle politiche che contribuiscono direttamente a realizzare le priorità di Lisbona, ha fissato i target da raggiungere a livello di Unione pari al 60% delle spese dell'obiettivo convergenza ed il 75% per l'obiettivo Competitività e occupazione. A tal fine la Commissione ha predisposto una lista delle categorie di spesa da prendere in considerazione nel calcolare i target.

²⁹ A tale proposito si rimanda anche alla delibera CIPE 166/2007 di attuazione del QSN 2007-2013 che, nel suo Allegato 1 "Indirizzi e criteri per Priorità del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013", riporta i principi guida per l'attuazione di ogni priorità e gli standard e requisiti minimi per i criteri di selezione.

- le risorse previste per la categoria di spesa "Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale" (Dimensione 1, Codice 61 dei PO FESR), ed il relativo peso percentuale sulle risorse complessive,
- l'indicazione delle Regioni che hanno previsto, all'interno del PO FESR, la possibilità di sovvenzione globale o subdelega alle autorità cittadine per la gestione dei fondi destinati alle città.

La tabella n. 2 "Le risorse della Politica regionale unitaria" riporta, per ciascuna regione:

- le risorse complessivamente attribuite al PO FESR,
- le risorse attribuite, in via programmatica, ai PAR FAS, ove disponibile,
- il totale delle risorse complessivamente disponibili per la politica regionale unitaria (PO FESR + PAR FAS),
- le risorse previste per la categoria di spesa "Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale" (Dimensione 1, Codice 61 dei PO FESR),
- le risorse previste negli Assi dei PAR FAS riguardanti lo sviluppo urbano,
- il totale delle risorse disponibili per progetti di sviluppo urbano (Cod. 61 PO FESR + Assi PAR FAS) ed il loro peso percentuale sul totale delle risorse.

Tab. 1: Le risorse dei Fondi Strutturali

Regione/ Provincia Autonoma	% contribuzione FESR	Costo totale PO FESR 2007- 2013 (A)	Allocazione programmatica "Agglomerati Urbani" (Dimensione 3, Categoria 01) (B)	Quota programmatica prevista in "Agglomerati urbani" sul totale del PO (B/A)	Previsione nel PO di risorse per "Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale" (Dimensione 1, Codice 61) (C)	Allocazione % per Progetti Integrati di Sviluppo Urbano (C/A)	Possibilità delega a Organismo Intermedio / Sovvenzione globale
PIEMONTE	39,57	1.076.958.254	532.325.013	49,43%	92.010.331	8,54%	-
VAL D'AOSTA	40,00	48.810.613	-	0,00%	-	-	-
LIGURIA	31,71	530.235.365	430.321.469	81,16%	35.252.917	6,65%	-
LOMBARDIA	39,64	532.000.000	126.127.611	23,71%	-	-	-
VENETO	45,93	452.688.244	120.406.181	26,60%	-	-	-
FRIULI	24,50	303.001.323	120.930.008	39,91%	35.000.000	11,55%	-
P.A. TRENTO	30,00	64.287.142	6.000.000	9,33%	-	-	-
P.A. BOLZANO	34,73	74.918.344	25.338.324	33,82%	-	-	-
EMILIA ROMAGNA	36,93	346.919.699	277.515.044	79,99%	-	-	Nove amministrazioni provinciali
TOSCANA	30,00	1.126.652.231	784.725.777	69,65%	41.005.307	3,64%	-
MARCHE	39,09	288.801.634	29.791.469	10,32%	-	-	-
UMBRIA	43,08	348.116.092	204.354.334	58,70%	41.079.747	11,80%	-
LAZIO	50,00	743.512.676	420.250.000	56,52%	-	-	-
ABRUZZO	40,50	345.369.139	178.287.153	51,62%	44.444.444	12,87%	-
MOLISE	36,76	192.518.742	88.483.650	45,96%	13.998.912	7,27%	Asse IV: delega in favore degli Enti locali per l'attuazione dei PISU o dei Progetti integrati territoriali
SARDEGNA ST	40,00	1.704.679.413	629.612.382	36,93%	38.287.788	2,25%	-
TOTALE CRO		8.179.468.911	3.974.468.414	48,59%	341.079.446	4,17%	
BASILICATA ST	40,00	752.186.373	74.500.000	9,90%	9.000.000	1,20%	-
CALABRIA	50,00	2.998.240.052	719.577.613	24,00%	514.198.168	17,15%	-
CAMPANIA	50,00	6.864.795.198	4.468.250.000	65,09%	1.085.000.000	15,81%	Politiche urbane: delega alle Autorità Cittadine
PUGLIA	50,00	5.238.043.956	3.132.000.000	59,79%	520.000.000	9,93%	Amministrazioni capofila di area vasta nel territorio regionale
SICILIA	50,00	6.539.605.100	3.838.748.194	58,70%	298.517.170	4,56%	Asse VI: Province e Comuni
TOTALE CONV		22.392.870.679	12.233.075.807	54,63%	2.426.715.338	10,84%	
TOTALE		30.572.339.590	16.207.544.221	53,01%	2.767.794.784	9,05%	

Tab. 2: Le risorse della Politica regionale unitaria

Regione/ Provincia Autonoma	Costo totale PO FESR 2007-2013 (A)	Costo totale PAR FAS 2007-2013 (B)	Totale risorse disponibili per la programmazione unitaria (A+B)	Previsione nel PO di risorse per "Progetti integrati di rinnovo urbano e rurale" (Dimensione 1, Codice 61) (C)	Quota programmatica negli Assi dei PAR FAS riguardanti lo sviluppo urbano (D)	Totale risorse disponibili per progetti di sviluppo urbano (C+D)	% risorse per lo sviluppo urbano
PIEMONTE	1.076.958.254	889.254.000	1.966.212.254	92.010.331	142.100.000	234.110.331	11,91%
VAL D'AOSTA	48.810.613	41.580.000	90.390.613	-	-	-	0,00%
LIGURIA	530.235.365	342.064.000	872.299.365	35.252.917	64.000.000	99.252.917	11,38%
LOMBARDIA	532.000.000	846.566.000	1.378.566.000	-	5.000.000	5.000.000	0,36%
VENETO	452.688.244	608.729.000	1.061.417.244	-	77.308.583	77.308.583	7,28%
FRIULI VENEZIA GIULIA	303.001.323	190.159.000	493.160.323	32.540.816	n.d.	32.540.816	6,60%
P.A. TRENTO	64.287.142	57.657.000	121.944.142	-	-	-	0,00%
P.A. BOLZANO	74.918.344	85.932.000	160.850.344	-	-	-	0,00%
EMILIA ROMAGNA	346.919.699	286.069.000	632.988.699	-	73.000.000	73.000.000	11,53%
TOSCANA	1.126.652.231	757.308.000	1.883.960.231	41.005.307	195.400.000	236.405.307	12,55%
MARCHE	288.801.634	240.609.000	529.410.634	-	9.315.000	9.315.000	1,76%
UMBRIA	348.116.092	253.360.000	601.476.092	41.079.747	20.000.000	61.079.747	10,15%
LAZIO	743.512.676	944.694.000	1.688.206.676	-	-	-	0,00%
ABRUZZO	345.369.139	854.657.000	1.200.026.139	44.444.444	109.000.000	153.444.444	12,79%
MOLISE	192.518.742	476.589.000	669.107.742	13.998.912	60.670.000	74.668.912	11,16%
SARDEGNA ST	1.704.679.413	2.278.538.000	3.983.217.413	38.287.788	62.000.000	100.287.788	2,52%
TOTALE CRO	8.179.468.911	9.153.765.000	17.333.233.911	341.079.446	817.793.583	1.158.873.029	6,69%
BASILICATA ST	752.186.373	900.264.000	1.652.450.373	9.000.000	n.d.	9.000.000	n.d.
CALABRIA	2.998.240.052	1.868.431.000	4.866.671.052	514.198.168	407.341.612	921.539.780	18,94%
CAMPANIA	6.864.795.198	4.105.504.000	10.970.299.198	1.085.000.000	n.d.	1.085.000.000	n.d.
PUGLIA	5.238.043.956	3.271.700.000	8.509.743.956	520.000.000	395.000.000	915.000.000	10,75%
SICILIA	6.539.605.100	4.313.481.000	10.853.086.100	298.517.170	n.d.	298.517.170	n.d.
TOTALE CONV	22.392.870.679	14.459.380.000	36.852.250.679	2.426.715.338	802.341.612	3.229.056.950	n.d.
TOTALE	30.572.339.590	23.613.145.000	54.185.484.590	2.767.794.784	1.620.135.195	4.387.929.979	n.d.

3.2 Il confronto con altri Stati membri

A conclusione di questo documento di lavoro si è ritenuto opportuno procedere ad un esame di massima dei POR dei seguenti Stati membri:

- Spagna
- Francia
- Regno Unito
- Germania

con l'intento di confrontare i seguenti elementi:

- numero Regioni in Obiettivo Convergenza
- numero Regioni in Obiettivo Competitività e Occupazione
- costo totale di tutti i POR FESR sul territorio nazionale
- quota programmatica, in percentuale, prevista in "Agglomerati urbani" (dimensione 3 categoria 01)
- allocazione percentuale per "Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale" (dimensione 1 codice 61)
- ricorso allo strumento della sovvenzione globale/subdelega.

La tabella di confronto è la n. 3 "Le risorse per le città in altri Stati membri"; in allegato al documento si riportano le tabelle relative ai singoli Stati membri (Allegato 2), con il dettaglio delle Regioni.

Le considerazioni sui risultati emersi possono essere elaborate su due livelli:

- ✓ in che misura gli Stati intendono ricorrere alla sovvenzione globale come strumento di delega, a prescindere dal destinatario e dall'oggetto della delega,
- ✓ tra gli Stati che prevedono il ricorso alla sovvenzione globale, quanti fanno esplicito riferimento alla delega alle autorità cittadine per l'attuazione delle politiche urbane.

Con riferimento al primo punto, a parte il paragrafo standard inserito nei POR di tutti gli Stati che indica la possibilità e le modalità di ricorso alle forme di delega, solamente la Francia fa un ricorso considerevole all'utilizzo della sovvenzione globale, peraltro in continuità con la programmazione 2000-2006, soprattutto per la gestione degli interventi riguardanti la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico, le imprese, lo sviluppo turistico, le energie rinnovabili, l'accessibilità dei territori. Per i restanti Stati la sovvenzione globale non è uno strumento a cui verrà fatto particolare ricorso: la Germania non prende in considerazione la sovvenzione globale come strumento di delega; il Regno Unito esclude esplicitamente il ricorso

alla sovvenzione globale ad eccezione dei due Programmi scozzesi; in Spagna solo 5 Regioni su 19 prevedono il ricorso alla sovvenzione globale per interventi legati alla competitività e sviluppo delle imprese; in Italia 5 Regioni su 21 prevedono la delega agli Enti Locali per la gestione di parti del Programma.

Per quanto riguarda il secondo punto, e cioè il coinvolgimento delle autorità cittadine nella gestione dei fondi destinati alle città, la situazione, se possibile, peggiora: anche in Francia, dove praticamente tutte le Regioni hanno dichiarato in sede di POR di voler utilizzare lo strumento della sovvenzione globale, solo quattro Regioni fanno esplicito riferimento ai progetti di sviluppo urbano, all'attrattività e la coesione degli agglomerati urbani; in Italia si parla in generale di amministrazioni provinciali ed Enti Locali e solo Campania e Sicilia fanno riferimento ai Comuni.

La presente analisi trova pieno riscontro nel documento di lavoro "[Fostering the urban dimension](#)" del novembre 2008 di cui si è esposto in precedenza e di cui si riportano alcune considerazioni relative alle buone pratiche, riscontrate dall'esame dei POR, in ambito urbano.

Tutti i **Programmi Operativi Regionali** della **Spagna** espongono una strategia di sviluppo locale e urbano sostenibile. Per le città con più di 50.000 abitanti è stata promossa una nuova iniziativa a livello nazionale chiamata "URBANA" con una allocazione finanziaria sul FESR di 344,60 milioni di euro. Gli obiettivi di questa iniziativa sono di promuovere la competitività, rafforzare la coesione interna attraverso la rivitalizzazione di aree in decadimento strutturale, migliorare il collegamento tra le città ed integrare i gruppi svantaggiati.

In **Germania** la maggior parte dei PO CRO fanno riferimento allo sviluppo urbano integrato. Gli interventi del **PO Nord Reno Westfalia** vengono costruiti direttamente sulla base delle precedenti esperienze dei programmi URBAN. Il PO sottolinea l'approccio partecipativo, integrato e trans-settoriale per lo sviluppo delle aree urbane degradate, basato sui principi dello sviluppo urbano integrato. I processi di valutazione hanno evidenziato che i precedenti interventi hanno avuto successo soprattutto attraverso l'abbinamento con misure in aree specifiche in modo da creare un effetto leva per gli investimenti pubblici e privati e stabilire così le precondizioni per sviluppare attività economiche e migliorare la qualità della vita della popolazione locale. Pertanto alle aree ex-URBAN è stato permesso di accedere ad ulteriori finanziamenti per proseguire il loro sviluppo urbano integrato con una strategia adeguata ed incorporata in una sistema di sviluppo per tutta l'area urbana.

Il PO Nord Reno Westfalia stanZIA il 29,70% del budget sull'Asse Prioritario "Sviluppo urbano e regionale sostenibile", che copre misure per lo sviluppo

integrato di aree urbane degradate e per la rimozione di ostacoli allo sviluppo in zone a carattere industriale che hanno subito cambiamenti strutturali nella loro economia.

Il **PO South West of England** definisce una Priorità 3 chiamata "Impresa Urbana" che ha lo scopo di trovare nuovi approcci per affrontare i problemi nei quartieri più svantaggiati della regione attraverso la creazione d'impresa. Il fulcro degli interventi è il supporto all'accesso all'imprenditoria: infrastrutture di piccola scala, promozione ed incoraggiamento della creazione di nuove imprese/imprese sociali all'interno di gruppi sotto-rappresentati, accesso al credito, accesso a determinati servizi di sostegno alle imprese nella comunità, opportunità di impresa da miglioramenti ambientali.

Il **PO Lorraine della Francia** contiene un Asse Prioritario sul "Supporto alle politiche urbane". Una misura ha lo scopo di supportare il trattamento dei siti che necessitano di essere riqualificati per ragioni tecniche o a causa della scarsa qualità del loro suolo. L'approccio adottato è di supportare meccanismi di controllo dell'uso del terreno e strategie di riciclaggio urbano. La rivitalizzazione delle discariche urbane è una parte della strategia di ammodernamento urbano o periurbano finalizzata ad evitare l'espansione urbana incontrollata e a migliorare l'immagine delle città interessate. Questo processo di ammodernamento deve rispettare gli obiettivi dei progetti per l'utilizzo dei territori, l'economia e l'ambiente. La riabilitazione dei siti abbandonati o inquinati inoltre permette la limitazione dell'espansione urbana incontrollata.

Nonostante in un'ampia selezione di Programmi Operativi ci siano riferimenti al processo seguito nella loro preparazione, tuttavia non sono chiaramente illustrati il grado di partecipazione delle autorità locali alla progettazione dei PO e la misura di quanto le loro posizioni siano state prese in considerazione. Gli elementi a disposizione portano a credere che le città che sono state strettamente coinvolte nel concepimento del PO, sono in numero limitato. In **Campania** le città sono state coinvolte in 3 diverse fasi della progettazione del PO FESR: è stata adottata la proposta della loro associazione nazionale (ANCI) di costituire un meccanismo di consultazione cittadino per l'implementazione; a livello strategico, la consultazione con le città ha aiutato nel dare forma ai principi e ai criteri della sub-delega e della sovvenzione globale; infine è stato accolto con favore il contributo del Comune di Napoli rispetto alla conciliazione tra lavoro e vita privata nelle aree urbane.

Con la notevole eccezione del PO olandese Ovest, nessun Programma Operativo ha subdelegato alle autorità locali. Questa possibilità di delegare la responsabilità di gestione del PO alle autorità cittadine è un'opzione prevista nell'articolo 37 del

Regolamento 1083/2006, e fu ben utilizzata durante l'Iniziativa Comunitaria URBAN II. L'impostazione organizzativa della dimensione urbana nel **PO olandese West** è stata ispirata dalla pratica del programma Obiettivo 2 Aree Urbane e dall'Iniziativa Comunitaria URBAN (per la programmazione 2000-2006 ad Amsterdam e Rotterdam) con cui ogni città attuava il proprio sotto programma ed era responsabile sia della gestione che del controllo.

Nella nuova programmazione ogni città avrà il proprio ufficio di programma che espletterà i compiti di monitoraggio, reporting, controllo, valutazione, pagamenti, comunicazione e pubblicità. Ci saranno specifici "steering group" per ognuna delle quattro città Amsterdam, Rotterdam, L'Aia e Utrecht.

Tab. 3: Le risorse per le città in altri Stati membri

	N° Regioni in Obiettivo "Convergenza"	N° Regioni in Obiettivo "Competitività Regionale ed Occupazione"	Costo totale di tutti i POR FESR sul territorio nazionale	Quota programmatica prevista in "Agglomerati urbani" (dimensione 3 categoria 01)	Allocazione % per "Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale" (dimensione 1 codice 61)	Utilizzo dello strumento della Sovvenzione globale
ITALIA	5	16	30.572.339.590,00	53,01%	9,05%	4 Regioni prevedono la delega alle autorità cittadine o agli Enti Locali per la gestione delle risorse destinate allo sviluppo urbano
SPAGNA	8	11	27.361.638.856,00	48,60%	5,98%	Non sono previste Sovvenzioni globali destinate alle città
REGNO UNITO	3	12	11.041.412.371,00	n.d.	4,56%	Non sono previste Sovvenzioni globali destinate alle città
FRANCIA	4	22	19.987.620.354,00	33,71%	4,90%	2 Regioni prevedono la Sovvenzione globale per i progetti di sviluppo urbano
GERMANIA	8	9	24.065.431.962,00	41,59%	6,56%	Non è previsto alcun tipo di ricorso alla Sovvenzione globale

ALLEGATI

ALLEGATO 1

La programmazione operativa regionale in Italia e le risorse per le città: schede sintetiche per regione

L'analisi dei Programmi Operativi FESR delle Regioni dell'Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione e delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza è condotta attraverso l'indicazione del:

- Valore complessivo del Programma FESR.
- Valore della dimensione territoriale di spesa relativa ad ambito urbano.
- Lo sviluppo urbano nella strategia.
- Assi di riferimento specifici a progetti di sviluppo urbano.
- Ricorso a meccanismi di subdelega e sovvenzione globale.
- Obiettivi specifici relativi allo sviluppo urbano sostenibile declinati per:
 - i. Obiettivi operativi;
 - ii. Attività/linee di intervento.

A queste informazioni di carattere quali-quantitativo si aggiungono, quando disponibili, quelle relative all'approvazione dei criteri di selezione in Comitato di Sorveglianza del POR, con particolare riferimento a quelli relativi ad azioni di sviluppo urbano.

Informazioni aggiuntive possono derivare, per alcune Regioni che vi hanno già provveduto, dalla lettura del Documento Unico di Programmazione (DUP), che consente una analisi anche dell'allocazione di massima delle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS), che in taluni casi può diventare il fondo di riferimento per interventi nelle aree urbane in luogo del PO FESR.

PIEMONTE

I dati finanziari complessivi del [Po FESR della regione Piemonte](#) sono i seguenti:

- Costo totale del Programma: **1.076.958.254 €**
- Quota pubblica complessiva: **1.076.958.254 €**
- Quota comunitaria: **426.119.322 €**
- Quota nazionale: **650.838.932 €**
 - di cui Quota Stato **500.645.332 €**
 - di cui Quota regione **150.193.600 €**

Dal punto di vista della strategia la corrispondenza tra Assi prioritari del programma ed Obiettivi specifici è la seguente:

Assi Strategici	Obiettivi Specifici	Obiettivi Operativi
ASSE 1 Innovazione e transizione produttiva	I. Rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell'Informazione	I.1 Promuovere l'innovazione attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di investimenti di natura innovativa favorendo la cooperazione tra Università, Centri di ricerca e imprese I.2 Promuovere processi di innovazione finalizzati all'introduzione di tecnologie pulite nell'ambito del sistema produttivo delle PMI e delle istituzioni I.3 Sostenere e rafforzare l'offerta di servizi informatici e il loro migliore utilizzo da parte delle PMI finalizzato all'efficienza nei metodi di produzione e di organizzazione delle funzioni aziendali
ASSE 2 Sostenibilità ed efficienza energetica	II. Promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali	II.1 Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali attraverso l'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e promuovere l'efficienza ed il risparmio energetico nella produzione e consumo di energia
ASSE 3 Riqualificazione territoriale	III. Promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale-storico-culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse e riqualificazione delle aree urbane attraverso l'inclusione sociale, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate	III.1 Promuovere e rafforzare le sinergie potenziali tra valorizzazione dell'ambiente e dei beni naturali e crescita del sistema produttivo III.2 Promuovere la riqualificazione urbana in un'ottica di sviluppo sostenibile e realizzare più elevata competitività territoriale
ASSE 4 Assistenza tecnica	IV. Migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'azione dell'Amministrazione regionale nelle fasi di programmazione ed attuazione del PO attraverso attività di supporto tecnico alla	

	gestione e controllo, valutazione e visibilità del Programma	
--	--	--

Coerentemente all'approccio di fondo utilizzato nella definizione della politica regionale unitaria di coesione, il Programma FESR prevede interventi orientati allo sviluppo urbano sostenibile.

L'approccio finalizzato ad una progettazione integrata tra i vari fondi e tra i tre Assi del POR FESR prevede un ruolo particolare della dimensione territoriale e, in particolare, di quella urbana. Tale approccio è coerente con il quadro logico disegnato dal QRSN e in particolare è mutuato da quello presente nel Documento di programmazione strategico-operativa (DPSO), che individua, nell'ambito del più generale sviluppo del territorio, la *coesione*, lo *sviluppo policentrico* e la *co-pianificazione* come precisi indirizzi e obiettivi dell'azione programmatoria.

Il POR FESR interviene nelle aree urbane caratterizzate dalla centralità rispetto ai territori interconnessi in termini funzionali, in modo da attivare processi di crescita diffusi e centrati sullo sviluppo di attività imprenditoriali ad alto valore aggiunto, su interventi che promuovono la sostenibilità della crescita, nonché sul recupero del degrado sociale e fisico che spesso impedisce alle aree urbane di esplicitare le loro potenzialità a causa dell'ostacolo costituito da una crescita "disordinata". La finalità dell'approccio adottato allo sviluppo urbano sostenibile è il miglioramento del livello di attrattività delle città e della loro "vivibilità", in modo da renderle "il motore della crescita" sostenibile della regione.

Nell'ambito della definizione e individuazione degli interventi da attuare, oltre a quelli espressamente previsti dal POR, sarà eventualmente possibile far ricorso, previo confronto con gli Enti locali, all'utilizzo delle azioni di intervento presenti nei programmi territoriali integrati. In questo caso si intende potenziare le capacità di integrazione degli interventi all'interno di un quadro stabile e condiviso di politica di sviluppo urbano sostenibile. I criteri da adottare per la selezione delle aree urbane di intervento sono costituiti dal degrado ambientale (inteso anche fisico) e dal disagio sociale.

Il PO del Piemonte ha nella sua strategia, dunque, anche uno specifico Asse riferito alla riqualificazione territoriale che contiene anche indicazioni specifiche rispetto allo sviluppo delle aree urbane.

In particolare l'obiettivo III.2 si focalizza sulla dimensione urbana, considerata nell'ottica dello sviluppo sostenibile e della coesione sociale. Il recupero dell'ambiente fisico e del degrado sociale, che spesso caratterizza le aree urbane,

costituisce un fattore determinante per l'attrattività delle città, ma anche un importante elemento di sviluppo equilibrato.

Un tale obiettivo operativo, da conseguire attraverso la realizzazione di un modello urbano policentrico, assume la "città" quale principale fattore di sviluppo economico, di innovazione produttiva, sociale e culturale e di competitività nell'attrazione di iniziative esogene al territorio.

La tipologia dei territori sui quali intervenire riguarderà:

- città metropolitane e altre città identificate dagli strumenti di pianificazione territoriale e strategici regionali, in quanto dotate di strutture economico-produttive trainanti, caratterizzate da concentrazione di funzioni diversificate, fornitrici di servizi e infrastrutture per i territori circostanti, e di rilievo significativo per la realtà regionale, nazionale e transnazionale;
- sistemi territoriali rilevanti sotto il profilo economico-funzionale composti da agglomerazioni intercomunali caratterizzate da sistemi produttivi inter-connessi o da aree-bacino per servizi a scala territoriale (ad es. ricerca, servizi sociali, turismo e cultura, tempo libero) e composte da centri urbani diversi per numero, estensione e dimensione.

In particolare si interverrà sull'area metropolitana di Torino caratterizzata da forme di sviluppo disomogeneo e, in talune zone, di degrado sociale e fisico significative. Tali criticità risultano causate dai processi di riconversione che hanno interessato le grandi aree metropolitane che, alla presenza di personale qualificato e di strutture produttive e di servizi avanzati, accompagnano aree caratterizzate da forte disagio sociale e degrado dell'ambiente fisico.

I criteri del disagio sociale e del degrado dell'ambiente fisico saranno utilizzati per l'identificazione degli ambiti urbane su cui intervenire. L'approccio proposto fa riferimento all'integrazione degli interventi volti alla soluzione di problemi economici, ambientali e sociali attraverso la promozione dell'imprenditorialità, la riconversione dei siti industriali, lo sviluppo delle comunità locali e la promozione dei servizi alla popolazione in un'ottica di sostenibilità dello sviluppo.

L'approccio descritto si ispira anche ai buoni risultati raggiunti nella gestione del programma *Urban 2*, Mirafiori-nord, gestito dal Comune di Torino. I programmi integrati territoriali si caratterizzeranno quindi come Piani integrati di sviluppo urbano, (concepiti secondo il metodo *Urban* e le esperienze partenariali dei patti territoriali) definiti sulla base della previsione dell'art. 8 del Regolamento del Consiglio 1080/2006 e realizzati nelle principali aree urbane della regione. Tali Piani sono orientati a sostenere lo sviluppo di strategie partecipative, integrate e sostenibili per far fronte all'elevata concentrazione di problemi economici,

ambientali e sociali che colpiscono le aree urbane. Si prevede di realizzare fino ad un massimo di 8 Piani integrati di sviluppo urbano.

Gli ambiti progettuali complessi per i quali si prevede un'iniziativa regionale, che promuova una progettualità locale, come indicato nelle documenti di pianificazione territoriale regionale, sono:

- *il sistema metropolitano torinese*, quale polo di interazione con il sistema policentrico padano, transalpino ed europeo;
- *la congiunzione Nord* di connessione funzionale con il quadrante occidentale lombardo;
- *la congiunzione Sud* di connessione con il sistema ligure e emiliano.

Complessivamente si stima che quasi la metà delle risorse del FESR (circa 49%) verranno investite direttamente in agglomerati urbani, così come si può evincere dall'esame della dimensione 3 – territorio: l'indicazione programmatica del Programma è che 210.641.008 euro della quota FESR siano destinati ad interventi in agglomerati urbani. Considerando che la quota FESR di finanziamento del Programma è uniformemente distribuita tra gli Assi prioritari con una percentuale di partecipazione del 39,57%, la quota complessiva del Programma che sarà attuato attraverso interventi in agglomerati urbani può essere stimata in 532.325.013 euro di risorse pubbliche complessive.

La consistente quota di risorse destinata agli agglomerati urbani è giustificata dal fatto che in essi si concentrano attività innovative ed ad elevato valore aggiunto che sono oggetto di una forte concentrazione finanziaria del POR. Quindi molti degli obiettivi tematici relativi all'innovazione verranno realizzati all'interno di agglomerati urbani.

Oltre agli interventi espressamente previsti dall'Asse III del POR nell'ambito dello sviluppo urbano (Obiettivo operativo III.2), anche alcune delle attività, incluse negli Assi I e II potranno riguardare interventi da collocarsi in aree urbane. In particolare si fa riferimento agli interventi relativi allo sviluppo della società dell'informazione e a quelli connessi all'efficienza energetica.

<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Stima finanziaria</i>
I.1. Promuovere l'innovazione attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di investimenti di natura innovativa favorendo la cooperazione tra Università, Centri di ricerca e imprese.	6.408.223,82
I.2. Promuovere processi di innovazione finalizzati all'introduzione di tecnologie pulite nell'ambito del sistema produttivo delle PMI e delle istituzioni	1.176.180,57
I.3. Sostenere e rafforzare l'offerta di servizi informatici e il loro migliore utilizzo da parte delle PMI finalizzato all'efficienza nei metodi di produzione e di organizzazione delle funzioni aziendali	1.176.180,57
II.1. Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali attraverso l'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e promuovere l'efficienza ed il risparmio energetico nella produzione e consumo di energia	2.849.894,05
III.2. Promuovere la riqualificazione urbana in un'ottica di sviluppo sostenibile e realizzare più elevata competitività territoriale	44.746.000
TOT	56.356.479

Anche in questo caso gli importi si riferiscono al solo contributo comunitario del FESR. Se applichiamo il tasso di cofinanziamento del 39.57% indicato nel Programma, ne consegue che la stima delle risorse totali del PO FESR del Piemonte destinato allo sviluppo urbano sostenibile è pari a 142.422.236 euro.

Ulteriori risorse

La strategia di sviluppo delle aree urbane può essere completata attraverso la programmazione del FAS della regione Piemonte. Infatti il [PAR FAS Piemonte](#) prevede, all'interno dell'Asse III – Riqualificazione territoriale, uno stanziamento di risorse per 142.100.000 euro per la realizzazione di Programmi Territoriali Integrati.

Il modello di *governance* scelto dalla regione Piemonte con il Documento di Programmazione Strategico-Operativa (DPSO), approvato dal Consiglio Regionale il 21 Dicembre 2006, prevede di gestire per tutto il periodo della programmazione 2007-2013 il sistema della programmazione integrata, ottenuta definendo due distinti flussi programmatori, i programmi a regia regionale e i programmi territoriali integrati.

Per il raggiungimento di questo obiettivo, secondo il DPSO citato, risulta decisiva la concentrazione delle risorse dedicate, ovvero la ricerca di sinergie e complementarità fra i diversi fondi (FESR, FSE, FEASR, FAS, ecc), le altre politiche comunitarie e le risorse supplementari mobilitabili.

Nel dicembre 2006 è stato avviato il procedimento di selezione dei Programmi territoriali integrati, intesi come una modalità per favorire l'integrazione delle politiche regionali in funzione delle differenti vocazioni dei territori e dell'organizzazione policentrica della regione e finalizzati a promuovere lo sviluppo regionale sotto il profilo economico, ambientale, culturale e sociale.

I programmi sono redatti da Comuni associati, Comunità Montane e Collinari che rappresentano il partenariato istituito a livello territoriale, secondo un processo di costruzione delle scelte strategiche che la regione ha previsto in due fasi:

- una prima fase riguardante la predisposizione di un dossier di candidatura per definire gli obiettivi di sviluppo e gli interventi funzionali al loro raggiungimento;
- una seconda fase concernente una più puntuale articolazione dell'idea guida in un piano di fattibilità, all'interno del quale sono sviluppati gli studi di fattibilità relativi ai singoli interventi che si intendono realizzare.

Tale impostazione consegue allo specifico Accordo con il Governo centrale ([Atto integrativo dell'APQ sviluppo locale](#) sottoscritto in data 12 dicembre 2005) ed è stata recepita operativamente dalla regione con Deliberazione n. 55-4877 del 11 dicembre 2006 di approvazione del bando di selezione dei dossier di candidatura, con la Deliberazione n. 12-7010 del 27 settembre 2007 di assegnazione dei contributi per la redazione dei programmi e con la Deliberazione n. 4-7522 del 20 novembre 2007 di approvazione delle indicazioni per la redazione dei programmi operativi e degli studi di fattibilità.

I 30 programmi presentati in esito alla descritta procedura si riferiscono ad aggregazioni territoriali che coprono circa il 90% del territorio piemontese.

I Programmi territoriali integrati, così come sono stati sviluppati, rientrano nella definizione di strategia di sviluppo locale integrata di cui all'allegato 2 della Deliberazione CIPE n. 166 del 21.12.2007 e sono altresì individuati nel Documento Unitario di Programmazione Regionale (DUP), approvato con DGR n. 19-9238 del 21 luglio 2008, come strumento di attuazione integrata di tutti i Programmi Regionali (POR, PAR, PSR).

A completamento di quanto in precedenza riportato a proposito dell' [Accordo di Programma Quadro "Sviluppo Locale"](#), si evidenzia che nel luglio 2007 è stato sottoscritto il [II atto Integrativo dell'Accordo di Programma Quadro Sviluppo locale territoriale e per intereventi in aree urbane](#), con una previsione di 18 interventi per un valore totale di 34,7 milioni di euro, di cui 5 in aree fortemente urbanizzate del Piemonte.

VALLE D'AOSTA

I dati finanziari complessivi del [Po FESR della regione Val d'Aosta](#) sono i seguenti:

- Costo totale del Programma: **48.810.613 €**
- Quota pubblica complessiva: **48.810.613 €**
- Quota comunitaria: **19.524.245 €**
- Quota nazionale: **29.286.368 €**
 - di cui Quota Stato **24.014.822 €**
 - di cui Quota regione **5.271.546 €**

Dal punto di vista della strategia la corrispondenza tra Assi prioritari del programma ed Obiettivi specifici è la seguente:

Assi Strategici	Obiettivi Specifici	Obiettivi Operativi
ASSE 1 Ricerca e sviluppo, innovazione ed imprenditorialità	Promuovere la competitività e l'innovazione del sistema produttivo regionale	Promuovere la ricerca industriale; Sostenere i processi innovativi delle imprese; Implementare i centri di competenza industriale e tecnologica ed i network per la creazione di conoscenza ed il trasferimento tecnologico; Sostenere e attrarre imprese, industriali e dei servizi, ad elevato contenuto di conoscenza.
ASSE 2 Promozione dello sviluppo sostenibile	Rendere più attraente la regione per i cittadini, per i turisti e per gli operatori economici	Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali; Promuovere lo sfruttamento efficiente di fonti di energia rinnovabili e l'efficienza energetica; Favorire la valorizzazione sostenibile del territorio e del patrimonio naturale; Promuovere la valorizzazione economica del patrimonio culturale.
ASSE 3 Promozione delle ICT	Ampliare la diffusione della banda larga e delle ICT e sviluppare servizi che utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione	Ampliare la dotazione di infrastrutture per l'informazione e la comunicazione, migliorare l'accessibilità alle reti e favorire la diffusione delle nuove tecnologie; Promuovere lo sviluppo dei servizi legati alle ICT, in particolare da parte delle imprese.
ASSE 4 Assistenza tecnica	Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto.	Sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo; Rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione delle politiche finanziate, anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione dei PO; Effettuare le valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento;

		Dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione.
--	--	---

Sia il DOPSO, che il documento sulle Proiezioni territoriali identificano due aree urbane (pur dovendo identificare come aree urbane piccole aree che assommano poche migliaia di persone), che concernono la piana di Aosta, con il capoluogo ed i comuni della cintura, e l'area della bassa valle, che va da Saint-Vincent a Pont-Saint-Martin.

Il POR, riconoscendo l'importanza di tali aree per lo sviluppo e la crescita dell'intera regione si propone di individuare le modalità più opportune, mediante le attività che compongono gli assi, per valorizzarle e sostenere il loro ruolo.

In particolare, i criteri di selezione delle operazioni saranno definiti in modo tale da promuovere interventi sinergici e possibilmente integrati nelle aree urbane.

Tra le attività proposte, quelle che concernono la promozione di sistemi di trasporto pulito nel capoluogo, la sistemazione di aree industriali attrezzate (in continuità con interventi dei precedenti programmi), il sostegno ai centri di ricerca e lo sviluppo di servizi avanzati per le imprese, che si concentrano in tali aree, potranno conseguire effetti in termini di qualità delle aree urbane e di maggiore attrattività.

L'indicazione delle categorie di spesa per la dimensione 3 relativa al territorio, non prevede il codice 01 relativo agli agglomerati urbani, ma tutto il programma è concentrato, come nella natura della stessa regione, sul codice 02 relativo a zone di montagna.

La strategia del PO FESR della Valle d'Aosta non prevede uno specifico Asse od obiettivo operativo specificamente riferito a programmi di sviluppo urbano, tuttavia, per ogni asse prioritario del POR, vengono proposte le attività che avranno un'incidenza sul tema dello sviluppo urbano, con particolare riferimento alle conurbazioni di Aosta, Saint-Vincent, Châtillon, Verrès e Pont-Saint-Martin.

Asse	Attività	Possibili effetti nelle aree urbane
Asse 1 - Ricerca, sviluppo, innovazione ed imprenditorialità	c) Sostegno alla creazione e sviluppo di centri e laboratori destinati ad attività di ricerca e di trasferimento tecnologico.	Incremento dell'attrattività delle aree urbane ove si localizzano i centri in termini di insediamento di attività produttive.
	e) Sostegno ad azioni di sistema finalizzate alla promozione della cultura dell'innovazione ed ad azioni finalizzate all'attrazione di investimenti nelle aree industriali recuperate nei precedenti periodi di programmazione.	Specifiche attività di attrazione di investimenti e imprese verso le aree recuperate con i precedenti programmi: Espace Aosta (parco industriale e pépinière) e Autoporto nell'area urbana di Aosta e pépinière di Pont-Saint-Martin nell'area urbana di bassa valle
Asse 2 – Promozione dello sviluppo sostenibile	a) Realizzazione di sistemi di trasporto urbano pulito.	Miglioramento delle connessioni interne all'area urbana di Aosta.
	b) Recupero e riconversione di siti industriali.	Riqualificazione ambientale e migliore attrattività per le attività produttive.
	c) Sfruttamento delle fonti di energia rinnovabili e promozione dell'efficienza energetica.	Miglioramento dell'efficienza energetica dei sistemi di riscaldamento
	e) Valorizzazione dei beni e dell'identità culturali del territorio.	Migliore visibilità e promozione verso l'esterno delle aree urbane.

Il Programma ritiene possibile stimare, a titolo meramente indicativo, che non meno del 45% delle risorse finanziarie saranno destinate ad operazioni localizzate nelle aree urbane della regione. Il totale indicativo è dunque pari a circa 21.964.776 Euro.

Ulteriori risorse

Per quanto riguarda il [PAR FAS Valle d'Aosta](#) l'Asse prioritario che può impattare, anche se non direttamente, sui sistemi urbani è l'Asse I – Reti e sistemi per la mobilità, attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- miglioramento del sistema di trasporto ferroviario e aumento dell'utilizzo del trasporto ferroviario (con particolare riferimento alle tratte Aosta/Torino e Aosta/Prè-Saint-Didier);
- miglioramento della transitabilità della rete viaria regionale ed aumento dell'utilizzo dei servizi di trasporto pubblico;
- miglioramento del grado di accesso ai servizi socio-sanitari,

per un totale di 28.400.000 euro, di cui FAS 21.300.000.

Le linee di azione ricomprese nell'Asse 1 presentano diversi elementi di complementarità con interventi già realizzati e potenziali sinergie con gli ambiti di azione di programmi in via di implementazione.

Nel caso della ferrovia le maggiori integrazioni si rilevano rispetto al complesso degli interventi finanziati con i [tre Accordi di Programma Quadro](#) stipulati negli ultimi anni dalla regione Valle d'Aosta; la logica dell'intervento del programma in molti casi è proprio quella di completare interventi che hanno avuto finanziato un lotto funzionale o un livello di progettazione con le risorse degli APQ.

Anche con riferimento all'infomobilità si vuole mettere a sistema e finalizzare ad azioni e risultati concreti iniziative già intraprese in precedenza dall'Amministrazione regionale (l'intervento Infomobilità Nord-Ovest, il progetto OTTT-Osservatorio Transfrontaliero dei Traffici Transalpini, il progetto Interreg IIIB Spazio Alpino Alpcheck, il progetto e l'organizzazione dedicata al Trasporto Pubblico Locale (TPL).

Nel caso dell'infomobilità, inoltre si presenta una stretta integrazione con quanto realizzato nell'ambito del Programma operativo Competitività regionale, che prevede il finanziamento del sistema operativo, la cui progettazione viene eseguita nell'ambito dell'apposito Accordo di programma quadro Stato-regione per l'anno 2006.

LIGURIA

I dati finanziari complessivi del [Po FESR della regione Liguria](#) sono i seguenti:

- Costo totale del Programma: **530.235.365,00 €**
- Quota pubblica complessiva: **530.235.365,00 €**
- Quota comunitaria: **168.145.488,00 €**
- Quota nazionale: **362.089.877,00 €**
 - di cui Quota Stato **279.043.877,00 €**
 - di cui Quota regione **49.000.000,00 €**
 - di cui Enti locali **34.046.000,00 €**

La particolarità della regione Liguria dal punto di vista della dotazione finanziaria del Programma è l'espressa previsione di un cofinanziamento da parte degli Enti locali, per una quota anche significativa se confrontata a quella del cofinanziamento regionale.

Dal punto di vista della strategia, questa cerca di soddisfare i fabbisogni individuati attraverso lo schema seguente:

Assi Strategici	Obiettivi Specifici	Obiettivi Operativi
ASSE 1 Innovazione e competitività	Stimolare la capacità di innovazione, la diffusione delle TIC e la nuova imprenditorialità	Potenziare le opportunità di RDI del sistema produttivo; Promuovere processi di innovazione e sostenere l'imprenditorialità; Favorire l'accesso alle TIC a sostegno della competitività.
ASSE 2 Energia	Stimolare la produzione di energia da fonti rinnovabili e l'efficienza energetica	Incentivare gli Enti Locali ad un uso efficiente delle risorse energetiche, incoraggiandone un consumo e una produzione sostenibili; Supportare le imprese negli investimenti in efficienza energetica e nella produzione di energia da fonti rinnovabili.
ASSE 3 Sviluppo urbano	Migliorare la vivibilità, la sicurezza e l'accessibilità delle aree urbane	Sviluppo urbano sostenibile; Accessibilità; Difesa del suolo e prevenzione dei rischi naturali.
ASSE 4 Valorizzazione risorse culturali e naturali	Valorizzare le risorse culturali e naturali	Valorizzazione risorse culturali e naturali; Valorizzare e migliorare la fruizione della rete Natura 2000

Nel POR della Liguria gli interventi a favore delle città si esplicitano nell'asse 3 – Sviluppo urbano, che comprende, oltre allo specifico obiettivo operativo dello sviluppo urbano sostenibile con interventi di rigenerazione urbana e di coesione sociale, nell'ambito di quartieri degradati dal punto di vista fisico e socio-

economico, anche altri due obiettivi, accessibilità e difesa del suolo per la prevenzione dei rischi naturali a carico delle aree maggiormente popolate da insediamenti residenziali e produttivi.

In particolare gli interventi in ambito urbano si concentrano sulle seguenti priorità:

- migliorare l'accesso alle infrastrutture di servizio, garantendo la facile accessibilità a servizi moderni ed efficaci, con particolare attenzione ai quartieri e ai gruppi di popolazione più emarginati e ai settori sanità, amministrazione e formazione;
- preservare l'ambiente naturale e fisico, mediante la priorità alle opere di riqualificazione e riconversione delle aree industriali dismesse e abbandonate e di rinnovo degli spazi pubblici, al fine di evitare la perdita delle aree vuote ancora residuali.

Tali interventi agiscono nelle aree urbane attraverso il recupero dal degrado fisico e sociale che spesso impedisce alle aree urbane di esplicitare le loro potenzialità a causa dell'ostacolo costituito da una crescita "disordinata" e da una mancanza di spazi e strutture per i servizi e la socializzazione a supporto della popolazione residente.

La finalità dell'approccio adottato allo sviluppo urbano del POR Competitività è, pertanto, il miglioramento del livello di attrattività delle città e del loro livello di "vivibilità" in un'ottica di sostenibilità.

L'Asse 3 interviene anche su un altro punto ritenuto fondamentale dalla Commissione per l'attrattività delle città, che concerne il miglioramento dell'accessibilità e della mobilità in un'ottica di sostenibilità, promuovendo l'utilizzo di modalità di trasporto meno inquinanti, migliorando il coordinamento della pianificazione dei trasporti, con attenzione alle tematiche prioritarie della sicurezza stradale e della sanità nelle fattispecie della riduzione del rumore e della qualità dell'aria.

Gli interventi realizzati nell'ambito dell'Asse III verranno inseriti in progetti integrati territoriali, intesi come piani integrati di sviluppo urbano di cui all'art. 44 del Reg. 1083/2006, finalizzati da una parte a migliorarne la situazione in termini ambientali e sociali e dall'altra a promuovere le aree urbane in quanto motore di crescita.

Saranno finanziati un massimo di 10 progetti integrati.

Si evidenzia che la progettazione integrata, così come definita al paragrafo 5.4.7 "Progettazione integrata" del POR Liguria, costituisce l'unica modalità di attuazione degli interventi di sviluppo urbano e di valorizzazione territoriale, anche a fini culturali e turistici, del POR Liguria.

Per quanto riguarda la dimensione 3 delle categorie di spesa, relativa al territorio, viene destinata alla dimensione agglomerato urbano una quota comunitaria pari a 136.454.938 euro. Sulla base dell'indicazione di partecipazione finanziaria del FESR al 31,71%, si può stimare che l'intero Programma spenderà circa 430.321.469 euro.

Oltre agli interventi espressamente previsti dall'Asse III del POR nell'ambito dello sviluppo urbano, anche alcune delle attività, incluse negli altri Assi potranno riguardare interventi da collocarsi in aree urbane.

In particolare si fa riferimento agli interventi relativi all'efficienza energetica e allo sviluppo della società dell'informazione. Nondimeno va considerato che le città costituiscono spesso un ambiente propizio all'innovazione e alle imprese, ed in tal senso la forte attenzione dedicata dal POR Liguria all'Asse 1, innovazione e competitività, che prevede, tra l'altro, investimenti in poli localizzativi di ricerca, in piattaforme tecnologiche, in centri di competenza e distretti industriali può avere una significativa ricaduta in termini di sviluppo urbano.

In riferimento al solo cofinanziamento del FESR, una stima delle risorse destinate alla realizzazione di obiettivi operativi degli assi I II e IV che hanno una rilevanza sullo sviluppo urbano è di 96,24 milioni di euro.

Se si applica il tasso di cofinanziamento del FESR pari al 31,71%, si può stimare che le risorse destinate allo sviluppo urbano del POR FESR Liguria sono pari a 303 milioni di euro, al netto di quanto programmato per lo specifico Asse di riferimento relativo allo sviluppo urbano.

Questo Asse, denominato appunto Sviluppo urbano, ha risorse programmate per 122.380.000 euro.

In pratica il Programma ligure prevede di concentrare su attività che contribuiscono allo sviluppo urbano circa 425.380.000 euro.

Ulteriori risorse

Per quanto riguarda il completamento della programmazione unitaria della regione Liguria è da segnalare che la regione ha sottoscritto, a valere sul FAS e altre risorse regionali e locali nel 2005, un [APQ "RIQUALIFICAZIONE URBANA"](#) con sei atti integrativi che hanno interessato oltre 85 interventi in vari ambiti urbani.

Inoltre il [PAR FAS Liguria](#) prevede all'interno della Linea di Azione "Miglioramento della qualità ambientale e territoriale (Riqualficazione urbana)" una serie di interventi finalizzati al superamento di fattori di criticità che incidono sullo sviluppo

e sulla qualità dei sistemi urbani, attuati esclusivamente attraverso progetti integrati.

Agisce in rafforzamento dell'asse 3 del POR Competitività - che dedica alla qualità dello sviluppo urbano 122.000.000 euro - differenziando gli interventi sul livello territoriale, in quanto l'azione del POR è limitata ai Comuni capoluogo e ad ambiti urbani con popolazione non inferiore a 40.000 abitanti, mentre nel PAR FAS la soglia minima viene fissata in 10.000 abitanti.

Ai Progetti strategici regionali è riservata una quota pari al 50% delle risorse complessive. Costituiscono nel loro insieme un programma a titolarità regionale, da attuarsi attraverso Accordi di programma, che comprende 6 progetti integrati di interventi localizzati in ambiti definiti in modo puntuale, caratterizzati da contesti, obiettivi e fattori notevolmente diversificati ma considerati prioritari a livello regionale ed accomunati dalla valenza plurima degli interventi previsti

Il restante 50% è riservato a progetti da selezionare con bando nel quadro di un Programma strategico regionale, con l'obiettivo di creare un "parco progetti" stabile da utilizzare per la programmazione di lungo periodo. Per assicurare la concentrazione delle risorse ed evitare pertanto la dispersione su interventi poco incisivi per il territorio, il contributo FAS è fissato in 4 M€ per ogni progetto, con un cofinanziamento minimo del 20% a carico del beneficiario; nella prima fase di attuazione del programma verranno finanziati 8 progetti.

L'insieme degli interventi di riqualificazione urbana da attuarsi esclusivamente attraverso progetti integrati prevede risorse FAS regionali per un totale di 64.000.000 euro.

LOMBARDIA

I dati finanziari complessivi del [Po FESR della regione Lombardia](#) sono i seguenti:

- Costo totale del Programma: **532.000.000 €**
- Quota pubblica complessiva: **532.000.000 €**
- Quota comunitaria: **210.887.281 €**
- Quota nazionale: **321.112.719 €**
 - di cui Quota Stato: **320.027.209 €**
 - di cui Quota regione: **1.085.510 €**

La strategia di sviluppo regionale perseguita con il FESR è esemplificata nello schema seguente:

Assi Strategici	Obiettivi Specifici	Obiettivi Operativi
ASSE 1 Innovazione ed economia della conoscenza	1.1 Promuovere, sostenere la ricerca e l'innovazione per la competitività delle imprese lombarde, attraverso la valorizzazione del sistema lombardo della conoscenza. 1.2 Rafforzare la capacità di governance per migliorare la competitività del sistema lombardo della conoscenza. Intensificare, semplificare e innovare le relazioni tra gli attori del sistema.	1.1.1 Sostegno agli investimenti in ricerca e sviluppo innovativo e tecnologico a supporto della competitività delle imprese lombarde 1.1.2 Sostegno alla crescita collaborativa ed innovativa delle imprese 1.2.1 Sostegno alla semplificazione dei rapporti tra imprese, sistema delle conoscenze e PA 1.2.2 Sostegno alla società dell'informazione in aree affette da digital divide
ASSE 2 Energia	2.1 Incremento dell'autonomia e della sostenibilità energetica	2.1.1 Incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e sviluppo della cogenerazione 2.1.2 Riduzione dei consumi energetici
ASSE 3 Mobilità Sostenibile	3.1 Sviluppo della mobilità sostenibile di persone e merci	3.1.1 Incremento della mobilità sostenibile delle persone attraverso l'integrazione modale e la diffusione di forme di trasporto a ridotto impatto ambientale 3.1.2 Implementazione delle reti infrastrutturali secondarie per un trasporto merci efficiente, flessibile, sicuro e ambientalmente sostenibile
ASSE 4 Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale culturale	4.1 Promozione e cura del patrimonio naturale e culturale a sostegno dello sviluppo socio-economico e in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile	4.1.1 Valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale e rafforzamento dell'attrattività del territorio attraverso interventi che qualifichino le aree di pregio naturale e culturale e ne favoriscano la messa in rete in funzione della fruibilità turistica

Da un punto di vista strategico lo sviluppo urbano, pur non considerato specificatamente e puntualmente all'interno del POR, può trovare all'interno degli Assi 2 "Energia" e 3 "Mobilità Sostenibile" e 4 "Tutela e Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale" linee di intervento con ricadute in termini di sostenibilità e di percezione di sicurezza che si integrano con altri strumenti programmatori (es. PRIM Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi Maggiore) la cui attuazione ricade in modo particolare negli agglomerati urbani.

Viene affidato ad eventuali partnership locali il compito di portare a sistema alcuni interventi previsti nel POR Competitività anche insieme ad altri strumenti di programmazione nazionali e regionali (tra i quali l'Accordo di Programma sulla Mobilità Sostenibile), secondo modalità proprie alla programmazione negoziata, anche attraverso l'adesione all'iniziativa "Regions for Economic Change".

Dal punto di vista di una quantificazione delle risorse rispetto agli assi di riferimento, la tabella seguente mostra la percentuale di risorse per ciascun asse riferibile ad aree urbane.

Assi Prioritari	Obiettivi Operativi	Totale Risorse POR (Assi 2, 3, 4)			di cui risorse funzionali agli agglomerati urbani (Valore indicativo)			
		UE	Stato	(UE + Stato)	UE	Stato	(UE + Stato)	
		in Meuro	in Meuro	in Meuro	in Meuro	in Meuro	in Meuro	%
Asse 2	2.1.2	20	30	50	13	17	30	60%
Asse 3	3.1.1	55	84	139	34	50	84	60%
Asse 4	4.1.1	24	36	60	3	3	6	10%
Totale Assi		99	150	249	50	70	120	48%

Per quanto riguarda le categorie di spesa relativa alla dimensione 3, quella territoriale, sono destinati ad interventi in agglomerati urbani 49.996.985 euro della quota di cofinanziamento FESR. Prevedendo il programma una partecipazione finanziaria del FESR pari al 39,64%, si può ipotizzare un'attuazione del programma in agglomerati urbani pari a 126.127.611 euro.

Ulteriori risorse

Il [PAR FAS Lombardia](#) prevede, nell'ambito dell'Asse 1 – Potenziare le reti e i servizi della mobilità e della sicurezza per lo sviluppo sostenibile, Obiettivo 1.4 Sicurezza integrata, una linea d'azione riferita ad "Interventi per una migliore vivibilità nelle aree urbane" con l'intento di promuovere e governare forme di sviluppo locale integrato che coinvolgano attivamente le comunità locali al fine di riqualificare i quartieri urbani degradati. Le risorse FAS a disposizione ammontano a 5.000.000 euro, potendo altresì contare su ulteriori 65.000.000 euro di risorse disponibili sotto forma di Contratti di Quartiere regionali.

Per quanto riguarda la sottoscrizione di APQ per le aree urbane, la regione Lombardia ha ritenuto opportuno destinare le risorse della Riserva per le Aree urbane alla realizzazione di progetti ed interventi connessi alla salvaguardia, valorizzazione e promozione dell'area urbana milanese dei Navigli, con particolare riferimento all'area nord-ovest, caratterizzata dalla presenza del Naviglio Grande.

Per tale motivo a giugno 2007 è stato sottoscritto l' [APQ per la salvaguardia e la valorizzazione del sistema urbano dei navigli lombardi](#) che prevede un costo complessivo pari a 4.900.331,98.

VENETO

I dati finanziari complessivi del [Po FESR della regione Veneto](#) sono i seguenti:

- Costo totale del Programma: **452.688.244 €**
- Quota pubblica complessiva: **452.688.244 €**
- Quota comunitaria: **207.939.920 €**
- Quota nazionale: **244.748.324 €**
 - di cui Quota Stato: **217.955.631 €**
 - di cui Quota regione: **26.792.693 €**

La strategia del Programma è esplicitata nello schema seguente:

Assi Strategici	Obiettivi Specifici	Obiettivi Operativi
ASSE 1 Innovazione ed l'economia della conoscenza	Promuovere l'innovazione e l'economia della conoscenza	Potenziare le attività di innovazione, ricerca e sviluppo; Creare nuovi prodotti e strumenti finanziari per il rafforzamento del sistema produttivo; Favorire la nascita di nuove imprese.
ASSE 2 Energia	Promuovere la sostenibilità energetica	Ridurre il consumo energetico e aumentare la produzione energetica da fonte rinnovabile; Contenere le esternalità negative delle attività produttive.
ASSE 3 Ambiente e valorizzazione del territorio	Tutelare e valorizzare l'ambiente e prevenire i rischi	Contenere le esternalità negative delle attività produttive; Risparmiare e recuperare il suolo; Migliorare le risorse ambientali; Valorizzare a fini economici il patrimonio naturale e culturale.
ASSE 4 Accesso ai servizi di trasporto e di TLC di interesse economico generale	Migliorare l'accessibilità	Diffondere la Banda Larga; Aumentare i servizi e le applicazioni telematiche; Migliorare l'intermodalità e la logistica; Promuovere in ambiti urbani la mobilità.
ASSE 5 Azioni di cooperazione	Rafforzare il ruolo internazionale della regione	Aumentare la competitività e dell'integrazione di alcuni settori/comparti dell'economia veneta attraverso il potenziamento di forme (nuove ed esistenti) di cooperazione interregionale; Aumentare della collaborazione, della condivisione e della cooperazione tra gli enti locali delle regioni contermini al fine di armonizzare le aspettative di sviluppo e di eliminare i fenomeni di disgregazione sociale.
ASSE 6 Assistenza tecnica	Migliorare l'efficienza e l'efficacia degli interventi	Migliorare l'efficienza e l'efficacia degli interventi.

Anche il Veneto nella propria strategia non contempla azioni specifiche dedicate allo sviluppo urbano attraverso progetti dedicati, in quanto, secondo quanto riportato

nel POR, le città venete sono interessate da alti fenomeni di mobilità soprattutto nei confronti degli ambienti urbano-ruralizzati e diventa quindi necessario immaginare nuove centralità offrendo servizi, migliorando la qualità della vita dei cittadini, valorizzando i luoghi particolarmente significativi e rappresentativi.

In questo quadro le attività che si prevede di attivare in ambito urbano seguiranno essenzialmente due linee:

- interventi orizzontali con risorse dei differenti Assi per azioni che potranno riguardare, a titolo di esempio: il rafforzamento del settore terziario, attraverso lo sviluppo, la ricerca dell'innovazione, del trasferimento tecnologico e dell'imprenditorialità in senso lato, la sostenibilità ambientale recuperando l'ambiente fisico, la valorizzazione del patrimonio culturale di cui le città venete sono particolarmente ricche, il rafforzamento del forte legame che unisce le città al territorio che le circonda (ad esempio il sistema metropolitano regionale).
- interventi mirati e specializzati, quali quelli rivolti all'efficienza energetica degli edifici pubblici e alla mobilità sostenibile.

La componente territoriale delle categorie di spesa, con riferimento al codice 01 agglomerati urbani, che vede una previsione di risorse della quota FESR del Programma pari a 55.302.559 euro così suddivisi per linea di intervento:

Linee d'intervento e contesti territoriali: quadro indicativo di sintesi

Linee di intervento	Dimensione territoriale	Risorse finanziarie FESR indicative per le aree urbane
1.1 Ricerca, Sviluppo e Innovazione	Urbano e rurale. Imprenditoria localizzata soprattutto in aree che possono essere classificate come rurali	12.226.687
1.2 Ingegneria finanziaria	Urbano e rurale. Imprenditoria localizzata soprattutto in aree che possono essere classificate come rurali	17.466.953
1.3 Politiche di sostegno alla promozione e allo sviluppo dell'imprenditorialità	Urbano e rurale. Imprenditoria localizzata soprattutto in aree che possono essere classificate come rurali	5.240.086
2.1 Produzione di energia da fonti rinnovabili ed efficienza energetica	Prevalentemente urbano	4.678.648
3.1 Stimolo agli investimenti per il recupero dell'ambiente e sviluppo di piani e misure per prevenire e gestire rischi naturali e tecnologici	Prevalentemente rurale, anche al fine di migliorare la qualità di vita in contesti urbani (cfr. azione 3.2.1)	2.161.535
3.2 Valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e naturale	Urbano e rurale	2.641.877
4.1 Interventi di sviluppo e offerta di servizi e applicazioni per le PMI e gli Enti locali	Prevalentemente rurale, in un concetto di ruralità ampio (si rimanda alla zonizzazione del PSR 2007-2013)	4.354.637
4.2 Potenziamento delle reti di trasporto mediante il miglioramento degli snodi e delle piattaforme intermodali	In parte urbano, in parte rurale	4.354.637
4.3 Promozione della mobilità pulita e sostenibile, in particolare nelle zone urbane	Urbano	2.177.319
5.1 Cooperazione interregionale	Urbano e rurale (aree di confine)	--
5.2 Cooperazione transregionale	Urbano e rurale (aree di confine)	--
TOTALE		55.302.559

Il totale delle risorse è desumibile partendo dal tasso di partecipazione del FESR, che nel POR FESR del Veneto è pari al 45,93%, che ci indica che le risorse totali che si possono impegnare in ambito urbano sono circa 120.406.181 euro.

Ulteriori risorse

La Giunta Regionale con deliberazione 2608 del 16/9/2008 ha approvato la proposta di Programma Attuativo Regionale (PAR) ai fini dell'avvio dei processi di negoziazione con il MiSE e di Valutazione ambientale strategica (VAS). Con riferimento agli interventi a favore delle città, il [PAR_FAS](#) prevede, all'interno

dell'Asse 5 – Sviluppo locale, l'obiettivo operativo "Riqualificare il territorio promuovendo processi di sviluppo e di aggregazione locale" e all'interno di questo l'obiettivo specifico "Migliorare l'attrattività dei centri urbani", raggiungibile attraverso attività di riqualificazione urbana.

Per l'Asse 5 sono stati stanziati 77.308.583,00 euro.

Si evidenzia che in data 25 luglio 2007 è stato sottoscritto l'[APQ per il potenziamento e sviluppo delle aree urbane e territoriali](#), finalizzato al finanziamento di azioni tese alla valorizzazione delle risorse locali delle realtà urbane, in un quadro di integrazione economica intersettoriale e di potenziamento e sviluppo di un'area territoriale più vasta.

Con l'APQ vengono finanziati 3 interventi per un totale di 9.323.963,80 euro, di cui 4.131.044,00 euro di fondi FAS - Risorse aree urbane del Centro-Nord.

FRIULI VENEZIA GIULIA

I dati finanziari complessivi del [Po FESR della regione Friuli Venezia Giulia](#) sono i seguenti:

- Costo totale del Programma: **303.001.323 €**
- Quota pubblica complessiva: **303.001.323 €**
- Quota comunitaria: **74.069.674 €**
- Quota nazionale: **228.931.649 €**
 - di cui Quota Stato **159.241.249 €**
 - di cui Quota regione **69.690.400 €**

La strategia del Programma può essere esemplificata come segue, attraverso la corrispondenza tra Assi prioritari e Obiettivi specifici.

Assi Strategici	Obiettivi Specifici	Obiettivi Operativi
ASSE 1 INNOVAZIONE, ricerca, trasferimento tecnologico e imprenditorialità	Rafforzare la competitività delle imprese	1.1) Sostenere lo sviluppo delle basi scientifiche e tecnologiche del tessuto imprenditoriale 1.2) Sostenere processi di trasformazione e/o rafforzamento della struttura produttiva
ASSE 2 SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	Promuovere la sostenibilità ambientale	2.1) Valorizzare le risorse ambientali e culturali e prevenire i rischi naturali e tecnologici
ASSE 3 ACCESSIBILITÀ	Migliorare l'accessibilità del sistema regionale	3.1) Migliorare il sistema della mobilità della regione 3.2) Rafforzare l'utilizzo delle infrastrutture immateriali per stimolare l'adozione delle nuove tecnologie di comunicazione da parte degli attori locali
ASSE 4 SVILUPPO TERRITORIALE	Favorire la coesione interna e la crescita territoriale equilibrata	4.1) Aumentare l'attrattività del territorio urbano stimolandone lo sviluppo attraverso un efficiente ed efficace utilizzo delle sue risorse 4.2) Contribuire al superamento delle difficoltà delle aree montane 4.3) Rivitalizzazione economica e sociale delle aree lagunari
ASSE 5 ECOSOSTENIBILITÀ ed efficienza energetica del sistema produttivo	Promuovere l'ecosostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza ed un migliore utilizzo delle fonti energetiche del sistema regionale	5.1) Sostenere l'efficienza energetica e l'utilizzo delle fonti rinnovabili 5.2) Sostenere processi produttivi ecocompatibili attraverso la promozione della riduzione delle emissioni in atmosfera
ASSE 6 ASSISTENZA TECNICA	Migliorare l'efficacia e l'efficienza della azione svolta dalle strutture tecnico-amministrative regionali, nell'ambito del processo di programmazione e	6.1) Supportare la struttura regionale, in termini di assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione del programma, migliorandone e consolidandone l'efficienza specifica

	implementazione del PO attraverso interventi di supporto tecnico alla gestione e controllo, valutazione e visibilità del Programma e nelle fasi di programmazione e attuazione	6.2) Promuovere la massima visibilità del Programma individuando e finanziando le attività relative alla pubblicità, diffusione delle informazioni e scambi di esperienze
--	--	---

Lo sviluppo territoriale del Friuli Venezia Giulia ha visto di recente, come effetto di uno sviluppo basato sul cosiddetto “modello economico del Nord-Est”, una diffusione generalizzata di insediamenti sul territorio. L’uso estensivo del territorio ha comportato una serie di conseguenze, tra le quali di indubbia importanza:

- elevato impatto ambientale;
- l’indebolimento o la perdita di ruolo dei centri urbani;
- l’indebolimento della specificità funzionale di certe aree urbane.

La strategia adottata dal POR si colloca perciò in quella più generale fatta propria dalla regione e volta quindi a correggere gli effetti distorsivi delle macrotrasformazioni territoriali a carico del sistema insediativo con la prospettiva di rigenerare e recuperare la funzione urbana, creare le condizioni perché si producano effetti sinergici tra i vari centri nel rispetto delle proprie specialità, a costituire una rete che incrementa la competitività del sistema insediativo e del territorio e la coesione dei centri al suo interno.

Il POR propone pertanto, in questa logica, in primo luogo il recupero sul territorio del ruolo di centralità dei centri urbani, attraverso una loro rafforzamento ed una loro rifunzionalizzazione, dal momento che:

- rappresenta un modello di sviluppo territoriale più efficiente, portatore di un disegno territoriale riconoscibile e dotato di maggior stabilità;
- permette riduzioni di costo dell’offerta infrastrutturale e fornisce al territorio servizi più accessibili che favoriscono condizioni migliori dell’abitare;
- sostenendo la specializzazione dei centri urbani, favorisce sinergie a rete aumentando la coesione e la competitività complessiva del territorio.

Obiettivo che, pertanto, si intende conseguire, secondo le linee di una Pianificazione territoriale, nella quale si inserisce anche il Piano Territoriale Regionale in corso di predisposizione, ed al quale il POR può contribuire, è quello di recuperare sul territorio il ruolo di centralità dei centri urbani, attraverso un loro rafforzamento e una loro rifunzionalizzazione.

Pertanto, le due principali linee secondo le quali si muoverà l’azione in favore degli ambiti urbani sono:

- quella prevista nell'Asse 4 "Sviluppo territoriale", la quale, per la sua stessa natura, attiene ad interventi specifici e precisamente rivolti a una serie di aspetti di elevato rilievo locale come: la valorizzazione del patrimonio architettonico e culturale, l'utilizzo (o il riutilizzo) di strutture e siti inutilizzati e/o degradati, la rivitalizzazione di attività volte al rafforzamento della crescita economica. Il previsto recupero delle aree urbane e la loro riqualificazione avverrà con riferimento a situazioni locali specificamente individuabili sulla base di una pianificazione locale integrata che tenga conto di vari aspetti e carenze che ostacolano il perseguimento di una crescita sostenibile sul piano economico, ma anche ambientale e sociale.
- una serie di interventi e azioni che rientrano negli obiettivi previsti con gli altri Assi (e quindi finanziati in tali ambiti) ma che avranno effetto diretto o indiretto anche sulla situazione delle aree urbane poiché riguardano attività che si svolgono, o si possono svolgere e che attengono a campi di azioni da promuovere o sostenere localmente, come la ricerca, l'innovazione, l'imprenditorialità, la l'accessibilità e il patrimonio storico culturale.

ASSI	ATTIVITA'	Risorse FESR
I. INNOVAZIONE, RICERCA, TRASFERIMENTO TECNOLOGICO E IMPRENDITORIALITA'	1.1.b Sostegno a progetti di ricerca ad elevato impatto sistemico per il rafforzamento delle reti della ricerca e dell'innovazione e dei distretti tecnologici dell'innovazione	980.000
II. SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	2.1.a Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale	500.000
III. ACCESSIBILITA'	3.1.a Interventi materiali nell'ambito delle infrastrutture di trasporto	1.470.000
IV. SVILUPPO TERRITORIALE	4.1.a Supporto allo sviluppo urbano	4.900.000
V. ECOSOSTENIBILITA' ED EFFICIENZA ENERGETICA DEL SISTEMA PRODUTTIVO	5.1.c Riduzione emissioni in atmosfera	122.500
TOTALE		7.972.500

Da questo schema si evince che le risorse specifiche destinate allo sviluppo urbano, considerando che il tasso di partecipazione del FESR nel PO della regione Friuli Venezia Giulia è pari al 24,50%, sono quantificabili in 32.540.816 euro.

Tuttavia, dalla ripartizione per categorie di spesa rispetto alla dimensione territoriale ed in particolare agli agglomerati urbani, discende che la parte di

contributo comunitario FESR destinata ad interventi in tali ambiti geografici è pari a 29.627.870 euro. Considerando che un tasso di partecipazione FESR del 24,50%, possiamo stimare che negli agglomerati urbani in generale, prescindendo dunque dal beneficiario degli interventi (Enti locali, imprese, cittadini, ecc.), la quota di Programma destinata ammonta a 120.930.008 euro.

Ulteriori risorse

E' da segnalare che la regione Friuli Venezia Giulia a dicembre 2007 ha sottoscritto un [Accordo di Programma Quadro "Riserva aree urbane"](#) per la riqualificazione della Piazza Sant'Antonio di Gorizia, per un importo di 1.316.000,00 euro, di cui 1.245.806 di risorse FAS e 70.194,00 del comune di Gorizia.

Il PAR FAS è in corso di predisposizione e di prossima approvazione da parte della Giunta regionale e dovrà poi essere condiviso con il Ministero dello Sviluppo Economico.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

I dati finanziari complessivi del [Po FESR della Provincia Autonoma di Trento](#) sono i seguenti:

- Costo totale del Programma: **64.287.142 €**
- Quota pubblica complessiva: **64.287.142 €**
- Quota comunitaria: **19.286.428 €**
- Quota nazionale: **45.000.714 €**
 - di cui Quota Stato **25.714.286 €**
 - di cui Quota Provincia **19.286.428 €**

La strategia complessiva del Programma FESR della Provincia Autonoma di Trento si concentra sui seguenti Assi prioritari:

Assi Strategici	Obiettivi Specifici	Obiettivi Operativi
ASSE 1 Energia/Ambiente e Distretto Tecnologico	Promuovere la ricerca industriale e la competitività su prodotti e sistemi a valenza energeticoambientale, rafforzando l'immagine di un territorio orientato alla sostenibilità	Incentivare la ricerca industriale nei settori del risparmio energetico, delle fonti alternative di energia, della tutela dell'ambiente e dei sistemi tecnologici applicati, anche attraverso il Distretto Tecnologico Energia/Ambiente della Prov. Autonoma di Trento; Promuovere la sostenibilità nel campo dell'edilizia e della gestione del territorio.
ASSE 2 Filiera delle TIC	Colmare il digital divide e rafforzare il territorio ed il mercato nell'adozione ed utilizzo efficace delle nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione	Promuovere la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale nel settore delle TIC Incrementare la competitività del mercato locale nel settore delle TIC; Favorire l'utilizzo delle TIC da parte di cittadini, PMI e Pubblica Amministrazione
ASSE 3 Nuova Imprenditorialità	Rafforzare la competitività promuovendo l'avvio di nuove attività economiche	Sostenere l'imprenditorialità, la creazione e lo sviluppo di imprese
ASSE 4 Sviluppo locale sostenibile	Sostenere l'attrattività e la competitività del territorio valorizzando il patrimonio ambientale, naturale e storico-culturale per lo sviluppo sostenibile	Valorizzare il patrimonio ambientale e culturale per promuovere lo sviluppo turistico sostenibile e la capacità competitiva degli operatori

Nella definizione della strategia del P.O. FESR non sono stati previsti specifici interventi direttamente orientati al tema dello sviluppo urbano in quanto la dimensione urbana, limitata perlopiù alle aree di Trento e Rovereto, nella provincia di Trento non assume una rilevanza pari a quella rivestita in altre Regioni italiane,

essendo caratterizzata da una preponderanza di piccoli Comuni e centri abitati. L'obiettivo di una politica di coesione indirizzata all'incremento della competitività del sistema socioeconomico viene piuttosto perseguito in un quadro operativo che prevede l'attuazione di interventi in via diffusa nelle diverse aree (sia di fondovalle che montane) della provincia, ovvero, per alcune priorità, in via preferenziale nei territori montani e decentrati.

Alcune operazioni prevedono ricadute potenziali anche nelle aree urbane, in particolare con riguardo alle attività del distretto tecnologico energia-ambiente, alla ricerca ed agli interventi nel settore dell'edilizia sostenibile, seppure il programma non attui interventi sull'edilizia abitativa (*housing*), del basso consumo energetico e delle nuove tecnologie di informazione e comunicazione. Tuttavia, non essendo iniziative in tal senso territorializzate, ovvero dedicate in via esclusiva alle aree urbane, una programmazione del relativo investimento finanziario risulta praticabile solamente a livello di stima approssimativa: la dimensione di attuazione in agglomerati urbani, così come desumibile dall'importo previsto per la categoria di intervento 1 della dimensione territoriale delle categorie di spesa, indica che le risorse per questa categoria ammontano a 1.800.000 euro per la parte FESR. Considerando che la partecipazione finanziaria del FESR è del 30%, le risorse totali del Programma da impegnare in agglomerati urbani sono 6.000.000 di euro.

Tra le attività individuate dal Programma Operativo, si può prevedere che una ricaduta in ambito urbano possa verificarsi con riguardo alle seguenti:

ASSI	OBIETTIVI OPERATIVI	ATTIVITÀ	EURO
Asse 1. Energia/Ambiente e Distretto Tecnologico	1. Incentivare al ricerca industriale nei settori del risparmio energetico, delle fonti alternative di energia, della tutela dell'ambiente e dei sistemi tecnologici applicati, anche attraverso il Distretto Tecnologico Energia/Ambiente della Provincia Autonoma di Trento	3. sostegno di sistemi di monitoraggio e controllo dello stato energetico degli edifici, di analisi della performance energetica e delle altre dimensioni della sostenibilità degli edifici; 5. sviluppo e applicazione della domotica e dei sistemi tecnologici applicati per il miglioramento della qualità e dell'efficienza energetica degli edifici.	0,2 M
	2. Promuovere la sostenibilità nel campo dell'edilizia e della gestione del territorio	7. interventi nel settore dell'edilizia finalizzati alla diffusione della cultura della sostenibilità e del risparmio energetico, secondo standard di basso consumo e basso impatto ambientale riconosciuti a livello nazionale e/o internazionale; 8. interventi su infrastrutture (edilizia pubblica, scolastica, socio-assistenziale, unità produttive, etc.) per soddisfare criteri di eco-compatibilità e di contenimento dei costi di gestione; 9. incentivazione all'installazione di impianti basati su fonti di energia rinnovabili; 10. incentivazione alla messa in opera di isolamenti termici e tecniche che limitino la dispersione di energia.	1,0 M
Asse 2. Filiera delle TIC	2. Incrementare la competitività del mercato locale nel settore delle TIC	6. promozione e sostegno dell'adozione e dell'impiego delle TIC da parte delle PMI	0,2 M
	3. Favorire l'utilizzo delle TIC da parte dei cittadini, PMI e Pubblica Amministrazione	9. promozione di azioni dirette ad innovare la rete di servizi tramite l'utilizzo di strumenti e Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione	0,4 M
Totale			1,8 M

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

I dati finanziari complessivi del [Po FESR della Provincia Autonoma di Bolzano](#) sono i seguenti:

- Costo totale del Programma: **74.918.344 €**
- Quota pubblica complessiva: **74.918.344 €**
- Quota comunitaria: **26.021.981 €**
- Quota nazionale: **48.896.363 €**
 - di cui Quota Stato **34.227.454 €**
 - di cui Quota Provincia **14.668.908 €**

La strategia complessiva del Programma FESR della Provincia Autonoma di Bolzano si concentra sui seguenti Assi prioritari.

Assi Strategici	Obiettivi Specifici	Obiettivi Operativi
ASSE 1 Competitività del sistema economico	Elevare il livello della spesa in ricerca e sviluppo rispetto al PIL ed il tasso di innovazione del sistema produttivo provinciale, sfruttando le opportunità offerte dalle ICT.	- sviluppare la ricerca industriale e le conoscenze nell'ambito di alcuni specifici cluster produttivi di particolare rilevanza per la provincia; - incrementare le attività ed i livelli di investimenti in R&S ed innovazione da parte delle PMI; - garantire una copertura omogenea del territorio con banda larga e con segnali digitali, anche attraverso lo sviluppo di nuove tecnologie; - sviluppare nuovi servizi veicolati tramite ICT.
ASSE 2 Sostenibilità ambientale della crescita economica	Favorire lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili. Promuovere lo sviluppo di sistemi di trasporto pulito nelle aree urbane.	- promuovere la produzione e l'utilizzo dell'idrogeno come vettore di energia rinnovabile; - promuovere la produzione di energia e le tecnologie legate agli impianti fotovoltaici e solari.
ASSE 3 Prevenzione dei rischi naturali	Accrescere la sicurezza con un approccio preventivo	- potenziare i sistemi informativi finalizzati alla prevenzione dei rischi idrogeologici; - promuovere la sostenibilità degli interventi di sistemazione dei corpi idrici e la compatibilità delle scelte progettuali finalizzate alla prevenzione dei rischi con il contesto naturale e antropico in cui si interviene; - promuovere interventi innovativi per la prevenzione dei rischi idrogeologici e la difesa del suolo.
ASSE 4 Assistenza tecnica	Implementare un efficiente sistema di gestione del programma.	- definire un sistema ottimale di attuazione, sorveglianza e controllo; - garantire un'adeguata attività di monitoraggio e valutazione; - promuovere l'informazione e la pubblicità del programma.

Sebbene il programma non attribuisca importanza strategica alla questione urbana, date anche le caratteristiche complessive del territorio, si intende operare, nella fase di attuazione, in modo tale da sviluppare la collaborazione con la città di Bolzano (e con le aree urbane più in generale), anche alla luce dell'importante strumento di cui la città capoluogo si è dotata, il *Piano Strategico della Città di Bolzano*, che fornisce importanti indicazioni sui temi connessi alla crescita del territorio cittadino nel futuro. Tale collaborazione potrà avvenire nell'ambito delle procedure di attuazione del programma e degli Assi, sviluppando interventi che dimostrino la sinergia e la coerenza con il Piano.

In particolare, è emerso come possibile tema di collaborazione quello inerente al trasporto urbano pulito, che il PO pone tra gli interventi che compongono l'Asse 2.

Certamente, l'attuazione di diverse linee di intervento, oltre a quelle specificamente rivolte al trasporto urbano pulito, potranno interessare le aree urbane, ove si colloca la quota prevalente di potenziali beneficiari (imprese, centri di ricerca, società fornitrici di servizi avanzati per le imprese, enti pubblici, ecc...) con particolare riferimento agli Assi 1 e 2 del programma, nonostante sia intenzione della Provincia mantenere l'equilibrio territoriale e coinvolgere, quindi, anche gli operatori delle aree rurali. Nel POR viene riportata una tabella che illustra, per ogni attività, i possibili risvolti in termini di sviluppo urbano ed una ipotesi indicativa delle risorse pubbliche che potrebbero ricadere in tali aree (considerando aree urbane anche gli agglomerati di Merano, Bressanone ed altre piccole aree di fondo valle oltre al capoluogo), per un importo totale di circa 26.000.000 euro. Peraltro, dal punto di vista della concentrazione della spesa in agglomerati urbani l'ammontare complessivo di risorse FESR è pari a 8.800.000 euro. Considerando un tasso di partecipazione del FESR pari al 34,73%, l'ammontare complessivo di risorse del Programma per gli agglomerati urbani è pari a 25.338.324 euro.

Ulteriori risorse

Nella seduta del 6 marzo 2009 il CIPE ha approvato il [PAR FAS della Provincia autonoma di Bolzano](#), con uno stanziamento programmatico di risorse pari a 85,932 milioni di euro. Non sono previsti specifici Assi dedicati alle città.

Nel 2007 è stato sottoscritto l'APQ "Aree urbane" con uno stanziamento di 1,5 milioni di euro, di cui 0,4 a carico del FAS.

EMILIA ROMAGNA

I dati finanziari complessivi del [Po FESR della regione Emilia Romagna](#) sono i seguenti:

- Costo totale del Programma: **346.919.699 €**
- Quota pubblica complessiva: **346.919.699 €**
- Quota comunitaria: **128.107.883 €**
- Quota nazionale: **218.811.816 €**

La strategia complessiva del Programma FESR della regione Emilia Romagna si concentra sui seguenti Assi prioritari:

Assi Strategici	Obiettivi Specifici	Obiettivi Operativi
ASSE 1 Ricerca industriale e trasferimento tecnologico	1. Rafforzare la rete della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico e favorire la creazione di tecnopoli per la competitività	I.1 Sviluppare la rete regionale ad alta tecnologia e sostenere la capacità di ricerca del sistema delle imprese I.2 Promuovere la nascita e lo sviluppo di nuove imprese innovative
ASSE 2 Sviluppo innovativo delle imprese	2. Favorire la crescita delle imprese attraverso processi di innovazione	II.1 Sostenere il potenziamento e la crescita delle imprese attraverso l'introduzione di ICT e di modalità e strumenti innovativi di gestione organizzativa e finanziaria
ASSE 3 Qualificazione energetico-ambientale e sviluppo sostenibile	3. Promuovere la competitività energetica e la qualificazione energetico-ambientale e logistica	III.1 Sostenere la qualificazione ambientale ed energetica del sistema produttivo III.2 Promuovere soluzioni sperimentali di mobilità sostenibile e di logistica (merci e persone)
ASSE 4 Valorizzazione e qualificazione del patrimonio culturale ed ambientale	4. Valorizzare e promuovere il patrimonio ambientale e culturale della regione a sostegno dello sviluppo socio-economico ed in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile	IV.1 Valorizzare e le risorse ambientali e culturali a sostegno dello sviluppo socio-economico IV.2 Qualificare ed innovare i servizi e le attività per accrescere il livello di fruibilità del patrimonio ambientale e culturale
ASSE 5 Assistenza tecnica	5. Garantire l'efficacia e l'efficienza del Programma Operativo, attraverso azioni e strumenti di supporto per la programmazione, l'attuazione, la sorveglianza, la valutazione, il controllo e la pubblicizzazione degli interventi cofinanziati	V.1 Sostenere l'esecuzione del Programma Operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo V.2 Effettuare le valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento V.3 Dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione

Nel POR non viene adottato un approccio di sviluppo urbano in senso stretto in quanto, con l'eccezione dell'area appenninica e di alcune aree di pianura caratterizzate dal predominio degli aspetti rurali e naturalistici (in primo luogo l'area

del delta del Po), la restante parte del territorio regionale è considerata come un sistema urbano diffuso caratterizzato dalla presenza di nodi, costituiti dai capoluoghi di Provincia e dalle città di maggiore dimensione.

La strategia del POR è quindi tesa ad individuare, all'interno di questo diffuso sistema urbano, poli regionali di innovazione capaci di influire positivamente sul sistema produttivo, sulla creazione di sapere e sui servizi, ma anche di incrementare la valorizzazione di beni culturali ed ambientali, pertanto nel POR viene comunque definito il grado di rilevanza della dimensione urbana per ciascun obiettivo operativo.

Dal punto di vista della concentrazione della spesa in agglomerati urbani l'ammontare complessivo di risorse FESR è pari a 102.486.306 euro. Considerando un tasso di partecipazione del FESR pari al 36,93%, l'ammontare complessivo di risorse del Programma per gli agglomerati urbani è pari a 277.515.044 euro.

Per quanto riguarda la possibilità di delega, nel POR si legge che "per parti del Programma Operativo la regione Emilia-Romagna attribuirà la qualifica di Organismo Intermedio alle nove Amministrazioni provinciali. Gli Organismi Intermedi, nell'ambito delle attività e risorse di competenza, svolgeranno tutte le funzioni necessarie all'attuazione del POR, dalla programmazione all'erogazione dei finanziamenti, con modalità analoghe a quelle dell'Autorità di Gestione, ad eccezione delle azioni di monitoraggio, controllo e valutazione proprie dell'Autorità di gestione". Non viene però specificato in quali ambiti le nove amministrazioni provinciali avranno la qualifica di Organismo Intermedio.

Ulteriori risorse

La programmazione attuativa del [PAR FAS Emilia Romagna](#) è orientata a realizzare un vero e proprio programma rivolto alle città ed in generale al sistema delle aree urbane, secondo quanto previsto dall'Obiettivo 10 del [DUP](#) finalizzato a "*Promuovere la competitività, la qualità e l'attrattività della rete delle città*" (in linea con la Priorità 8 del QSN "*Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani*").

Si ha consapevolezza che le città, alla luce dei processi di globalizzazione, hanno acquistato un ruolo forte in termini di indirizzo strategico di sviluppo dell'economia locale. Se da un lato le città rappresentano di sicuro luoghi produttivi, di rielaborazione e contaminazione culturale è altrettanto vero che le stesse sono sempre più sede di nuove forme di esclusione, degrado e disuguaglianze. Le città dunque sono oggi al centro di nuovi e veloci processi di trasformazione sociale, culturale, economica.

L'obiettivo del PAR è quindi rivolto sia a migliorare i processi di competitività e attrazione delle aree urbane, ma anche alla promozione di strumenti rivolti a favorire l'integrazione sociale, la qualità ambientale e della vita.

Le possibili tipologie di intervento, tra loro fortemente correlate, sono:

- il rafforzamento della funzione di motore di sviluppo svolta dalle città emiliano-romagnole, contribuendo al rafforzamento della competitività attraverso la realizzazione di infrastrutture, la promozione e lo sviluppo di servizi innovativi per le imprese, l'attrazione di risorse professionali altamente qualificate, la promozione di una maggiore offerta culturale;
- la riqualificazione dell'ambiente fisico, la riconversione delle aree dismesse, la conservazione e la promozione del patrimonio storico e culturale, la piena fruibilità degli spazi pubblici in condizioni di sicurezza per i cittadini, allo scopo di promuovere l'integrazione sociale, la qualità ambientale e la qualità della vita;
- il miglioramento dei collegamenti tra le città economicamente più importanti e le altre aree urbane, compresi i centri piccoli e medi, mediante il potenziamento delle infrastrutture fisiche e lo sviluppo delle relazioni immateriali allo scopo di promuovere le reti di città alla dimensione regionale e sovra-regionale.

Le scelte programmatiche ed attuative si concretizzano nello stanziamento di 73.000.000 di euro a valere sulle risorse FAS di competenza regionale per l'Obiettivo 10 del DUP.

Nel 2006 è stato sottoscritto l'APQ "Riqualificazione urbana" con uno stanziamento di 2,5 milioni di euro, completamente a carico del FAS.

TOSCANA

I dati finanziari complessivi del [Po FESR della regione Toscana](#) sono i seguenti:

- Costo totale del Programma: **1.126.652.231 €**
- Quota pubblica complessiva: **1.126.652.231 €**
- Quota comunitaria: **338.466.574 €**
- Quota nazionale: **788.185.657 €**

Accanto alle risorse statali (circa 65,4% del totale del cofinanziamento nazionale), viene previsto un contributo significativo anche da parte del sistema pubblico regionale (circa 34,6% della quota complessiva nazionale di cofinanziamento del POR).

Sono inoltre previsti Altri Finanziamenti per 154.639.361 euro a valere sull'Asse 4.

La strategia complessiva del Programma FESR della regione Toscana si concentra sui seguenti Assi prioritari e Obiettivi specifici:

Assi Strategici	Obiettivi Specifici	Obiettivi Operativi
ASSE 1 RICERCA, SVILUPPO E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO, INNOVAZIONE E IMPRENDITORIALITÀ	Consolidare la competitività del sistema produttivo regionale promuovendo la ricerca, il trasferimento tecnologico e rafforzando i processi di innovazione e l'imprenditorialità	- Consolidare la capacità regionale in R&S esclusivamente finalizzata al trasferimento tecnologico ed al sostegno dei processi di innovazione - Rafforzare il sistema produttivo regionale sostenendo i processi di crescita, la ricerca e l'innovazione nel sistema delle imprese, con particolare riferimento alle PMI anche mediante interventi integrati, innovativi e di miglioramento della qualità
ASSE 2 SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	Promuovere la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse locali ai fini della sostenibilità ambientale	- Favorire la riabilitazione dell'ambiente fisico e il risanamento del territorio - Realizzare infrastrutture dirette a valorizzare la qualità della rete Natura 2000 e la biodiversità - Promuovere la tutela e il miglioramento della qualità dell'aria a livello regionale - Prevenire e sostenere la gestione dei rischi naturali e tecnologici
ASSE 3 COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA ENERGETICO	Rafforzare la competitività del sistema energetico e di contribuire al raggiungimento degli obiettivi previsti dal protocollo di Kyoto, accrescendo l'efficienza energetica e aumentando la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili	- Sostenere l'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche, promuovendo la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili - Promuovere l'efficienza energetica e lo sviluppo di sistemi efficienti di gestione dell'energia, anche al fine di aumentare la competitività delle imprese nei mercati - Assicurare il sostegno tecnico ai potenziali

		beneficiari al fine di promuovere l'introduzione di tecnologie di produzione energetica da fonti rinnovabili e di accrescere l'efficienza energetica
ASSE 4 ACCESSIBILITÀ AI SERVIZI DI TRASPORTO E DI TLC	Sviluppare una mobilità sostenibile e l'integrazione tra i modi, al fine di ridurre la congestione sugli assi portanti e di migliorare l'accessibilità e la coesione territoriale Migliorare l'accessibilità ai servizi di telecomunicazioni di interesse economico generale per favorire lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza	- Potenziare i servizi di trasporto sostenibili per migliorare i collegamenti tra i principali poli produttivi regionali, con la piattaforma logistica costiera e le reti TEN-T - Rafforzare la mobilità sostenibile nell'area metropolitana fiorentina - Sviluppare sistemi innovativi di informazione a sostegno della mobilità integrata - Potenziare le infrastrutture di telecomunicazione a banda larga
ASSE 5 VALORIZZAZIONE RISORSE ENDOGENE PER LO SVILUPPO TERRITORIALE SOSTENIBILE	Valorizzare le risorse endogene e qualificare i sistemi urbani e metropolitani per favorire lo sviluppo sostenibile, l'attrattività e la competitività sui mercati internazionali	- Promuovere il recupero e la riqualificazione dell'ambiente fisico e favorire la tutela, la valorizzazione e la promozione delle risorse naturali e culturali nei sistemi urbani e metropolitani - Sostenere il superamento delle difficoltà delle zone svantaggiate mediante lo sviluppo delle attività economiche, la tutela, la valorizzazione e la promozione delle risorse naturali e culturali, ai fini dello sviluppo di un turismo sostenibile
ASSE 6 ASSISTENZA TECNICA	Garantire più elevati livelli di efficienza ed efficacia al processo di programmazione, attuazione e verifica del POR	- Rafforzare i sistemi di programmazione, gestione, sorveglianza e verifica del programma, per accrescere le competenze e per migliorare il processo di implementazione degli interventi - Sviluppare analisi, ricerche e la valutazione degli interventi e garantire la comunicazione sulle opportunità ed i risultati conseguiti dal POR

Le attività che il POR prevede di attivare in ambito urbano riguardano:

- gli interventi "orizzontali", con risorse che potranno affluire dai diversi Assi del POR, per azioni che potranno riguardare, ad esempio: la promozione della ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico e imprenditorialità; la sostenibilità ambientale, l'efficienza energetica e lo sviluppo di fonti rinnovabili; lo sviluppo della società dell'informazione e l'accessibilità ai servizi di trasporto;
- gli interventi "mirati e specializzati" previsti dall'Asse V inerenti, sia il patrimonio architettonico e le aree degradate e inutilizzate in ambito urbano, sia i beni naturali e culturali di cui sono ampiamente dotate le città della Toscana. Tale asse, infatti, attraverso i "Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile", mira a favorire il recupero e la riqualificazione delle aree urbane con particolare riferimento ai contesti urbani a maggiore densità insediativa e produttiva, caratterizzati da

problematiche legate alla modificazione delle tendenze demografiche (invecchiamento della popolazione, presenza di popolazione immigrata, ecc.) e/o colpite da fenomeni di degrado e di marginalità sociale. L'obiettivo si propone di "rifunzionalizzare" tali aree per destinarle, attraverso una progettazione integrata realizzata a livello locale, sia alla fruizione collettiva (realizzando strutture di accoglienza e di servizi per la popolazione); sia, soprattutto, alle funzioni "pregiate" del terziario avanzato (ricerca, alta formazione, nuove tecnologie, servizi avanzati, ecc.). Ciò al fine di migliorare la competitività delle realtà urbane coinvolte e renderle, anche attivando azioni incisive, mirate e concentrate di marketing territoriale, più attraenti sia per le risorse umane qualificate interessate che per investimenti esogeni.

Nel POR vengono riportati in dettaglio gli obiettivi operativi che interessano in modo rilevante la dimensione urbana: si tratta degli obiettivi operativi finalizzati con diversa intensità – parzialmente, in misura prevalente, o esclusivamente – a favorire lo sviluppo economico delle aree urbane e metropolitane della Toscana, per un contributo indicativo FESR totale di 235.417.733 euro, pari al 69,9 % sul totale FESR. Tenendo conto dei diversi livelli di partecipazione del FESR, previsti dal POR Toscana per i diversi Assi, il totale delle risorse programmate per gli agglomerati urbani del Programma Operativo è stimabile in 784 Meuro. La quota destinata alla categoria di spesa 61, relativa al finanziamento di progetti integrati di sviluppo urbano e rurale, è pari a 12.301.592 euro di risorse FESR.

L'Autorità di Gestione del POR intende ricorrere a modalità di progettazione integrata per l'attuazione degli interventi dell'Asse V - Valorizzazione delle risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile.

In particolare, si prevede di realizzare "Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile" (PIUSS) formulati sulla base di una strategia di sviluppo territoriale definita a livello locale – con una analisi delle tendenze socio-economiche a livello locale, una SWOT analysis, la definizione delle scelte strategiche, degli obiettivi specifici e operativi, nonché la definizione delle procedure di sorveglianza e verifica dei risultati previsti e da realizzare – al fine di assicurare una maggiore efficienza ed efficacia degli interventi anche in termini di miglioramento della qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini toscani coinvolti.

Di seguito si riporta il [percorso di attuazione dei PIUSS](#) al momento della stesura del presente documento:

- ✓ con delibera di Giunta Regionale n. 205 del 2008 la regione Toscana ha approvato il Disciplinare di attuazione dei PIUSS relativi al POR Creo/Fesr 2007-2013 - Asse V.

- ✓ con delibera n. 239 del 31/03/2008 viene approvato l'elenco definitivo dei Comuni eleggibili alla procedura PIUSS (il criterio individuato è quello della popolazione superiore ai 20.000 abitanti) e si prende atto delle "Priorità e criteri di valutazione" approvati dal Comitato di sorveglianza del POR nella seduta del 26.03.2008.
- ✓ con decreto n. 2326 del 26/05/2008 è stato pubblicato l'avviso per la manifestazione di interesse al cofinanziamento di PIUSS, con scadenza il 10/03/2009 (decreto n. 585 del 12/02/2009).

Ulteriori risorse

Il [PAR FAS Toscana](#) non prevede specifici Programmi Integrati Regionali (PIR) dedicati alle città, ma individua, all'interno del PIR 1.3 - Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali (148,2 Meuro) e del PIR 2.1 - Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita (47,2 Meuro), modalità di collegamento con gli obiettivi del POR che impattano sulle città, sia dal punto di vista dei servizi che dei territori. Entrambi disciplinano interventi di tipo infrastrutturale ma operano in ambiti complementari ed integrati: i fondi Fesr infatti prevedono la realizzazione di PIUSS che includono la realizzazione di progetti integrati, in area urbana, i fondi Fas si integrano a questi sia dal punto di vista territoriale, intervenendo nelle zone residue, che dal punto di vista dei servizi realizzati. Inoltre le risorse FAS potranno essere utilizzate anche per la eventuale costituzione e/o cofinanziamento di Fondi di rigenerazione urbana, nell'ambito del programma Jessica della Commissione europea, connessa all'attuazione dei PIUSS dell'Asse V del POR CReO Fesr 2007- 2013.

I due PIR sopra citati interessano il 25% delle risorse FAS disponibili.

In data 11 giugno 2008 è stato sottoscritto [l'APQ "Riserva aree urbane"](#) con uno stanziamento di 8,3 milioni di euro.

La regione Toscana è fattivamente impegnata nell'attuazione del programma URBACT II Reti di Sviluppo Urbano, nell'ambito dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea, che ha come finalità il rafforzamento della efficacia della politica regionale grazie alla promozione di scambi di esperienze in merito al trasferimento e alla diffusione delle migliori prassi compreso lo sviluppo urbano sostenibile (Reg. CE n. 1080/2007, art. 6.3.b.).

Infatti, la Giunta Regionale, con propria deliberazione n. 62 del 04/02/2008, ha approvato l'adesione della regione Toscana in qualità di capofila alla proposta progettuale "Making the most from the Jessica initiative" Fase I e con deliberazione n. 638 del 04/08/2008 ha approvato l'adesione della regione Toscana alla Fase II

del progetto di Working Group "Jessica for Cities - J4C", prenotando le risorse necessarie all'adesione alla seconda fase del progetto (20 mesi su 24 mesi totali) pari a € 48.000 sui pertinenti stanziamenti del bilancio pluriennale 2008/2010.

Il Comitato di sorveglianza di URBACT II svoltosi a Ljubljana in data 26/09/2008 ha approvato il suddetto progetto di Working Group denominato "Jessica for Cities - J4C" - Fase II per un budget totale di Euro 259.700,00, di cui il cofinanziamento FESR ammonta a Euro 188.665,00, di cui Euro 112.000,00 in favore della regione Toscana, come da piano finanziario contenuto nel progetto, e che il progetto entra ufficialmente nella sua seconda fase di 20 mesi a far data dal 26/09/2008.

MARCHE

I dati finanziari complessivi del [Po FESR della regione Marche](#) sono i seguenti:

- Costo totale del Programma: **288.801.634 €**
- Quota pubblica complessiva: **288.801.634 €**
- Quota comunitaria: **112.906.728 €**
- Quota nazionale: **175.894.906 €**
 - di cui Quota Stato **136.467.258 €**
 - di cui Quota regione **39.427.648 €**

La strategia complessiva del Programma FESR della regione Marche si concentra sui seguenti Assi prioritari e Obiettivi specifici:

Assi Strategici	Obiettivi Specifici	Obiettivi Operativi
ASSE 1 Innovazione ed economia della conoscenza	Potenziare la RST regionale e la capacità di innovazione Sostenere l'innovazione nel tessuto imprenditoriale Promuovere l'imprenditorialità innovativa Migliorare le condizioni di accesso al capitale e al credito	Promuovere i progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale Promuovere l'innovazione diffusa per le imprese e favorire il trasferimento tecnologico Favorire gli investimenti finalizzati alle tecnologie pulite e la protezione dell'ambiente nelle PMI Sostenere la creazione di imprese innovative Attivare e potenziare strumenti innovativi per facilitare l'accesso al credito e ai capitali da parte delle PMI Rafforzare il sistema regionale delle garanzie finanziarie a favore degli investimenti nelle PMI
ASSE 2 Società dell'informazione	Promuovere l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione a beneficio del sistema imprenditoriale e dei cittadini Promuovere l'innovazione diffusa in materia di ICT nel sistema delle imprese	Sviluppare e diffondere le telecomunicazioni a banda larga a servizio delle imprese Innovare l'organizzazione della PA, mediante una reingegnerizzazione dei processi di interfaccia con l'utente Sostenere la diffusione e l'utilizzo dell'ICT nel tessuto imprenditoriale
ASSE 3 Efficienza energetica e promozione delle energie rinnovabili	Promuovere uno sviluppo energetico sostenibile attraverso l'utilizzo delle fonti rinnovabili, il miglioramento dell'efficienza energetica e la promozione del risparmio energetico Sostenere l'innovazione per l'utilizzo e il risparmio dell'energia nel tessuto imprenditoriale	Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili Promuovere azioni relative al miglioramento dell'efficienza energetica mediante la cogenerazione Promuovere il risparmio energetico in contesti urbani ed industriali Favorire gli interventi finalizzati al risparmio energetico e all'utilizzo delle fonti rinnovabili in contesti produttivi

ASSE 4 Accessibilità ai servizi di trasporto	Potenziare l'intermodalità regionale, migliorando i collegamenti interregionali da e verso i nodi infrastrutturali intermodali: Porto, Aeroporto e Interporto Migliorare la mobilità e il trasporto pubblico locale in chiave sostenibile	Promuovere il servizio di trasporto combinato Attivare l'interporto di Jesi e le piattaforme logistiche distrettuali e potenziare i collegamenti alle reti di trasporto nazionali Potenziare il collegamento tra l'aeroporto di Falconara e la linea ferroviaria Migliorare l'accessibilità all'aeroporto di Falconara e relativa area air-cargo Favorire l'offerta di un servizio di trasporto integrato Razionalizzare e informatizzare il sistema di trasporto dei passeggeri ferro/gomma
ASSE 5 Valorizzazione dei territori	Migliorare la sicurezza del territorio attraverso il recupero dei siti inquinati e/o degradati e la prevenzione e la riduzione dei rischi Recuperare, tutelare e valorizzare il patrimonio naturale e culturale ai fini di un turismo sostenibile Promuovere le risorse del territorio	Procedere alla bonifica di aree e siti inquinati Migliorare la gestione dei rischi idrogeologici attraverso interventi di prevenzione Prevenire i rischi tecnologici in ambito urbano ed industriale Sostenere il recupero e l'adeguamento strutturale e funzionale dei beni storico-culturali Riqualificare e valorizzare le aree e/o complessi di pregio storico-architettonico Riqualificare e valorizzare il patrimonio naturale anche nei siti della rete Natura 2000 Promuovere attività di marketing e di promozione del territorio

La regione non ha considerato opportuno elaborare una strategia specifica di sviluppo urbano, in quanto la scelta della priorità urbana avrebbe privilegiato pressoché esclusivamente l'area costiera, escludendo di fatto la finalità del riequilibrio territoriale, che è una delle priorità programmatiche della regione Marche e corrisponde peraltro alle indicazioni strategiche europee. Pertanto l'intervento su dimensione urbana è stato inglobato in una logica più ampia di investimenti e valorizzazione dei territori che guardasse all'insieme dei centri urbani della regione, sia di quelli grandi e medi, sia di quelli minori, quasi tutti localizzati nelle aree interne.

E' tuttavia ovvio che la strategia perseguita dal POR, coprendo l'intero territorio regionale, produrrà anche effetti rilevanti sullo sviluppo dei territori urbani.

A livello di POR gli interventi che dovrebbero produrre effetti nei *poli urbani* (solo il 2% dei comuni marchigiani corrispondenti ai quattro comuni capoluogo di provincia) corrispondono indicativamente a circa l'10% dei fondi FESR (esclusa l'assistenza tecnica). Il rimanente 90% va a ricadere nelle zone che il PSR definisce

rurali (categoria C e D), anche se un terzo di esse riguardano le cosiddette *aree rurali industriali* (categoria C1) che si configurano come zone limitrofe ai quattro poli urbani.

Per quanto riguarda gli interventi previsti nell'ambito degli assi 1, 2 e 3 che interessano il sistema delle imprese, orientativamente si può prevedere che circa il 17% dei fondi possa interessare i *poli urbani* a cui può essere aggiunto circa il 41% delle risorse che andrebbe a cadere nelle *aree rurali industriali*. Inoltre gli interventi relativi al Porto di Ancona dell'asse 4 ricadono nell'ambito dell'area urbana di Ancona.

Dal punto di vista delle risorse, la ripartizione delle categorie di spesa per la dimensione territoriale evidenzia che la quantità delle risorse FESR che si concentra in agglomerati urbani, è pari a 11.645.469 euro. Considerando un tasso di partecipazione del FESR del 39,09%, il totale delle risorse destinato ad interventi in agglomerati urbani è pari a 29.791.469 euro.

Ulteriori risorse

Il [PAR FAS Marche](#) prevede, all'interno dell'obiettivo specifico 5.3 – Promuovere l'attrattività e migliorare la qualità della vita nei centri urbani, una linea di intervento che si prefigge di avviare interventi di riqualificazione urbana che interessano aree edificate o di interesse storico in condizioni di degrado. Sono previsti 3 interventi attuati mediante strumenti di attuazione diretta con un contributo totale a carico del FAS di 9.315.000 euro.

UMBRIA

I dati finanziari complessivi del [Po FESR della regione Umbria](#) sono i seguenti:

- Costo totale del Programma: **348.116.092 €**
- Quota pubblica complessiva: **348.116.092 €**
- Quota comunitaria: **149.975.890 €**
- Quota nazionale: **198.140.202 €**

La strategia regionale è esplicitata in Assi e Obiettivi Specifici, come risulta dalla tavola successiva.

Assi Strategici	Obiettivi Specifici	Obiettivi Operativi
ASSE 1 Innovazione ed economia della conoscenza	Promuovere e consolidare i processi di innovazione e RST al fine di qualificare e rafforzare la competitività del sistema produttivo.	Rafforzamento delle capacità regionali in RST e innovazione; Promozione dell'accesso alle TIC; Sostegno all'acquisizione di competenze e strumenti per favorire l'inserimento della RST e innovazione nelle imprese, con particolare riguardo alle PMI.
ASSE 2 Ambiente e prevenzione dei rischi	Tutelare, salvaguardare e valorizzare l'ambiente e le sue risorse per promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema regionale.	Sostegno all'elaborazione di piani e misure volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici, a garantire e valorizzare la qualità ambientale del territorio e agli investimenti per il recupero dell'ambiente fisico; Promozione, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali.
ASSE 3 Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili	Promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili e pulite.	Promozione e sostegno della produzione energetica da fonti rinnovabili; Promozione e sostegno dell'efficienza energetica.
ASSE 4 Accessibilità e aree urbane	Promuovere una maggiore coesione territoriale e qualità urbana al fine di accrescere la competitività e l'attrattività del territorio e delle città.	Completamento delle infrastrutture di trasporto secondarie; Valorizzazione delle aree urbane; Promozione della mobilità sostenibile.
ASSE 5 Assistenza tecnica	Sviluppare un'attività di assistenza alle strutture tecnico-amministrative regionali, al fine di garantire un miglioramento nei livelli di efficienza del processo di programmazione ed implementazione del Programma e delle iniziative ad esso correlate.	Facilitare i processi di implementazione del Programma operativo e ampliare la base di conoscenze per la gestione e la valutazione delle attività del Programma.

La regione intende sviluppare, sulle aree urbane, azioni integrative che contribuiscano al potenziamento delle condizioni di attrattività e competitività del sistema regionale. A tal fine si rende necessario: valorizzare la qualità urbana e l'attrattività delle città (accrescendone l'accessibilità, la mobilità interna e i collegamenti con l'esterno, promuovendo l'efficienza energetica e i trasporti urbani puliti, migliorandone l'offerta culturale, valorizzando il patrimonio storico e culturale, finanziando la riqualificazione urbana, sostenendo l'offerta di servizi e il mantenimento delle attività economiche tipiche dei centri urbani) e promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e l'economia basata sulla conoscenza in ambito urbano (sostenendo le PMI, comprese quelle del terziario di mercato e dell'economia sociale, attraverso il miglioramento delle infrastrutture economiche sul territorio e un più agevole accesso ai finanziamenti, promuovendo l'elaborazione di strategie innovative valide per l'intera regione favorendo i collegamenti tra università, enti pubblici e settore privato, sviluppando la società dell'informazione). Le azioni pubbliche a ciò finalizzate potranno essere realizzate mediante l'integrazione di interventi afferenti a diversi Assi del Programma per un totale di 38,2 Meuro di quota FESR.

Dal punto di vista della concentrazione di risorse in agglomerati urbani, il Programma Operativo prevede la realizzazione del 58,7% del programma in tali tipologie di territori, per un ammontare complessivo di risorse FESR pari a 88.035.847 euro. Essendo previsto un tasso di partecipazione del FESR pari al 43,08% delle risorse, l'ammontare complessivo è quantificabile in 204.697.155 euro.

L'obiettivo dell'Asse prioritario "Accessibilità e aree urbane" è quello di "promuovere una maggiore coesione territoriale e qualità urbana al fine di accrescere la competitività e l'attrattività del territorio e delle città".

L'obiettivo è altresì volto alla valorizzazione delle aree urbane di maggiore dimensione, in alcune delle quali già insistono strumenti di riqualificazione urbana quali i "contratti di quartiere". Detto obiettivo verrà realizzato nel rispetto dell'identità e della vocazione di ciascuna "città" attraverso: la dotazione di servizi pubblici e privati di qualità per i cittadini e per il sistema produttivo, il sostegno alle attività economiche caratteristiche delle aree urbane, la valorizzazione dell'ambiente fisico, l'adozione di sistemi pubblici di trasporto puliti e sostenibili che garantiscano i collegamenti intra ed extra-urbani.

Gli strumenti mediante cui verrà data attuazione a detto obiettivo sono quello del Piano Integrato di Sviluppo Urbano (PISU) per le aree urbane maggiori, che garantisce strategie partecipate, integrate e sostenibili al fine di far fronte ai

problemi che caratterizzano le aree urbane, e quello della progettazione integrata tematica e territoriale, intesa come insieme di operazioni funzionalmente collegate, finalizzate al raggiungimento di un obiettivo comune che potranno comprendere altresì interventi relativi alle aree urbane minori all'interno di un'area di dimensioni sovracomunale.

L'approccio sistemico proprio della progettazione integrata in ambito urbano potrà esser realizzato anche mediante l'integrazione di interventi afferenti agli altri Assi del Programma e vertenti pertanto sui settori dell'innovazione, dell'energia e dell'ambiente.

I PISU saranno concentrati in non più di 5/6 aree urbane di maggiori dimensioni in alcune delle quali già insistono strumenti di riqualificazione urbana come i "contratti di quartiere".

Si evidenzia che quello dei PISU è uno strumento distinto rispetto alla progettazione integrata e che i due strumenti di programmazione (PISU e PIT) non intervengono nelle stesse aree evitando in tal modo eventuali sovrapposizioni.

La quantità di risorse dedicate ai PISU è pari all'11,8% del Programma con un ammontare complessivo di risorse pari a 41.079.746 euro, di cui 17.697.155 di quota FESR.

Ulteriori risorse

Il [PAR FAS Umbria](#) prevede come Asse IV-Trasporti, aree urbane, insediamenti e logistica di contribuire ad accrescere la qualità generale dell'assetto territoriale al fine di rafforzarne il fondamentale ruolo di fattore di sostegno e stimolo delle varie politiche settoriali di promozione dello sviluppo che vi si devono dispiegare. Si tratta quindi sia di perseguire un potenziamento della dotazione e dell'efficacia funzionale di infrastrutture e servizi di contesto (accessibilità, logistica, mobilità) utili per l'espansione di attività economiche competitive sia di elevare gli standard di riferimento del tessuto insediativo diffuso tanto per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione che per la valorizzazione delle risorse urbane anche a fini di attrattività turistica.

Tra gli obiettivi specifici attraverso cui viene declinato tale obiettivo generale c'è quello di elevare la qualità della vita e l'attrattività del sistema insediativo urbano, comprendendo tutte le attività e interventi riguardanti il miglioramento della qualità strutturale e dei servizi delle aree urbane diffuse caratterizzanti il territorio regionale, sia sul piano degli standard di vita delle popolazioni residenti che della vitalità e sostenibilità economica della permanenza di tali popolazioni così come

dell'incremento di attrattività di centri urbani di particolare significatività storico-monumentale anche a fini turistici.

L'azione, rivolta alla rivitalizzazione e rifunzionalizzazione di aree e centri urbani, sarà orientata prevalentemente ai centri medi e piccoli in considerazione del fatto che la parallela attività del POR FESR è stata concentrata sui centri maggiori e per progetti di scala dimensionale superiore.

L'attuazione della presente azione avverrà, in coerenza con la connessa attività del POR FESR di cui costituisce un'integrazione, attraverso "Strumenti di attuazione diretta" consistenti in bandi di evidenza pubblica rivolti alle amministrazioni comunali.

Le risorse FAS destinate alla realizzazione della presente azione ammontano a 20 milioni di euro.

Si evidenzia inoltre che sul territorio regionale insiste l'[APQ Riqualificazione urbana](#) giunto al suo terzo atto integrativo firmato il 4/7/2008, per un totale di 49 interventi in corso di realizzazione.

LAZIO

I dati finanziari complessivi del [Po FESR del Lazio](#) sono i seguenti:

- Costo totale del Programma: **743.512.676 €**
- Quota pubblica complessiva: **743.512.676 €**
- Quota comunitaria: **371.756.338 €**
- Quota nazionale: **371.756.338 €**
 - di cui Quota Stato **357.758.630 €**
 - di cui Quota regione **13.997.708 €**

La strategia regionale è esplicitata in Assi e Obiettivi Specifici, come risulta dalla tavola successiva.

Assi Strategici	Obiettivi Specifici	Obiettivi Operativi
ASSE 1 RICERCA, INNOVAZIONE E RAFFORZAMENTO DELLA BASE PRODUTTIVA	Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico	Sviluppo della ricerca industriale e delle attività di trasferimento tecnologico sul tessuto imprenditoriale regionale Rafforzamento della capacità innovativa delle PMI Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile
ASSE 2 AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI	Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio	Efficienza energetica e energia da fonti rinnovabili Prevenzione del rischio ambientale Valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio
ASSE 3 ACCESSIBILITA'	Promuovere una mobilità integrata e sostenibile e una società della informazione inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio	Sviluppare una mobilità sostenibile integrata Potenziare l'accessibilità alle TIC
ASSE 4 ASSISTENZA TECNICA	Consentire una implementazione efficace ed efficiente del POR	Rafforzare i sistemi di gestione, sorveglianza e controllo Migliorare e rafforzare il sistema di valutazione e la comunicazione interna ed esterna

La strategia del POR non prevede un approccio integrato allo sviluppo urbano, ma, in ambito urbano le risorse sono state concentrate sulla Priorità Accessibilità, in quanto l'articolazione territoriale del sistema regionale è strutturalmente connotata

da una forte polarizzazione sia in termini di distribuzione della popolazione sia di funzioni, dalla presenza di Roma e della sua area metropolitana.

Ai fini di contribuire alla rimozione almeno parziale dei fattori che maggiormente condizionano in termini di mobilità sostenibile i rapporti fra Roma ed il resto della regione, una significativa concentrazione di risorse è riservata alle aree urbane nell'ambito delle Priorità Accessibilità, con riferimento al trasporto pubblico locale e ai trasporti puliti.

Le misure previste sono finalizzate a: garantire la maggiore accessibilità su ferro del flusso pendolare in entrata ed in uscita dal sistema romano ed alla promozione di mezzi a trazione pulita per il trasporto pubblico nelle città caratterizzate da maggiore congestione e inquinamento atmosferico (segnatamente Roma e Frosinone).

In particolare, al fine di contribuire a soluzioni più razionali in termini di accessibilità, il POR Lazio interviene nell'area metropolitana di Roma con l'obiettivo di creare le condizioni per migliorare l'offerta di mobilità regionale su ferro, innalzare il livello di soddisfazione dell'utenza e per disporre di un sistema avanzato e integrato di governance del trasporto pubblico locale.

Gli interventi saranno selezionati all'interno delle previsioni delle "Linee Guida del Piano Regionale della Mobilità, dei Trasporti e della Logistica (PRMTL) e dalla pianificazione locale in materia (PROIMO - Programma Integrato della Mobilità del Comune di Roma; PUM - Piano Urbano di Mobilità; altri strumenti di pianificazione).

In particolare, per quanto concerne l'area metropolitana romana, le attività saranno coordinate all'interno di uno specifico Accordo di Programma Quadro che coinvolgerà i soggetti istituzionali competenti per territorio e per materia. Tale accordo sarà realizzato anche attraverso l'utilizzo di ulteriori finanziamenti previsti nei programmi di attività di regione, Comune e Provincia coerenti e finalizzati al medesimo obiettivo; saranno inoltre previsti interventi di riqualificazione urbana nelle aree interessate agli interventi di accessibilità.

La concentrazione delle risorse suddetta riguarda circa 246.000.000 euro, di cui 123.000.000 di contribuzione FESR, destinati al raggiungimento degli obiettivi relativi all'accessibilità materiale, pari a circa il 33% del Programma, che riguardano gli investimenti materiali per sostenere trasporti urbani puliti e il sistema di gestione e controllo del TPL, quale contributo del Programma allo sviluppo urbano.

La ripartizione delle categorie di spesa per la dimensione territoriale evidenzia che la quantità delle risorse FESR che complessivamente si concentra in agglomerati urbani, è pari a 210.125.000 euro. Considerando un tasso di partecipazione del

FESR del 50%, il totale delle risorse destinato ad interventi in agglomerati urbani è pari a 420.250.000 euro.

Ulteriori risorse

La Giunta Regionale con deliberazione n. 854 del 21 novembre 2008, ha approvato in via preliminare il Programma Attuativo Regionale (PAR) FAS 2007-2013 , secondo quanto stabilito dalla deliberazione CIPE di attuazione del QSN n.166/2007. La dotazione finanziaria per il periodo di programmazione 2007-2013 è pari a 944 milioni di euro destinati, con un approccio strategico integrato con il POR Competitività e Occupazione 2007-2013, al perseguimento degli obiettivi di rafforzamento della competitività del sistema produttivo, al mantenimento e miglioramento delle condizioni di sostenibilità ambientale e alla promozione di una mobilità integrata e sostenibile e una società dell'informazione inclusiva. Tuttavia il [PAR FAS della regione Lazio](#) non prevede alcun Asse e/o attività esplicitamente dedicato alle città e allo sviluppo urbano sostenibile.

Il PAR FAS non è ancora stato approvato dal CIPE.

In data 29/11/2007 è stato stipulato l'[APQ Riqualificazione aree urbane](#) per la valorizzazione complessiva del "sistema territorio" regionale, ponendosi l'obiettivo prioritario del recupero, riqualificazione e sostenibilità delle aree urbane e dei Centri Storici, quale condizione necessaria sia per azioni di sviluppo interno rivolto ai residenti, sia per azioni di sviluppo esterno per l'attrazione di nuovi flussi economici. L'APQ prevede la realizzazione di 22 interventi per un costo totale di 16.802.886,33 (come da [verbale di riprogrammazione del 28/10/2008](#)).

ABRUZZO

I dati finanziari complessivi del [Po FESR dell'Abruzzo](#) sono i seguenti:

- Costo totale del Programma: **345.369.139 €**
- Quota pubblica complessiva: **345.369.139 €**
- Quota comunitaria: **139.760.495 €**
- Quota nazionale: **205.608.644 €**

La strategia regionale è esplicitata in Assi e Obiettivi Specifici, come risulta dalla tavola successiva.

Assi Strategici	Obiettivi Specifici	Obiettivi Operativi
ASSE 1 R&S, Innovazione e imprenditorialità	Accrescere la competitività del sistema delle imprese abruzzesi attraverso lo sviluppo della R&ST e la promozione della innovazione.	Potenziamento del sistema regionale della R&ST e dell'innovazione Sostegno ai processi di innovazione, crescita e ricerca delle PMI
ASSE 2 Energia	Promuovere un uso razionale e rispettoso dell'ambiente mediante interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili.	Accrescere l'efficienza energetica e la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili
ASSE 3 Società dell'informazione	Migliorare l'accesso e l'utilizzo delle ICT da parte delle PMI mediante il potenziamento delle infrastrutture delle banda larga nelle aree montane ed il miglioramento dei servizi.	Sviluppare servizi nel campo della Società dell'informazione Promuovere le infrastrutture di banda larga nelle aree montane ed i relativi servizi
ASSE 4 Sviluppo territoriale	Promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale, attraverso politiche di custodia e prevenzione dell'ambiente naturale volte alla riduzione degli squilibri territoriali, alla valorizzazione del capitale naturale nonché al miglioramento della qualità della vita delle aree urbane e delle zone di montagna.	Promuovere lo sviluppo delle quattro città capoluogo di Provincia Sostenere lo sviluppo delle aree montane e contrastare i fenomeni di marginalizzazione e declino attraverso la promozione del turismo sostenibile Attuare piani e programmi volti a prevenire e gestire i rischi naturali e bonifica delle aree contaminate
ASSE 5 Assistenza tecnica	Supportare la struttura regionale per l'attuazione, gestione e sorveglianza del programma per rafforzare le competenze tecniche dei responsabili della gestione dello stesso.	Facilitare i processi di implementazione del Programma operativo e ampliare la base di conoscenze per la gestione e la valutazione delle attività del Programma

Per quanto riguarda lo sviluppo dell'ambiente urbano, il POR Abruzzo recepisce gli obiettivi della priorità V "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo" e della Priorità VIII "Competitività e attrattività delle città

e dei sistemi urbani” del QSN e li pone alla base della strategia delineata nell’Asse IV “Sviluppo Territoriale”.

Inoltre, le azioni rivolte a promuovere l’attrattività e la competitività del territorio regionale, attraverso politiche volte alla riduzione degli squilibri territoriali e al miglioramento della qualità della vita delle aree urbane e delle zone di montagna, sono in gran parte delineate nell’ambito delle “Proiezioni territoriali per le città” (approvato con DGR 1230 del 6.11.2006), in merito all’adeguamento degli spazi urbani e alla valorizzazione delle reti dei comuni minori e nell’ambito dello Studio di Fattibilità per la realizzazione di una Piattaforma Territoriale Strategica nella regione Abruzzo (in particolare nell’ambito dell’intervento cardine Promozione di Piani Strategici dei “territori snodo” di riferimento delle principali aree di trasformazione e sviluppo dei sistemi produttivi e dei servizi). In tali documenti si evidenzia come l’adeguamento degli spazi urbani diffusi e di pregio presenti nel contesto regionale, soprattutto in relazione alle città di medie dimensioni, si qualifichi come occasione di riorganizzare i sistemi territoriali, le reti, i servizi e le città in una logica di complementarità in grado di collocare le politiche urbane, a pieno titolo, nella promozione della eccellenza competitiva.

In questo contesto programmatico, il PO, così come stabilito nel documento di *Bristol*, si propone il conseguimento di quattro obiettivi per le aree urbane: migliorare l’immagine della città; intensificare il loro contributo all’innovazione, all’imprenditorialità e all’economia basata sulla conoscenza; creare più posti di lavoro e di migliore qualità e ridurre le disparità sociali.

Nella sua visione unitaria e di integrazione dei Sistemi Territoriali, compito della regione è quello di stimolare l’attività di pianificazione su scala urbana. Sono stati già promossi i Piani strategici Urbani per i quattro comuni capoluogo di provincia, e verranno promossi quelli di area vasta per i Poli Urbani Minori, stimolando la capacità delle istituzioni nel promuovere efficaci progetti locali di area vasta e nella *governance* del territorio.

In quest’ottica, vanno in particolare favoriti quegli investimenti che i comuni e i singoli centri urbani attuano per sviluppare le proprie vocazioni e migliorare la propria efficienza interna. Tale finalità può essere realizzata attraverso la Pianificazione Strategica e la Progettazione Integrata, da adottare in maniera particolare per la pianificazione di interventi nei comuni capoluogo di provincia, nella città lineare della costa e nelle aggregazioni di comuni (logica di area vasta). Tale strumento si sostanzia in strategie partecipative, integrate e sostenibili capaci di fronteggiare la concentrazione di problemi economici, ambientali e sociali che colpiscono le zone urbane (art. 8 Reg. (CE) n°1080/2006). Le varie attività di

questo PO trovano un'appropriata applicazione nella strategia integrata della Pianificazione Strategica attraverso l'integrazione sinergica di una pluralità di attività/interventi afferenti al presente programma (Asse I "R&ST, innovazione e competitività", Asse II "Energia" e Asse IV "Sviluppo territoriale") e con la programmazione finanziata con altre fonti finanziarie (FSE, FEASR e FAS).

Oltre agli interventi espressamente previsti dall'Asse IV del POR, nell'ambito dello sviluppo urbano, saranno implementate con modalità integrata e all'interno dei Piani Integrati di Sviluppo Urbano (PISU), attività incluse negli Assi I e II (in riferimento alla delibera della giunta regionale 1230 del 6.11.2006).

Dal punto di vista della concentrazione di risorse in agglomerati urbani, il Programma Operativo prevede la realizzazione del 51,7% del programma in tali tipologie di territori, per un ammontare complessivo di risorse FESR pari a 72.206.297 euro. Essendo previsto un tasso di partecipazione del FESR pari al 40,5% delle risorse, l'ammontare complessivo è quantificabile in 178.287.153 euro.

Per quanto riguarda le attività in ambito urbano specificatamente previste nell'ambito dell'Asse IV "Sviluppo territoriale" si evidenzia che l'obiettivo operativo *Promuovere lo sviluppo delle quattro città capoluogo di Provincia* si inserisce nell'esperienza già in atto della pianificazione strategica che supporta la promozione "di strategie partecipative, integrate e sostenibili per far fronte all'elevata concentrazione di problemi economici, ambientali e sociali che colpiscono le aree urbane" (art.8 Reg. 1080/09). Le attività che verranno implementate con questo obiettivo saranno orientate a rimuovere le principali criticità osservabili nello spazio urbano regionale ancora caratterizzato dalla presenza di aree con alcuni problemi di degrado ambientale e sociale (zone periferiche delle città capoluogo, aree portuali, zone fluviali); in particolare si osserva nei centri capoluogo:

- (i) un ambiente particolarmente degradato sotto il profilo urbanistico;
- (ii) una modesta offerta di mezzi trasporto pubblico;
- (iii) la presenza di problematiche di natura ambientale;
- (iv) l'isolamento delle aree degradate rispetto ai quartieri limitrofi.

In tale contesto gli interventi riguarderanno lo sviluppo delle infrastrutture e dei trasporti urbani, la riqualificazione di aree in crisi anche mediante valorizzazione di edifici da destinare a fini culturali.

Gli interventi sono inseriti in una più ampia visione di crescita urbana e in una ottica strategica che si sviluppa in quattro Programmi Integrati di Sviluppo Urbano, a regia regionale e attuati dai Comuni quali responsabili dell'implementazione dell'attività programmata.

Le risorse complessivamente assegnate all'Asse IV ammontano a 111.201.747 euro, pari al 32,2% delle risorse del PO.

Ulteriori risorse

Il Documento Unico di Programmazione (DUP) e il PAR FAS della regione Abruzzo sono in corso di redazione tuttavia dall'[Atto di indirizzo della Giunta Regionale per l'elaborazione del DUP e del PAR FAS](#) emerge che le risorse di cui dovrebbe disporre la regione Abruzzo per il PAR FAS ammontano a 854,657 Meuro, di cui 109 Meuro destinati al perseguimento degli obiettivi della priorità 8 del QSN "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani".

Gli obiettivi attuativi del PAR FAS, relativi a tale priorità, saranno quindi:

1. Favorire la creazione di sistemi territoriali rilevanti per il sistema economico-funzionale attraverso la promozione di progetti integrati:

Piano strategico delle aree urbane della PROV AQ per 27 Meuro

Piano strategico delle aree urbane della PROV CH per 10 Meuro

Piano strategico delle aree urbane della PROV PE per 30 Meuro

Piano strategico delle aree urbane della PROV TE per 37 Meuro

per un totale di 104 Meuro;

2. Cofinanziamento delle Zone Franche Urbane (ZFU) per 5 Meuro.

Per quanto riguarda la Programmazione negoziata, il 29/12/2004 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro (APQ) "Interventi in aree urbane" per un costo complessivo di 33,6 milioni di euro, la cui copertura finanziaria è assicurata per 23 milioni dalle risorse ripartite dal CIPE con le delibere nn. 36/02-17/03, per 3,7 da altre risorse pubbliche, per 6,7 da privati e per 114 mila euro dalla regione Abruzzo. L'Accordo è coerente con gli altri strumenti di programmazione infrastrutturale già attivi nella regione quali, ad esempio, i Contratti di quartiere finalizzati al recupero dei quartieri degradati di Comuni e città; i Programmi Integrati di Intervento per l'attuazione dell'edilizia residenziale pubblica; i Programmi per la riqualificazione delle aree industriali dismesse.

Il 31 marzo 2005, è stato sottoscritto l'APQ "Accelerazione della spesa nelle aree urbane" finalizzato alla programmazione ed attuazione di iniziative per l'accrescimento della dotazione strutturale ed infrastrutturale dei comuni del capoluogo e delle reti di piccole e medie città. Sono previsti n. 11 interventi per un investimento pari a oltre 10 Meuro.

MOLISE

I dati finanziari complessivi del [Po FESR del Molise](#) sono i seguenti:

- Costo totale del Programma: **192.518.742 €**
- Quota pubblica complessiva: **192.518.742 €**
- Quota comunitaria: **70.765.241 €**
- Quota nazionale: **121.753.501 €**

La strategia regionale è esplicitata in Assi e Obiettivi Specifici, come risulta dalla tavola successiva.

Assi Strategici	Obiettivi Specifici	Obiettivi Operativi
ASSE 1 R&S, Innovazione e imprenditorialità	I. Promuovere la capacità regionale di produrre ed utilizzare l'innovazione e la ricerca, favorendo l'incremento della produttività e la crescita dell'imprenditorialità	I.1 Incrementare la propensione del sistema produttivo ad investire in R&S mediante attività di animazione e sensibilizzazione, volte a migliorare la capacità di interconnessione tra le strutture di ricerca applicata ed il tessuto produttivo locale I.2 Promuovere la competitività del sistema produttivo regionale, sostenendo la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale delle imprese, agevolando l'innovazione di processo ed organizzativa e sollecitando la creazione di nuove imprese innovative. I.3 Favorire l'ambiente imprenditoriale ed il suo rafforzamento mediante il supporto a servizi ed azioni di sistema per l'internazionalizzazione e la piena fruizione delle opportunità della Società dell'Informazione. I.4 Facilitare l'accesso al credito da parte di imprese singole o associate per investimenti innovativi in beni materiali ed immateriali ed attività di RSI.

ASSE 2 Energia	II. Conseguire una maggiore autonomia energetica ed una migliore sostenibilità dei processi di sviluppo, attraverso la razionalizzazione dei consumi energetici e la produzione di energie rinnovabili.	II.1 Sostenere e promuovere l'efficienza energetica, la diffusione di processi a minore domanda energetica e la valorizzazione di fonti energetiche rinnovabili
ASSE 3 <i>Accessibilità</i>	III. Migliorare l'accessibilità ai SSL, attraverso la modernizzazione dei collegamenti viari ai sistemi multimodali	III.1 Realizzare e/o riqualificare strade di collegamento ai sistemi multimodali
ASSE 4 Ambiente e territorio	IV. Assicurare su tutto il territorio regionale la prevenzione e la gestione dei rischi naturali, promuovendo una crescita diffusa attraverso la valorizzazione delle vocazioni territoriali delle aree urbane e delle zone caratterizzate da svantaggi geografici e naturali	IV.1 Promuovere lo sviluppo delle aree urbane, attraverso l'aggregazione polare di servizi e iniziative per attrezzare la città a fronteggiare le sfide sociali, economiche, ambientali, tecnologiche, energetiche, favorendo la competitività e l'attrattività del territorio. IV.2 Sostenere lo sviluppo dei territori svantaggiati, contrastando i fenomeni di marginalizzazione e declino, per favorire una rete di centri minori attraverso la valorizzazione di specifici tematismi. IV.3 Migliorare la competitività e l'attrattività del territorio e la qualità della vita della popolazione locale, mediante la prevenzione e la gestione dei rischi di dissesto e di degrado del suolo.
ASSE 5 Assistenza tecnica	V. Favorire la tempestiva ed efficace esecuzione degli interventi del POR	V.1 Aumentare l'efficacia dei processi di implementazione del Programma operativo attraverso il supporto tecnico all'amministrazione regionale; V.2 Ampliare la base di conoscenze della struttura operativa migliorandone i livelli di efficacia nella gestione e valutazione delle attività del Programma; V.3 Promuovere la sensibilizzazione e l'animazione sulle tematiche di intervento del FESR e del Programma Operativo Regionale.

La strategia delineata, attraverso la declinazione degli obiettivi (specifici ed operativi) programmati per l'Asse IV, prevede un insieme di azioni da intraprendere, con riferimento alla priorità relativa alle aree urbane (art. 8 Reg. (CE) 1080/06), concernenti centri con popolazione superiore a 10.000 abitanti (i quattro Comuni più popolosi rappresentano più di un terzo del totale degli abitanti della regione, nonché l'Area del basso Molise prossimo alla costa adriatica che rappresenta un sistema con caratteristiche urbane abitato da oltre 28.000 abitanti), da attuarsi con Piani Integrati di Sviluppo Urbano (PISU).

Per i quattro centri maggiori (Campobasso, Isernia, Termoli, Venafro), ed il sistema urbano del Basso Molise ed eventualmente per le aree omogenee confinanti, la regione intende realizzare un'attività finalizzata alla valorizzazione delle potenzialità e opportunità presenti attraverso l'individuazione di iniziative produttive e infrastrutturali da definire nell'ambito di Progetti Integrati di Sviluppo Urbano (PISU).

In conformità all'art 8 del Reg (CE) 1080/2006, i PISU promuoveranno lo sviluppo urbano sostenibile e più in particolare il rafforzamento della crescita economica, il recupero dell'ambiente fisico, la riconversione di siti industriali in abbandono, la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, la promozione dell'imprenditorialità, l'occupazione e lo sviluppo delle comunità locali, nonché la prestazione di servizi alla popolazione.

In ogni caso i comuni che parteciperanno ai PISU non avranno titolo per aderire ai Progetti Integrati Territoriali (PIT), destinati alle aree con svantaggi geografici e naturali.

In coerenza con le politiche e strategie per l'ambiente urbano e con quanto contenuto nell'art. 8 del Reg. (CE) 1080/2006, l'obiettivo operativo da perseguire concerne il rafforzamento della competitività e dell'attrattività del sistema urbano regionale per meglio attrezzare le città molisane alle sfide sociali, ambientali, tecnologiche, energetiche e produttive.

Nell'ambito delle più generali finalità sopra declinate, i Progetti Integrati di Sviluppo Urbano, potranno considerare quali temi prioritari di intervento, le politiche sociali, la riqualificazione delle aree degradate, il riuso delle aree dismesse, la mobilità sostenibile, l'efficienza energetica, l'accesso alle reti telematiche, lo sviluppo delle infrastrutture.

Potranno inoltre essere previsti interventi per il recupero storico ed architettonico di beni immobili ad elevata valenza culturale (artistica, storica, archeologica) e degli istituti e luoghi della cultura (musei, aree e parchi archeologici, complessi monumentali). Gli interventi sulla rete culturale saranno attivati in stretta sinergia con l'azione dei costituendi sistemi turistici locali che interessano le aree urbane di ciascun PISU.

Anche i trasporti urbani potranno essere facilitati mediante implementazione di sistemi a basso impatto ambientale e la riorganizzazione della mobilità urbana (parcheggi di scambio, trasporti a richiesta).

Nell'ambito dei PISU e per la efficace implementazione degli stessi una particolare rilevanza va data alla realizzazione di azioni di promozione e marketing urbano collegate agli interventi promossi all'interno di un PISU.

Nell'ottica di valorizzare e qualificare i centri urbani verrà, infatti, promossa nell'ambito di ciascun PISU una politica di attrattività per le PMI, sia in comparti innovativi, sia nei comparti tipici delle aree urbane (commercio, artigianato); in tale contesto gli interventi saranno fortemente correlati con le attività svolte dalle STU (le STU sono Società di Trasformazione Urbana finalizzate alla progettazione ed alla realizzazione di interventi di trasformazione urbana in attuazione degli strumenti urbanistici vigenti) e dalle "cittadelle dell'economia", con esclusione dei costi operativi delle eventuali strutture coinvolte.

La regione ha elaborato delle [Linee Guida](#) per indirizzare i Comuni nella stesura dei Progetti Integrati di Sviluppo urbano al fine di rendere le proposte progettuali fortemente coerenti con gli obiettivi che la regione assume a base della strategia di sviluppo urbano.

Si evidenzia che il 30 giugno 2009 scadono i termini di candidatura per la presentazione dei Progetti Integrati di Sviluppo Urbano (PISU).

I PISU, oltre agli interventi espressamente previsti dall'Asse IV del POR, nell'ambito dello sviluppo urbano, avendo un approccio integrato potranno contemplare al loro interno attività ricadenti negli Assi I e II.

Valutando il contributo che i diversi obiettivi operativi ed i pertinenti Assi apportano allo sviluppo urbano si stima un'attribuzione indicativa di risorse che ammonta a circa 26 meuro che equivale circa al 36,6% del contributo comunitario del POR.

Dal punto di vista della concentrazione di risorse in agglomerati urbani, il Programma Operativo prevede la realizzazione del 45,9% del programma in tali tipologie di territori, per un ammontare complessivo di risorse FESR pari a 32.526.590 euro. Essendo previsto un tasso di partecipazione del FESR pari al 36,76% delle risorse, l'ammontare complessivo è quantificabile in 88.483.650 euro.

Per quanto riguarda i meccanismi di delega, nel POR si legge che "nell'ambito dell'Asse IV (Ambiente e territorio) potranno essere attivati meccanismi di delega in favore degli Enti locali per l'attuazione dei PISU o dei Progetti integrati territoriali".

Ulteriori risorse

Il [PAR FAS Molise](#) è stato approvato con Delibera Giunta n. 168 del 23/02/2009. L'Asse III Ambiente e Territorio prevede, all'interno della linea di intervento C, l'Azione C.1 "Progetti Integrati per lo Sviluppo Urbano": l'azione concorre al finanziamento dei "Progetti Integrati per lo sviluppo urbano" (PISU), individuati nell'Asse IV del POR FESR, quale strumento attuativo delle politiche per lo sviluppo urbano. Nell'ambito del PAR FAS i PISU attivano risorse per un importo complessivo di 60,670 milioni di euro, come si evince dalla tabella che segue:

PISU (valori in milioni di euro)		
POR FESR		19,330
POR FSE		10,000
PAR FAS		60,670
TOTALE		90,000

Il 31/3/2005 è stato sottoscritto l'APQ Aree urbane finanziato con risorse delibera CIPE 20/2004 "Riserva aree urbane" per un totale di 5.764.000,00 euro e prevede i seguenti interventi:

- completamento della sistemazione dell'area di Selva Piana-Centro fieristico: sostituzione tetto in amianto dei capannoni, sistemazione aree esterne di parcheggio
- realizzazione I lotto Centro direzionale nell'area dell'ex mattatoio
- contratto di quartiere II – Rione San Vito: realizzazione di un edificio bioclimatico con 10 alloggi, opere di urbanizzazione
- intervento sperimentale: Studio per la redazione di un Piano Strategico Territoriale
- intervento sperimentale: Studio per la redazione di un Piano Urbano della Mobilità.

SARDEGNA ST

I dati finanziari complessivi del [Po FESR della Sardegna](#) sono i seguenti:

- Costo totale del Programma: **1.701.679.413 €**
- Quota pubblica complessiva: **1.701.679.413 €**
- Quota comunitaria: **680.671.765 €**
- Quota nazionale: **1.021.007.648 €**

La strategia regionale è esplicitata in Assi e Obiettivi Specifici, come risulta dalla tavola successiva.

Assi Strategici	Obiettivi Specifici	Obiettivi Operativi
ASSE 1 Società dell'informazione	1.1 Rafforzare e innovare la rete dei servizi della pubblica amministrazione, valorizzando la partecipazione di cittadini e imprese 1.2 Promuovere e sviluppare la società dell'informazione con particolare attenzione ad aspetti chiave per lo sviluppo del territorio e della qualità di vita, quali la sanità, l'istruzione e la promozione della cultura	1.1.1 Rafforzare la disponibilità di infrastrutture abilitanti, la capacità nella fruizione dei servizi d'interconnessione e l'operatività dello Sportello Unico 1.1.2 Promuovere lo sviluppo della "cittadinanza digitale" 1.1.3 Promuovere l'inclusione dei soggetti esclusi 1.2.1 Sviluppare il sistema di supporto informativo per la sanità 1.2.2 Aumentare la diffusione, l'accesso e l'uso delle tecnologie digitali dell'informatica e delle telecomunicazioni nel sistema dell'istruzione e della formazione 1.2.3 Incrementare la produzione di contenuti digitali

ASSE 2 Inclusione, Servizi Sociali, Istruzione e Legalità	2.1 Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese 2.2 Migliorare la qualità delle strutture e dei servizi alla popolazione, inclusa l'istruzione, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione	2.1.1 Sostenere la cultura della legalità e la coesione sociale 2.2.1 Migliorare le strutture scolastiche per aumentare l'attrattività del sistema scolastico e formativo delle aree marginali 2.2.2 Migliorare e incrementare l'accesso, la qualità e il livello di appropriatezza degli interventi e servizi alla popolazione, per promuovere l'inclusione dei soggetti svantaggiati
ASSE 3 Energia	3.1 Promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da FER	3.1.1 Aumentare la produzione di energia da RES anche attraverso la promozione della produzione diffusa dell'energia 3.1.2 Promuovere il risparmio, la riduzione dell'intensità e l'efficienza energetica
ASSE 4 Ambiente, attrattività naturale, culturale e turismo	4.1 Promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali. 4.2 Sviluppare un'offerta turistica sostenibile di elevata qualità, diversificata nel tempo e nello spazio, basata sull'attrattività del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale	4.1.1 Prevenzione e mitigazione dei fenomeni di degrado del suolo, recupero dei contesti degradati, attuazione dei piani di prevenzione dei rischi sia di origine antropica che naturale 4.1.2 Miglioramento degli strumenti per la sostenibilità ambientale 4.1.3 Garantire la riqualificazione produttiva delle aree oggetto di bonifica 4.1.4 Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti 4.1.5 Rafforzare il sistema di approvvigionamento idrico primario per gli usi multisettoriali 4.1.6 Incremento dell'efficienza del servizio idrico integrato del settore civile 4.2.1 Sostenere interventi di valorizzazione di aree di pregio ambientale, di habitat singolari, di specifici ecosistemi o paesaggi presenti nel territorio regionale e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile 4.2.2 Diversificare, destagionalizzare e riqualificare l'offerta turistica regionale, innalzando il livello qualitativo dei prodotti e servizi turistici 4.2.3 Promuovere e valorizzare i beni e le attività culturali e sostenere l'imprenditorialità nel campo della valorizzazione culturale 4.2.4 Innescare e sviluppare processi di integrazione, creando reti e sinergie tra risorse ambientali, culturali e settori economici
ASSE 5 Sviluppo urbano	5.1 Promuovere la riqualificazione integrata delle aree urbane migliorandone le condizioni ambientali, sociali e produttive e rafforzandone la relazione con il	5.1.1 Ottimizzare la mobilità sostenibile, la rete dei collegamenti e i servizi di accesso. 5.1.2 Recupero degli spazi pubblici, comprese le aree verdi pubbliche e ristrutturazione del patrimonio architettonico cper promuovere

	territorio 5.2 Promuovere lo sviluppo delle aree minori svantaggiate contrastando i fenomeni di declino e potenziandone il patrimonio storico/paesistico e produttivo	attività socioeconomiche. 5.1.3 Sostenere l'inclusione sociale, mediante interventi finalizzati a promuovere azioni di aggregazione e sviluppo del capitale umano. 5.1.4 Creazione di una rete di servizi urbani innovativi e di interventi di sostegno per la gestione dei sistemi urbani integrati. 5.1.5 Promuovere e sostenere azioni pilota volte all'imprenditorialità locale. 5.1.6 Accrescere l'attrattività delle città incentivando il ricorso agli strumenti di partnership Pubblico-Privato (Ppp). 5.2.1 Recupero dell'ambiente costruito e dell'assetto storico-culturale del paesaggio e dei sistemi ambientali. 5.2.2 Recupero e sostegno al know how locale e promozione dei sistemi produttivi dei centri minori. 5.2.3 Promozione di servizi innovativi e avanzati per favorire l'attrattività e migliorare la qualità urbana dei centri minori.
ASSE 6 Competitività	6.1 Promuovere e valorizzare la ricerca e l'innovazione secondo una logica di rete e attraverso la creazione di strumenti di interfaccia che favoriscano forme stabili di collaborazione, tra il sistema della ricerca e quello delle imprese, finalizzate al trasferimento tecnologico e al sostegno dei processi di innovazione 6.2 Promuovere lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo regionale attraverso la promozione e diffusione di processi innovativi nelle imprese, agendo anche attraverso progetti strategici territoriali e/o di filiera Sviluppare l'apertura internazionale del sistema produttivo regionale e potenziare la capacità di internazionalizzazione delle PMI	6.1.1 Potenziare le attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale in settori di potenziale eccellenza 6.1.2 Sostenere la creazione di Piattaforme innovative e Reti di ricerca tra operatori pubblici/privati 6.2.1 Accrescere la propensione ad innovare del sistema delle imprese regionali, incentivando la ricerca industriale applicata per l'individuazione di nuovi processi/prodotti, sostenendo e rafforzando i sistemi informativi a supporto dei comparti produttivi 6.2.2 Sostenere i processi di crescita e innovazione del sistema delle imprese, con particolare riferimento alle Pmi, favorendo, inoltre, le agglomerazioni e le interconnessioni produttive di filiera 6.2.3 Rafforzare e qualificare il sistema dei servizi materiali e immateriali alle imprese, favorendo la riqualificazione delle aree industriali esistenti 6.3.1 Migliorare la capacità del sistema produttivo di internazionalizzazione delle PMI
ASSE 7 Assistenza tecnica	7.1 Rafforzare le competenze tecniche e di governo e la trasparenza delle amministrazioni enti ed organismi coinvolti al fine di migliorare l'attuazione del POR	7.1.1 Migliorare e consolidare l'efficienza dell'Amministrazione regionale nelle fasi di gestione, attuazione, controllo e monitoraggio del Programma

	e di accrescerne la conoscenza da parte del pubblico	7.1.2 Consolidare i processi di governance del Programma, migliorandone i livelli di efficacia ed efficienza 7.1.3 Promuovere la massima trasparenza e diffusione dell'informazione sulle opportunità e sui risultati collegati all'implementazione del Programma
--	--	---

La regione Sardegna intende operare in un'ottica di riequilibrio degli attrattori economici e produttivi (potenziali ed esistenti) fra le diverse aree costiere e interne del territorio impostando un approccio diversificato a seconda delle due specificità di contesto ed in particolare, dispiegando due distinti obiettivi specifici: il primo dedicato ai sistemi metropolitani e ai centri urbani maggiori (art. 8 del Reg. CE n. 1080/2006), il secondo rivolto alle zone svantaggiate e ai comuni minori ivi insediati (art. 10 del Reg. CE n. 1080/2006).

Da una parte quindi promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle aree metropolitane e urbane maggiori, dall'altra sostenere lo sviluppo delle aree svantaggiate contrastandone i fenomeni di marginalizzazione e promuovendone l'accessibilità e il turismo sostenibile.

Mediante una serie integrata di interventi la regione intende promuovere la qualità ambientale e urbana quale presupposto infrastrutturale di sviluppo del territorio e quale risposta immediata alle esigenze di occupazione. Gli interventi saranno programmati coerentemente con il Piano Paesaggistico regionale, con lo sviluppo sostenibile e con i progetti integrati di sviluppo locale. Gli interventi si svilupperanno secondo due direttrici principali:

- Città sostenibili. Migliorare la qualità e le prestazioni ambientali delle aree urbane e assicurare agli abitanti delle città sarde un ambiente di vita sano, rafforzando il contributo ambientale allo sviluppo urbano sostenibile;
- Città attrattive. Sarà possibile aumentare l'attrattività delle città sarde creando un ambiente favorevole allo sviluppo turistico, alla crescita delle Università, alla ricerca e all'innovazione.

Per definire puntualmente la localizzazione delle politiche urbane in Sardegna si intende fare riferimento non solo e non tanto alle dimensioni demografiche (grandi, medi e piccoli centri), ma soprattutto alla presenza o allo svolgimento di funzioni (centri di reali o potenziali distretti produttivi, erogatori di servizi esclusivi, di ricerca e formazione, culturali ecc.).

In dettaglio, i territori di progetto, con riferimento all'attuazione del principio di concentrazione, sono così identificabili:

1) *I poli di sviluppo urbano* dotati di strutture economico-produttive trainanti, caratterizzati da concentrazioni di funzioni diversificate, fornitori di servizi e infrastrutture per i territori circostanti, e di significativo rilievo per la realtà regionale, nazionale e transnazionale. Tali aree corrispondono ai terminali dei grandi assi infrastrutturali dell'isola, vere e proprie porte di accesso.

2) *I sistemi territoriali urbani* rilevanti sotto il profilo economico-funzionale e istituzionale sono composti da centri urbani caratterizzati da aree bacino per servizi a scala territoriale.

3) *I sistemi territoriali dei centri urbani minori* costituiti da reti di Comuni minori, in contiguità tra di loro, costituenti un sistema locale di almeno 5 Comuni e di almeno 3 Comuni con una popolazione non inferiore a 10.000 abitanti, caratterizzati da una strategia condivisa di sviluppo, da perseguire in forma associata.

Nei territori di progetto di cui ai punti 1 e 2 si localizzeranno le azioni per lo sviluppo urbano sostenibile ex art. 8 del Regolamento (CE) N. 1080/2006, mentre nei territori di progetto di cui al punto 3 si localizzeranno gli interventi previsti con l'art. 10 del Regolamento (CE) N. 1080/2006.

Con riferimento all'attrattività delle città sarde, è anzitutto necessario il superamento delle situazioni di emergenza, garantendo al sistema urbano sardo (nella sua articolazione di centri urbani maggiori, intermedi e minori) l'efficienza dei *servizi essenziali*. La scelta di tali servizi e del loro target è dettata dalla strategia di sviluppo locale che ogni città o area urbana dovrà definire con proprie attività di pianificazione strategica, che recentemente hanno beneficiato anche di finanziamenti della regione Sardegna da trasformare in strumenti operativi (Piani Integrati di Sviluppo Urbano) e che ogni sistema locale dei centri urbani minori dovrà definire con Progetti Integrati Territoriali.

In sintesi, tenendo conto delle modalità di intervento del FESR e degli obiettivi della strategia di intervento del PO appena delineata, le attività che si prevede di attivare in ambito urbano riguardano la valorizzazione delle componenti fisiche, ambientali e umane dell'intero contesto regionale, orientando i processi di sviluppo ai caratteri della salvaguardia ambientale, paesaggistica ed identitaria della Sardegna. La strategia delle città si concentrerà sulla riqualificazione dell'ambiente urbano, anche in un'ottica di incremento dell'attrattività turistica, tenendo conto delle relazioni dinamiche con i problemi economici e sociali e rafforzando il contributo ambientale allo sviluppo sostenibile delle aree urbane maggiori.

La strategia dell'Asse V si sostanzia delle linee di intervento previste dagli strumenti di pianificazione disponibili che saranno attuati attraverso la definizione di adeguati strumenti operativi quali ad esempio i Piani Integrati di Sviluppo Urbano (PISU) che

attuano la pianificazione strategica delle aree urbane ed i Progetti Integrati Territoriali per le reti di comuni minori.

Dal punto di vista della concentrazione di risorse in agglomerati urbani, il Programma Operativo prevede la realizzazione del 37% del programma in tali tipologie di territori, per un ammontare complessivo di risorse FESR pari a 251.848.553 euro. Essendo previsto un tasso di partecipazione del FESR pari al 40% delle risorse, l'ammontare complessivo è quantificabile in 629.621.382 euro.

Ulteriori risorse

Come riportato nel POR FESR della regione Sardegna, le azioni in favore delle città e delle reti dei centri minori saranno rafforzate dall'apporto di risorse significative provenienti del fondo FAS regionale.

Tra gli obiettivi specifici del DUP c'è quello di "Migliorare la qualità della vita, l'attrattività e la competitività delle città e delle aree urbane attraverso l'innovazione, la diffusione e l'accessibilità di servizi avanzati e la riqualificazione integrata delle aree urbane" che si traduce nella Strategia 3 "Ambiente e territorio del [PAR FAS SARDEGNA](#): assicurare la sostenibilità ambientale nella pianificazione e nell'utilizzo delle risorse naturali, al fine di preservarne le valenze economiche ed il valore intrinseco; migliorare la qualità ambientale ed i servizi delle aree urbane e dei sistemi territoriali e la loro attrattività.

Tale obiettivo si traduce nella linea di azione 3.3.1.A.: interventi di riqualificazione di quartieri delle aree urbane di Cagliari, Sassari, Nuoro, Olbia e Oristano mediante strumenti di attuazione diretta: I contributi sono assegnati al Comune che tramite bando pubblico specifica i criteri di partecipazione per i privati che intendano usufruire dei finanziamenti.

Le risorse FAS programmate per questa linea di intervento ammontano a 62.000.000 euro.

In data 30 marzo 2005 è stato stipulato l'[Accordo di Programma Quadro in materia di Accelerazione della spesa nelle Aree Urbane](#) finalizzato alla programmazione ed all'attuazione di iniziative per l'accrescimento della dotazione strutturale e infrastrutturale dei comuni capoluogo e delle reti di città piccole e medie, considerate in quanto componenti importanti della progettazione integrata.

Tali finalità sono perseguite mediante la realizzazione di un programma di n. 19 interventi, di cui n. 9 infrastrutturali e n. 10 relativi a Piani strategici delle città con oltre 30.000 abitanti; il quadro complessivo delle risorse finanziarie per l'attuazione del presente Accordo, ammonta ad un totale di € 41.502.581,32, di cui 24.840.000,00 di "Riserva aree urbane".

Con il I atto integrativo dell'APQ stipulato in data 12 febbraio 2007 si è ritenuto di dover finanziare interventi di pianificazione strategica di reti di piccoli comuni, diretti a consolidare le specificità di ciascun centro. Il quadro complessivo delle nuove risorse finanziarie del presente Atto ammonta a 62.909.695,28 euro.

Infine, il 29/11/2007 è stato stipulato il II Atto integrativo, che prevede la realizzazione di 22 interventi infrastrutturali per un totale di 19.794.697,26 euro.

BASILICATA ST

I dati finanziari complessivi del [Po FESR della Basilicata](#) sono i seguenti:

- Costo totale del Programma: **752.186.373 €**
- Quota pubblica complessiva: **752.186.373 €**
- Quota comunitaria: **300.874.549 €**
- Quota nazionale: **451.311.824 €**

La strategia regionale è esplicitata in Assi e Obiettivi Specifici, come risulta dalla tavola successiva.

Assi Strategici	Obiettivi Specifici	Obiettivi Operativi
ASSE 1 Accessibilità	I.1 Rafforzamento della connettività della viabilità interna di livello regionale e provinciale alle reti TEN I.2 Potenziamento e miglioramento della rete e dei servizi di trasporto su ferro I.3 Qualificazione delle strutture e dei servizi logistici regionali I.4 Potenziamento della mobilità regionale passeggeri	I.1.1 Completamento ed adeguamento delle direttrici strategiche a scala provinciale e regionale I.2.1 Potenziamento di strutture e servizi di trasporto ferroviario I.3.1 Adeguamento e miglioramento dei sistemi logistici regionali I.4.1 Allestimento infrastrutturale tecnologico e funzionale di nodi di interscambio gomma-gomma e gommarotaia
ASSE 2 Società della conoscenza	II.1 sostegno alla domanda di innovazione delle imprese finalizzata all'innalzamento della competitività del sistema produttivo regionale attraverso il rafforzamento delle reti di cooperazione tra imprese ed organismi di ricerca II.2 Diffusione delle nuove tecnologie e dei servizi avanzati connessi all'impiego dell'ICT, rafforzando i processi di modernizzazione della P.A. e di innovazione delle PMI	II.1.1 Incentivare gli investimenti in ricerca industriale e sviluppo sperimentale da parte di imprese in collaborazione con organismi di ricerca prevalentemente nell'ambito di distretti tecnologici e cluster produttivi II.1.2 Rafforzamento delle attività di trasferimento tecnologico (azioni di assistenza e accompagnamento all'innovazione, auditing tecnologico e organizzativo, acquisizione di servizi avanzati) delle innovazioni dal sistema della ricerca a quello delle imprese II.2.1 Potenziamento delle reti regionali dell' <i>Information and Communication Technology</i>
ASSE 3 Competitività produttiva	III.1 Completamento degli interventi di infrastrutturazione delle aree per insediamenti produttivi III.2 Promozione di un sistema 'mirato' di incentivazioni alle imprese ed alle attività economiche III.3 Potenziamento delle capacità di internazionalizzazione delle imprese e dei sistemi produttivi locali ed attrazione degli investimenti dall'Italia e dall'estero	III.1.1 Realizzazione di opere d'infrastrutturazione primaria e secondaria per la piena fruibilità di aree attrezzate per insediamenti produttivi già attivi III.1.2 Realizzazione di impianti ed infrastrutture relativi a reti dell'ICT per la piena fruibilità di aree attrezzate per insediamenti produttivi già esistenti III.2.1 Aiuti agli investimenti produttivi innovativi III.2.2 Aiuti agli investimenti produttivi ed all'acquisizione di servizi avanzati volti al miglioramento delle performance ambientali ed energetiche III.2.3 Investimenti produttivi volti a favorire l'ispessimento del tessuto imprenditoriale regionale III.3.1 Sviluppo delle capacità ed accrescimento del potenziale di internazionalizzazione delle PMI III.3.2 Innalzamento dell'attrattività della Basilicata rispetto agli investimenti produttivi esterni
ASSE 4 Valorizzazione dei beni culturali e naturali	IV.1 Valorizzare l'insieme delle risorse culturali e naturali, al fine di strutturare pacchetti integrati di offerta turistica in grado di diversificare le destinazioni turistiche regionali ed accrescere la loro competitività sui mercati nazionali ed esteri IV.2 Promuovere la Rete Ecologica della Basilicata attraverso la tutela e la conservazione del sistema delle aree protette e della biodiversità valorizzandone la dimensione sociale ed economica	IV.1.1 Strutturazione di 'pacchetti integrati di offerta turistica' volti alla valorizzazione delle risorse culturali e naturali attraverso la qualificazione del tessuto imprenditoriale operante lungo tutta la filiera turistica IV.1.2 Potenziamento e specializzazione delle azioni di promozione turistica IV.2.1 Valorizzazione della Rete Ecologica della Basilicata a fini turistici attraverso azioni di marketing territoriale IV.2.2 Promozione di attività volte ad elevare e conservare le qualità ambientali coerentemente con i piani di gestione dei siti Natura 2000 e delle aree protette
ASSE 5 Sistemi urbani	V.1 Rafforzamento delle funzioni di connettività fra reti e di erogazione di servizi della città di Potenza V.2 Valorizzazione della città di Matera come 'grande attrattore' turistico-culturale	V.1.1 Favorire il collegamento delle città alle reti di trasporto sovra e interregionale e potenziare la mobilità urbana e del bacino territoriale di riferimento V.1.2 Rafforzare le reti urbane della conoscenza e della ricerca e l'offerta di servizi di rango superiore per attrarre investimenti e consumi di qualità

Il POR Basilicata prevede un Asse specificatamente dedicato allo sviluppo urbano: si tratta dell'Asse prioritario V 'Sistemi urbani' che persegue il seguente obiettivo:

valorizzare il ruolo di 'motori dello sviluppo' regionale proprio delle città attraverso il potenziamento delle reti urbane innovative, la diffusione dei servizi avanzati di qualità e l'innalzamento degli standard di vivibilità per i residenti.

Infatti, nel ciclo di programmazione 2007-2013, il rafforzamento di funzioni e servizi dei due capoluoghi provinciali è un obiettivo essenziale per il riequilibrio territoriale e l'incremento di competitività dell'intera regione. Le aree urbane lucane devono accrescere la propria capacità di generare servizi ed attrarre investimenti innovativi in attività legate al terziario avanzato ed a strutture di eccellenza.

Le città di Matera e Potenza, da una parte devono fronteggiare (come del resto l'intero territorio lucano) gli svantaggi prodotti da inadeguati livelli di accessibilità e di capacità attrattiva, ma dall'altra possono sfruttare alcuni punti di forza costituiti dalla 'sicurezza' contro la criminalità organizzata e la microcriminalità, assai più alta nelle aree urbane pugliesi e campane, e dalla 'vivibilità' complessiva dell'ambiente urbano, dovuta all'assenza di fenomeni macroscopici di congestione, di degrado civile e di marginalità sociale.

Inoltre, i due capoluoghi di provincia sono in grado di mettere in campo le loro 'specializzazioni' funzionali rappresentate rispettivamente per Matera dal processo di trasformazione in *grande attrattore turistico – culturale*, effetto traino dovuto al riconoscimento dei 'Sassi' come patrimonio dell'Unesco, e, di conseguenza, sede elettiva per investimenti legati all'*industria creativa* (attività legate alla 'location' per film, produzioni connesse all'arte ed ai nuovi media, imprese di servizi per l'accoglienza ed il divertimento, ecc.); e per Potenza l'evoluzione in 'cittadella' dei servizi 'rari' e di rango superiore e delle *eccellenze* nel campo della ricerca e sviluppo, dell'alta formazione, del terziario avanzato, delle reti della conoscenza e dell'informazione da inserire organicamente in circuiti a scala sovra ed interregionale.

Le nuove strategie per le aree urbane sono quindi maggiormente incentrate sulla promozione dei fattori di crescita ed attrattività, a servizio dell'intero territorio regionale e dei rispettivi bacini sovra comunali di riferimento, per cui richiedono l'attivazione di strumenti di sviluppo urbano sostenibile strettamente connessi ai documenti di programmazione economico-sociale e di pianificazione territoriali (Piani strategici, Piani strutturali, Piani di mobilità, ecc.) in corso di definizione dalle competenti Amministrazioni comunali.

In particolare, coerentemente con gli Orientamenti Strategici Comunitari ed i nuovi Regolamenti sui fondi strutturali, le azioni per lo sviluppo urbano sostenibile in Basilicata sono finalizzate:

- a promuovere le città lucane in quanto *motori* dello sviluppo e della competitività regionale, attraverso misure finalizzate ad accrescere l'imprenditorialità, l'innovazione e lo sviluppo dei servizi, ad attrarre imprese e lavoro specializzato, ad aumentare la partecipazione attiva a reti di cooperazione transnazionale;
- ad accrescere la disponibilità e la diffusione di funzioni e servizi urbani qualificati, ai fini della crescita, del riequilibrio e della coesione (economica, sociale e territoriale) dell'intera regione e della maggiore accessibilità ai servizi. Questi interventi saranno basati sulla creazione di nodi e reti materiali e immateriali urbani (infrastrutture, attrezzature, tecnologie dell'informazione, ecc.) in grado di accrescere la connettività della Basilicata con le reti nazionali ed internazionali sì da accrescere l'apertura all'esterno del sistema regionale e da assicurare l'espansione della capacità di offerta di servizi ai cittadini e alle imprese;
- a promuovere l'inclusione sociale e la coesione interna delle aree urbane, attraverso la qualificazione degli spazi pubblici, il miglioramento della qualità della vita, la crescita dell'offerta di servizi culturali, la qualificazione delle risorse ambientali e paesaggistiche, il sostegno alla generazione di nuove piccole imprese ed iniziative produttive.

Gli interventi saranno realizzati attraverso:

- il ricorso all'approccio proprio della *progettazione integrata* in coerenza con le indicazioni e raccomandazioni del Quadro Strategico Nazionale per l'attuazione della Priorità 8 'Competitività ed attrattività delle città e dei sistemi urbani', con particolare riferimento all'Obiettivo specifico 8.1 per quanto riguarda l'unitarietà e l'efficienza della gestione strategica, operativa, tecnica, finanziaria e amministrativa dei progetti integrati urbani;
- l'apertura di tavoli di confronto permanente fra la regione ed i Comuni capoluogo per l'attuazione della strategia regionale di rafforzamento urbano. In coerenza con le indicazioni del QSN, questi tavoli avranno l'obiettivo di promuovere la capacità progettuale delle città e dei sistemi proto-urbani, allineandola rispetto a criteri, requisiti, caratteristiche, indicatori, ecc., individuati dal QSN e dal P.O.;
- l'applicazione di un metodo di negoziazione e valutazione condiviso fra regione e le Amministrazioni comunali competenti, al fine di valorizzare la naturale valenza 'sovra ed intercomunale' dei progetti integrati urbani e di favorire l'integrazione fra le differenti scale di programmazione socio-economica e di pianificazione territoriale;

- la promozione di strumenti di pianificazione di medio e lungo termine dello sviluppo urbano, diretti a garantire la coerenza strategica e l'integrazione funzionale degli investimenti nelle città, ad assicurare il rendimento socioeconomico e la qualità ambientale degli interventi, a favorire l'impegno e la partecipazione del settore privato;
- il rafforzamento e l'apertura dei partenariati relativi ai progetti urbani, con il coinvolgimento di attori esterni, nonché l'applicazione di metodi di partecipazione sociale diffusa ai progetti di rinnovamento delle città;
- il pieno coinvolgimento del settore privato e del terzo settore per il rinnovamento urbano e la crescita dei servizi, anche attraverso l'applicazione di strumenti di ingegneria finanziaria.

Con Delibera n. 1134 del 16/07/2008 la Giunta Regionale ha preso atto dei [criteri di selezione](#) delle operazioni da finanziare nell'ambito del PO FESR 2007/2013 approvati dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 4 aprile 2008

L'Asse prioritario V 'Sistemi urbani' ha una dotazione finanziaria complessiva di 74,5 milioni di euro, di cui 29,8 milioni di euro FESR.

Dal punto di vista della concentrazione di risorse in agglomerati urbani, il Programma Operativo prevede la realizzazione di circa il 10% del programma in tali tipologie di territori, per un ammontare complessivo di risorse FESR pari a 29.800.000 euro. Essendo previsto un tasso di partecipazione del FESR pari al 40% delle risorse, l'ammontare complessivo è quantificabile in 74.500.000 euro.

Ulteriori risorse

Il PAR FAS della regione Basilicata è in attesa di essere approvato dal CIPE; in via programmatica la Delibera CIPE 166/2007 assegnava alla regione 900,264 milioni di euro di risorse FAS per la realizzazione di programmi di interesse strategico regionale.

La Delibera CIPE 20/04 ha previsto una riserva di 207 M€ per il finanziamento di interventi nelle città e nelle aree metropolitane del Mezzogiorno, di cui 9,2 M€ per la regione Basilicata.

In data 31/03/2005 è stato sottoscritto l'APQ Riserve Aree Urbane (RAU) con l'indicazione che "l'obiettivo delle politiche urbane in Basilicata è quello di costruire una rete tra i principali centri urbani, rafforzandone al tempo stesso le relazioni reciproche e l'integrazione con i rispettivi entroterra" aggiungendo che "pur in un'ottica policentrica, particolare attenzione dovrà essere riservata ai due poli regionali di Potenza e Matera".

Con atto integrativo del 2007 la dotazione finanziaria è stata aumentata di 10,5 milioni di euro per la realizzazione di ulteriori 6 interventi.

CALABRIA

I dati finanziari complessivi del [Po FESR della Calabria](#) sono i seguenti:

- Costo totale del Programma: **2.998.240.052 €**
- Quota pubblica complessiva: **2.998.240.052 €**
- Quota comunitaria: **1.499.120.026 €**
- Quota nazionale: **1.499.120.026 €**

La strategia regionale è esplicitata in Assi e Obiettivi Specifici, come risulta dalla tavola successiva.

Assi Strategici	Obiettivi Specifici	Obiettivi Operativi
ASSE 1 Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione	1.1 Rafforzare e valorizzare il sistema regionale della ricerca e le reti di cooperazione con le imprese per sostenere la competitività e la crescita economica della regione. 1.2 Creare un ambiente favorevole allo sviluppo della Società dell'Informazione, migliorare l'accesso dei cittadini e il contesto in cui operano le imprese incorporando il paradigma digitale nell'azione amministrativa.	1.1.1 - Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca regionale, favorendo la creazione di reti fra Università, Centri di Ricerca e Imprese all'interno di un contesto competitivo e cooperativo in grado di indirizzare gli investimenti verso le eccellenze. 1.1.2. - Realizzare un efficace collegamento tra domanda e offerta di ricerca e innovazione valorizzando le competenze e le funzioni di mediazione. 1.1.3. - Migliorare la competitività delle imprese regionali attraverso lo sviluppo e/o l'adozione di innovazioni tecnologiche ed organizzative. 1.1.4. - Aumentare il numero di imprese innovative nella regione. 1.2.1 Accrescere la capacità di utilizzo, l'accessibilità e la fruibilità di contenuti, applicazioni e servizi digitali da parte dei cittadini. 1.2.2 Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione basati sulle TIC. 1.2.3 Sostenere le Imprese nei Processi di Innovazione Digitale e nello Sviluppo di Contenuti, Applicazioni e Servizi Digitali Avanzati 1.2.4 Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree rurali e periferiche.

ASSE II Energia	2.1 Promuovere e sostenere l'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche, all'aumento della quota di energia prodotta con fonti rinnovabili e al risparmio energetico.	2.1.1 Diversificare le fonti energetiche e aumentare l'energia prodotta da fonti rinnovabili. 2.1.2 Promuovere l'efficienza energetica e il risparmio dell'energia. 2.1.3 Incrementare la disponibilità di risorse energetiche per usi civili e produttivi e l'affidabilità dei servizi di distribuzione.
ASSE III Ambiente	3.1 Aumentare la dotazione, l'efficienza e l'efficacia dei segmenti del servizio idrico in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di integrazione del sistema di gestione per tutti gli usi. 3.2 Prevenire e mitigare i rischi da frana, esondazione, erosione costiera e rischio sismico per garantire la sicurezza e l'incolumità della popolazione, degli insediamenti e delle infrastrutture e per determinare le necessarie precondizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio e per la tutela e valorizzazione delle risorse acqua e suolo. 3.3 Accrescere la capacità di offerta, efficacia e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando i un'ottica di integrazione le filiere a esso collegate. 3.4 Restituire all'uso collettivo le aree compromesse da inquinamento, valorizzando le opportunità di sviluppo imprenditoriale e garantendo la tutela della salute pubblica e delle risorse ambientali. 3.5 Garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo attraverso l'utilizzazione di adeguati strumenti normativi, di programmazione e pianificazione, di monitoraggio e controllo, di informazione e partecipazione.	3.1.1 Promuovere l'uso ottimale della risorsa idrica per scopi multipli incrementando e riequilibrando la dotazione idrica per i diversi usi. 3.1.2 Sostenere il risparmio idrico, la riduzione delle perdite, il recupero e l'uso di fonti idriche alternative a beneficio degli utenti dei diversi comparti. 3.2.1 Realizzare il riefficientamento del sistema idraulico. 3.2.2 Mitigare il rischio da frana, esondazione ed erosione costiera e di sisma. 3.2.3 Potenziare il sistema regionale di previsione e prevenzione dei rischi e migliorare la capacità di gestione delle emergenze. 3.3.1 Prevenire e ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti. 3.3.2 Ottimizzare il sistema di gestione dei rifiuti e attivare le filiere produttive connesse al riutilizzo, reimpiego, riciclaggio e recupero di materia ed energia. 3.4.1 Completare la bonifica dei siti contaminati per recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile le aree contaminate, anche a tutela della salute pubblica e del territorio. 3.5.1 Garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo. 3.5.2 Completare e potenziare i sistemi di monitoraggio e conoscenza dello stato dell'ambiente.

ASSE IV Qualità della Vita e Inclusione Sociale	4.1 Migliorare la qualità e l'accessibilità delle strutture e dei servizi scolastici nelle aree interne e periferiche della regione che presentano maggiori condizioni di disagio sociale e elevati tassi di dispersione scolastica. 4.2 Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e del lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione. 4.3 Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali.	4.1.1 Migliorare la qualità e l'accessibilità delle strutture scolastiche e dei servizi complementari alla didattica e accrescere la diffusione, l'accesso e l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle scuole. 4.2.1 Rafforzare i diritti dei minori e qualificare i servizi per l'assistenza e il sostegno all'autonomia degli anziani e dei diversamente abili. 4.2.2 Sostenere e migliorare le condizioni di vita di alcune categorie svantaggiate, riducendo i fenomeni di emarginazione e discriminazione. 4.2.3 Migliorare la qualità dei servizi per la salute dei cittadini attraverso la sperimentazione del modello della Casa della Salute. 4.2.4 Sostenere la socializzazione dei giovani, la partecipazione attiva ai processi di sviluppo e l'attivazione di percorsi innovativi di inserimento lavorativo.
ASSE V Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile	5.1 Valorizzare la Rete Ecologica Regionale e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile. 5.2 Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato della Calabria per aumentare l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti. 5.3 Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche regionali, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali.	5.1.1 Sostenere nelle aree della Rete Ecologica Regionale lo sviluppo di attività economiche compatibili con le esigenze di tutela e conservazione della biodiversità e del paesaggio e finalizzate al mantenimento delle attività antropiche e al miglioramento della qualità della vita dei residenti. 5.2.1 Tutelare, mettere a sistema, valorizzare e rendere fruibile il patrimonio culturale della Calabria costituito dalle Aree e dai Parchi Archeologici, dagli Edifici Storici e di Pregio Architettonico, dai Castelli e dalle Fortificazioni Militari, dalle Aree e dalle Strutture di Archeologia Industriale. 5.2.2 Potenziare e qualificare le istituzioni culturali, i luoghi della cultura e sostenere lo sviluppo dell'arte contemporanea in Calabria. 5.3.1 Sostenere la qualità e la sostenibilità ambientale delle Destinazioni e dei Prodotti Turistici Regionali. 5.3.2 Realizzare e promuovere prodotti e pacchetti turistici innovativi, competitivi e sostenibili basati sulla valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti all'interno delle Destinazioni Turistiche Regionali. 5.3.3 Attrarre nuovi flussi turistici nazionali e internazionali in Calabria.
ASSE VI	6.1 Sviluppare l'accessibilità esterna e interna della Calabria, potenziare il	6.1.1 Sviluppare l'accessibilità esterna ed interna della Calabria attraverso l'interconnessione e

Reti e Collegamenti per la Mobilità	Sistema Regionale dell'intermodalità e della logistica, promuovere la mobilità regionale e urbana sostenibile e migliorare l'accessibilità alle Aree interne e periferiche.	l'interoperabilità fra Corridoio Tirrenico e Corridoio Ionico. 6.1.2 Potenziare i Sistemi Regionali Portuali, Aeroportuali e Intermodale - Logistico. 6.1.3 Potenziare i Sistemi di Mobilità Sostenibile e di Logistica delle Merci nelle Aree Urbane.
ASSE VII Sistemi produttivi	7.1 Migliorare le condizioni di contesto e sostenere la competitività dei sistemi produttivi e delle imprese.	7.1.1 Qualificare e potenziare le infrastrutture produttive materiali ed immateriali e sostenere la domanda di servizi innovativi alle imprese. 7.1.2 Sostenere l'apertura del sistema produttivo regionale attraverso l'attrazione di investimenti dall'esterno e il miglioramento delle capacità d'esportazione delle imprese regionali. 7.1.3 Migliorare le condizioni di accesso al credito da parte delle imprese.
ASSE VIII Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali	8.1 Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita e il collegamento con le reti materiali e immateriali. 8.2 Migliorare la qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei Sistemi Territoriali non urbani valorizzando le risorse e le specificità locali e contrastando il declino dei territori delle aree interne e marginali.	8.1.1 Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento. 8.1.2 Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dal degrado, dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana. 8.2.1 Migliorare la qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei Sistemi Territoriali non urbani attraverso la realizzazione di Progetti Integrati in grado di valorizzare le risorse e le specificità locali e contrastare il declino delle aree interne e marginali.
ASSE IX Assistenza Tecnica e Cooperazione Interregionale	9.1 Sostenere l'Amministrazione regionale nelle attività di gestione e sorveglianza del Programma Operativo al fine di accrescere i livelli di efficienza nell'implementazione degli interventi del POR e migliorare la capacità amministrativa della struttura regionale incaricata della loro attuazione. Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori e il coinvolgimento del Partenariato economico e sociale. 9.2 Promuovere la cooperazione territoriale interregionale per favorire l'apertura internazionale del sistema produttivo, istituzionale, sociale e valorizzare il patrimonio culturale della regione.	9.1.1 Supportare l'Autorità di Gestione, i Comitato di Coordinamento del Programma, i Responsabili degli Assi / Settori Prioritari nella realizzazione delle attività di programmazione operativa, coordinamento, gestione, monitoraggio, controllo e valutazione del POR. 9.1.2 Rafforzare il ruolo del Partenariato Economico e Sociale per l'analisi, la valutazione e la comunicazione delle politiche regionali del POR Calabria FESR 2007 – 2013. 9.2.1 Promuovere, attraverso azioni di cooperazione interregionale, la realizzazione e la diffusione di buone pratiche e di azioni innovative.

Il POR Calabria FESR 2007 – 2013 sostiene la realizzazione di Progetti Integrati per lo Sviluppo Urbano nelle Città e nelle Aree urbane a carattere territoriale e finalizzati ad affrontare le criticità connesse al degrado e alla qualità della vita, puntando quindi:

- alla riqualificazione ambientale e alla rigenerazione sociale ed economica dei Centri Storici delle Città e delle Aree Urbane;
- alla riqualificazione ambientale e alla rigenerazione sociale ed economica dei Quartieri Marginali e Degradati delle Città e delle Aree Urbane;
- al potenziamento e alla realizzazione di sistemi di mobilità sostenibile nelle Città e nelle Aree Urbane.

Inoltre, il POR Calabria FESR 2007 - 2013 sostiene la realizzazione di Progetti Integrati per lo Sviluppo Urbano nelle Città e nelle Aree Urbane in cui sono presenti criticità significative che limitano o impediscono la valorizzazione delle eccellenze e dei vantaggi comparati presenti sul territorio e riconosciuti quali:

- attrattori ambientali e culturali di eccellenza in grado di richiamare significativi flussi turistici e investimenti privati di operatori nazionali ed internazionali;
- concentrazioni settoriali di attività di ricerca scientifica, trasferimento tecnologico e alta formazione,

di servizi innovativi alle imprese, di imprese innovative in grado di competere sui mercati nazionali e internazionali;

- funzioni direzionali di valenza strategica regionale che comportano la localizzazione e lo sviluppo di attività di servizi di terziario avanzato;
- contesti ambientali e culturali favorevoli alla attivazione delle filiere della creatività per la produzione di contenuti artistici e culturali, il design e la creazione di nuovi prodotti, l'organizzazione e l'erogazione di servizi per l'intrattenimento, il tempo libero, l'esercizio dei diritti di cittadinanza, la partecipazione delle nuove generazioni.

I Progetti Integrati di Sviluppo Urbano rappresentano pertanto uno strumento di attuazione della strategia di sviluppo, territoriale ed intersettoriale, delle città e delle aree urbane. Tale strategia è definita nei Piani Strategici Urbani, in corso di elaborazione. I Piani Strategici Urbani tengono conto e sono elaborati in coerenza con tutti gli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti (strumenti urbanistici, piani di mobilità, etc.).

I Progetti Integrati di Sviluppo Urbano sono classificabili in diverse tipologie, sulla base delle priorità connesse alle specificità delle tematiche dello sviluppo territoriale

da affrontare, fermo restando il rispetto della strategia unitaria territoriale ed intersettoriale definita all'interno dei Piani Strategici Urbani.

Ciascun Piano Strategico Urbano dovrà identificare e definire i Progetti Integrati di Sviluppo Urbano che ne costituiscono la struttura portante. La regione Calabria, attraverso specifici bandi di gara, effettuerà la selezione dei Progetti Integrati di Sviluppo Urbano sulla base della valutazione della coerenza degli stessi con i Piani Strategici Urbani. Tale approccio garantirà, per ciascuna Città e Area Urbana, l'attuazione unitaria della strategia territoriale ed intersettoriale.

I Progetti Integrati di Sviluppo Urbano assolvono a quanto previsto dall'art. 8 del Regolamento (CE) n. 1080/2006 e sono intesi come utili ai sensi di quanto stabilito dall'art. 44 del Regolamento (CE) n. 1083/2006.

Il POR prevede che siano realizzati Progetti Integrati per lo Sviluppo Urbano per un totale di 599.736.010 euro (di cui 299.868.005 di contributo FESR), di cui 299.824.007 a valere sull'Asse VIII e 299.912.003 a valere sugli altri Assi Prioritari.

La strategia dell'Asse Prioritario VIII - Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali, specificatamente dedicato alle città, è finalizzata, in coerenza con quanto previsto dall'art. 8 del Regolamento (CE) n. 1080/2006, a sostenere la coesione territoriale, la competitività, l'attrattività e la qualità della vita nelle aree urbane e nei sistemi territoriali locali attraverso l'introduzione di innovazioni strutturali, nei processi organizzativi, nei metodi e nei contenuti delle politiche urbane e territoriali regionali.

Nelle Città e nelle Aree Urbane saranno attuati i Progetti Integrati di Sviluppo Urbano coerenti con la strategia regionale per le Città e le Aree Urbane e previsti dai Piani Strategici Urbani, attualmente in corso di redazione.

Le Città e le Aree Urbane nelle quali saranno attuati i Progetti Integrati di Sviluppo Urbano sono le seguenti: la Città di Reggio Calabria; l'Area Urbana Cosenza-Rende costituita dalla Città di Cosenza e dalla Città di Rende; la Città di Catanzaro; la Città di Lamezia Terme; la Città di Crotone; la Città di Vibo Valentia; l'Area Urbana Corigliano-Rossano costituita dalla Città di Corigliano Calabro e dalla Città di Rossano Calabro, la "Città-Porto" di Gioia Tauro.

La strategia regionale per le Città e le Aree Urbane è finalizzata a realizzare la migliore articolazione del ruolo e delle funzioni delle Città e delle Aree Urbane nei contesti territoriali di riferimento al fine di aumentare la competitività del sistema urbano regionale attraverso la valorizzazione delle potenzialità di ciascuna Città e Area Urbana, il potenziamento della loro funzione di poli di crescita e centri di servizi per i sistemi territoriali e i sistemi produttivi della regione.

Nelle Città e nelle Aree Urbane gli interventi di specializzazione funzionale devono essere integrati, con interventi di riqualificazione urbana e di rigenerazione sociale. Il miglioramento della qualità urbana rappresenta, infatti, una condizione necessaria per aumentare la capacità di attrazione di capitali e la competitività economica e per ridurre il disagio sociale. Gli ambiti territoriali da privilegiare per gli interventi di riqualificazione urbana e di rigenerazione sociale sono i centri storici, le periferie, le aree dismesse, le aree in abbandono o marginali, nonché i contesti di città diffusa nelle maggiori città o conurbazioni della regione.

Contestualmente all'attuazione delle politiche e delle strategie per le città e le aree urbane è necessario dare attuazione, per il resto del territorio regionale, a specifiche strategie in grado di cogliere le specificità territoriali per esaltarne i punti di forza e per affrontare e superare le criticità presenti. Tali strategie territoriali, che devono essere inquadrare all'interno di una strategia unitaria regionale di coesione territoriale, sociale ed economica, sono attuate attraverso la definizione e la realizzazione di Progetti Integrati di Sviluppo Regionale e Locale.

Tali Progetti Integrati di Sviluppo, sia Regionali che Locali, sono finalizzati a migliorare la qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei Sistemi Territoriali non urbani.

I Progetti Integrati di Sviluppo dei sistemi territoriali, a partire dalle criticità presenti sul territorio e da risolvere, adottano un approccio multisettoriale tale da garantire la presa in conto delle diverse tematiche che incidono sulla potenzialità di sviluppo e valorizzazione del territorio preso a riferimento.

Nei Sistemi Territoriali Istituzionali, con priorità alle situazioni di conurbazione tra comuni contigui, possono essere realizzati, su proposta di aggregazioni dei Comuni interessati e secondo quanto affermato precedentemente, Progetti Integrati di Sviluppo Locale per la realizzazione, il potenziamento, la condivisione e la gestione associata di infrastrutture e servizi essenziali per migliorare la qualità della vita dei cittadini e l'attrattività dei territori.

I Progetti Integrati di Sviluppo possono essere presentati:

- dalle Province nei casi in cui riguardano tutto il territorio provinciale
- dai Comuni di aree territoriali che presentano significativi elementi di conurbazione;
- dalle aggregazioni di piccoli Comuni contigui.

I Progetti Integrati di Sviluppo possono essere classificati nelle seguenti tipologie, a seconda dell'accento posto su temi strategici nell'ambito dell'approccio territoriale pluridisciplinare:

- Progetti Integrati di Sviluppo Locale per la Realizzazione di Sistemi di Mobilità Intercomunale.
- Progetti Integrati di Sviluppo Locale per la Realizzazione di Servizi Intercomunalì per la Qualità della Vita.

Dal punto di vista della concentrazione di risorse in agglomerati urbani, il Programma Operativo prevede la realizzazione di circa il 10% del programma in tali tipologie di territori, per un ammontare complessivo di risorse FESR pari a 359.788.806 euro. Essendo previsto un tasso di partecipazione del FESR pari al 50% delle risorse, l'ammontare complessivo è quantificabile in 719.577.613 euro.

Ulteriori risorse

Per il periodo di programmazione 2007 – 2013 la regione Calabria utilizzerà le risorse finanziarie del Fondo per le Aree Sottoutilizzate che ammontano complessivamente a 1.851.552.780 € attraverso uno specifico Programma Operativo FAS 2007 – 2013 che sarà articolato secondo gli stessi Assi Prioritari, Obiettivi Specifici e Operativi del POR Calabria 2007 – 2013. La Tabella successiva riporta una ipotesi di lavoro di allocazione delle risorse finanziarie per i singoli Assi Prioritari del POR Calabria FESR 2007 – 2013 e del PO Calabria FAS.

N°	ASSE PRIORITARIO	RISORSE FINANZIARIE					
		POR Calabria FESR		PO Calabria FAS		Totale	
		%	Totale	%	Totale	%	Totale
I	Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione	10,0%	299.824.005	3,0%	55.546.583	7,3%	355.370.589
II	Energia	7,0%	209.876.804	0,0%	0	4,3%	209.876.804
III	Ambiente	12,0%	359.788.806	29,0%	536.950.306	18,5%	896.739.112
IV	Qualità della Vita e Inclusione Sociale	9,0%	269.841.605	10,0%	185.155.278	9,4%	454.996.883
V	Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile	12,0%	359.788.806	10,0%	185.155.278	11,2%	544.944.084
VI	Reti e Collegamenti per la Mobilità	16,0%	479.718.408	18,0%	333.279.500	16,8%	812.997.909
VII	Sistemi Produttivi	14,0%	419.753.607	6,0%	111.093.167	10,9%	530.846.774
VIII	Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali	17,0%	509.700.809	22,0%	407.341.612	18,9%	917.042.420
IX	Assistenza Tecnica e Cooperazione Interregionale	3,0%	89.947.202	2,0%	37.031.056	2,6%	126.978.257
TOTALE		100,0%	2.998.240.052	100,0%	1.851.552.780	100,0%	4.849.792.832

Nell'ambito del nuovo quadro unitario della programmazione regionale le risorse del PO Calabria FAS 2007 – 2013 andranno a rafforzare la dotazione finanziaria complessiva per l'attuazione degli obiettivi, delle strategie e delle linee di intervento del POR Calabria FESR 2007 – 2013 intervenendo soprattutto sui seguenti tre Assi Prioritari sui quali si concentra il 69% delle risorse del PO:

- Asse Prioritario III – Ambiente (29% del totale delle risorse).
- Asse Prioritario VI – Reti e Collegamenti per la Mobilità (18% del totale delle risorse).
- Asse Prioritario VIII – Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali (22% del totale delle risorse).

In data 23 luglio 2004 è stato stipulato l'[APQ Emergenze Urbane e Territoriali](#) finalizzato alla programmazione e all'attuazione di iniziative volte al recupero, alla riqualificazione, alla valorizzazione e allo sviluppo dei centri urbani nella regione Calabria, per un totale di 100.184.437 euro.

I successivi atti integrativi hanno ulteriormente integrato tali risorse:

- La Cittadella in data 30/12/2005, per 93.000.000 euro
- Valorizzazione del Paesaggio e Interventi sugli Ecomostri in data 29/12/2006, per 5.000.000 euro
- Progetti Centri Storici in data 17/07/2007, per 36.470.250 euro.

In data 31 marzo 2005 è stato stipulato l'[APQ Accelerazione della spesa nelle Aree Urbane](#) per un costo totale di 29.604.268 euro.

Per quanto riguarda la Programmazione Territoriale Europea:

- le Città della Calabria intendono partecipare al Programma URBACT II in continuità alla loro partecipazione a URBACT I (Città di Reggio Calabria e Città di Cosenza): le Aree di Cooperazione individuate come prioritarie sono quelle per le quali il POR Calabria FESR 2007 – 2013 prevede la realizzazione di Progetti Integrati di Sviluppo Urbano ed in particolare: Sistemi Turistici Urbani, Distretti Urbani della Conoscenza, Distretti Culturali Urbani, Mobilità Sostenibile nelle Aree Urbane, Riqualificazione Ambientale e Rigenerazione Sociale di Quartieri Marginali e Degradati, Riqualificazione e Valorizzazione dei Centri Storici delle Aree Urbane, Riqualificazione e Valorizzazione dei "Water Front" delle Città, Sviluppo Sostenibile delle Città "Porto";
- la regione Calabria, nell'ambito dell'Iniziativa "*Regions for Economic Change*" attraverso i PO Interreg IV C e URBACT II, intende cooperare prioritariamente sui seguenti temi definiti nella comunicazione SEC (2006) 1432 della Commissione Europea:
 - privilegiare una politica per il riciclaggio dei rifiuti.
 - concepire politiche integrate in materia di trasporto urbano.
 - mobilitare le regioni sul controllo dell'ambiente e sulla sicurezza.
 - migliorare la capacità delle regioni in materia di ricerca e innovazione.

- accelerare la messa sul mercato dei progetti innovativi.
- fare beneficiare le regioni e le imprese di una amministrazione digitale.
- pervenire ad uno sviluppo urbano sostenibile.
- aiutare la diversificazione economica delle zone rurali.

CAMPANIA

I dati finanziari complessivi del [Po FESR della Campania](#) sono i seguenti:

- Costo totale del Programma: **6.864.795.198 €**
- Quota pubblica complessiva: **6.864.795.198 €**
- Quota comunitaria: **3.432.397.599 €**
- Quota nazionale: **3.432.397.599 €**

La strategia regionale è esplicitata in Assi e Obiettivi Specifici, come risulta dalla tavola successiva.

Assi Strategici	Obiettivi Specifici	Obiettivi Operativi
ASSE 1 Sostenibilità ambientale ed attrattività culturale e turistica	1.a - risanamento ambientale 1.b - rischi naturali 1.c - rete ecologica 1.d - sistema turistico	1.1 - gestione integrata del ciclo dei rifiuti 1.2 - migliorare la salubrità dell'ambiente 1.3 - migliorare lo stato dei corpi idrici superficiali 1.4 - migliorare la gestione integrata delle risorse idriche 1.5 - messa in sicurezza dei territori esposti a rischi naturali 1.6 - prevenzione dei rischi naturali ed antropici 1.7 edifici pubblici sicuri 1.8 - parchi e aree protette 1.9 - beni e siti culturali 1.10 - la cultura come risorsa 1.11 - destinazione campania 1.12 - promuovere la conoscenza della campania

ASSE 2 Competitività del sistema produttivo regionale	2.a - potenziamento del sistema della ricerca e innovazione ed implementazione delle tecnologie nei sistemi produttivi 2.b - sviluppo della competitività insediamenti produttivi e logistica industriale 2.c - internazionalizzazione ed attrazione di investimenti	2.1 - interventi su aree scientifiche di rilevanza strategica 2.2 - interventi di potenziamento di sistema e di filiera della r&s 2.3 - sistemi e filiere produttive 2.4 - credito e finanza innovativa 2.5 - infrastrutture industriali ed economiche 2.6 - apertura internazionale
ASSE 3 Energia	3.a - risparmio energetico e fonti rinnovabili	3.1 offerta energetica da fonte rinnovabile 3.2 efficienza del sistema e potenziamento reti 3.3 contenimento ed efficienza della domanda
ASSE 4 Accessibilità e trasporti	4.a - corridoi europei 4.b - piattaforma logistica integrata 4.c - accessibilità aree interne e periferiche 4.d - mobilità sostenibile aree metropolitane e sensibili 4.e - portualità	4.1 - collegamenti trasversali e longitudinali 4.2 - collegamenti aerei 4.3 - interporti 4.4 - sviluppo del sistema della logistica 4.5 - strade e ferrovie nelle aree interne e periferiche 4.6 - sistema della metropolitana regionale 4.7 - sicurezza stradale 4.8 - la regione in porto
ASSE 5 Società dell'informazione	5.a sviluppo della società dell'informazione	5.1 - e-government ed e-inclusion 5.2- sviluppo della società dell'informazione nel tessuto produttivo 5.3 - sanità
ASSE 6 Sviluppo urbano e qualità della vita	6.a - rigenerazione urbana e qualità della vita	6.1 - città medie 6.2 - napoli e area metropolitana 6.3 - città solidali e scuole aperte
ASSE 7 Assistenza tecnica e cooperazione	7.a - amministrazione moderna 7.b - cooperazione interregionale	7.1 - assistenza tecnica 7.2 - campania regione aperta

Il sesto Asse "*Sviluppo urbano e qualità della vita*" del POR Campania intende favorire il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione residente, e, pertanto, integra gli interventi per lo sviluppo urbano sostenibile con le azioni per l'inclusione ed il benessere sociale, assumendo una chiara connotazione territoriale. In particolare, in coerenza con la strategia per lo sviluppo urbano, l'Asse punterà a disegnare un sistema di città funzionale e policentrico nel territorio, a cui si relaziona integrandone bisogni e potenzialità. Nell'Asse, trovano quindi luogo gli interventi dei piani integrati urbani e dei Piani sociali di Zona. A supporto di tale impianto, si descrivono azioni puntuali per il ripristino, nell'ambito dei piani sopracitati, della legalità e l'affermazione della sicurezza sociale, che convergono

nella territorializzazione prevista perché considerate condizioni ineludibili per lo sviluppo delle azioni di rigenerazione delle città.

Le lezioni della passata programmazione hanno infatti evidenziato che, puntando sul capoluogo partenopeo, non sono stati aggrediti i problemi strutturali dei territori marginali, non direttamente serviti ed attraversati dai fasci infrastrutturali.

Sarà, quindi, necessario garantire la sostenibilità ambientale per il decollo delle aree intermedie, promuovendo la qualità dei processi produttivi indotti localmente, dai quali dipenderà il futuro equilibrio tra le risorse della grande infrastruttura ambientale con l'armatura urbana regionale.

Al contempo, va proseguito il percorso di miglioramento della dotazione infrastrutturale (in termini di reti e nodi, di plurimodalità e di logistica) e di connessione ai grandi assi di collegamento, dei corridoi paneuropei e nazionali, nell'ottica di migliorare il sistema reticolare per lo sviluppo della regione.

Nella selezione delle priorità strategiche, in conformità con le indicazioni del QSN e del DSR, la strategia per i sistemi urbani della Campania individua le seguenti direttrici di intervento:

- sviluppare e consolidare la rete regionale delle *città medie*, al fine di rimuovere il degrado urbano che le caratterizza, per poi candidarle quali nodi della rete per la competitività, tenendo conto che in queste realtà convivono emergenze ambientali e sociali (elevato consumo di suolo, forte concentrazione di siti contaminati), con peculiarità di sviluppo (specifiche vocazioni produttive e culturali, presenza di funzioni quaternarie). Tra queste città, quelle con popolazione superiore ai 50.000 abitanti potranno essere assegnatarie di *sub-deleghe*, declinate secondo un diverso grado di intensità e specificità nel quadro di piani integrati di sviluppo urbano ai sensi dell'art. 8 del Regolamento (CE) 1080/06, finalizzati ad incidere fortemente su queste realtà;

- evidenziare, in maniera strettamente complementare alla direttrice su indicata, la centralità dell'area metropolitana di Napoli, nel quadro del disegno complessivo per lo sviluppo policentrico regionale, ed orientare il suo patrimonio di infrastrutture, servizi e capitale sociale ad assumere la funzione di traino verso la rete delle città. Anche in questo caso, si utilizzerà lo strumento del piano integrato, che verrà impiegato per la realizzazione di un'opera di grande visibilità nel centro storico della città, in collegamento con il sito UNESCO, effettuata nella scia dell'esperienza di URBAN II. Tale intervento contribuirà a qualificare ulteriormente l'area metropolitana come *gateway* al territorio policentrico;

- promuovere e sviluppare sistemi urbani reticolari tra realtà minori, che presentano eccellenze o potenzialità peculiari di sviluppo, favorendone la

trasformazione verso la specializzazione di nicchia, attraverso lo sviluppo di sinergie locali e di comportamenti aggregativi. In tal senso, si intende esaltare il ruolo dei piccoli centri, intervenendo, attraverso una selezione, su un numero circoscritto di Comuni che ricadono in categorie ben identificate, scaturenti dall'utilizzo di una matrice di selezione, composta da criteri settoriali ed elementi di discriminazione territoriale¹⁹⁰. Su tale direttrice, si interverrà con risorse FAS;

– migliorare l'offerta di servizi sociali e socio-sanitari per i cittadini, in un'ottica di *mainstreaming* delle politiche sociali nel processo per lo sviluppo urbano sostenibile, attraverso lo strumento del *Piani sociali di Zona*.

Parallelamente alle direttrici di sviluppo urbano sopra delineate la strategia regionale promuove le politiche per lo sviluppo anche attraverso la procedura degli Accordi di reciprocità, verificando la capacità dei sistemi locali di sviluppo, ereditati dalla passata programmazione, di svolgere la funzione di integratori dei programmi. Gli approcci da utilizzare sono da individuarsi:

- nella definizione di un meccanismo selettivo che condiziona l'accesso ai finanziamenti all'adeguamento a determinati livelli di servizio al cittadino, al fine di far convergere il livello di qualità della vita delle città campane a quello nazionale e comunitario;
- nell'attivazione di processi integrati di programmazione strategica per il perseguimento di una *governance* multilivello, che coordini e finalizzi verso priorità definite, condivise e realizzabili i diversi livelli di programmazione (verticali ed orizzontali) strettamente interconnessi allo sviluppo del territorio;
- nel coordinamento della strategia regionale con i processi di pianificazione strategica delle città e con le finalità del Piano Territoriale Regionale (PTR);
- nell'incentivo allo sviluppo del partenariato pubblico-privato.

Tra i Grandi progetti sono previsti:

- realizzazione di interventi del Piano Urbanistico attuativo per l'area dell'ex-Italsider di Bagnoli,
- recupero e riuso del Real Albergo dei Poveri di Napoli.

Dal punto di vista della concentrazione di risorse in agglomerati urbani, l'ammontare complessivo destinato a tali tipologie di territori è quantificabile in 2.234.125.000 pari al 65% delle risorse totali.

Per quanto riguarda l'utilizzo degli strumenti di delega, la Campania si distingue nettamente da tutte le altre regioni italiane per aver inserito nel POR un paragrafo "Delega alle Autorità Cittadine" in cui si legge che "la gestione e l'attuazione degli interventi previsti dal POR relativamente ai temi delle politiche urbane potrà essere

delegata, ai sensi del punto 1 del paragrafo precedente, alle Autorità Cittadine, alle seguenti condizioni:

- dimensione demografica superiore ai 50.000 abitanti;
- dimostrazione del possesso dei requisiti, di cui alle prescrizioni dell'art. 59 del Reg. CE 1083 e successivi, occorrenti per lo svolgimento di dette funzioni gestionali;
- corrispondenza degli interventi, per i quali viene richiesta la delega, ai pertinenti obiettivi specifici del PO e alle missioni ivi indicate per i rispettivi territori;
- conformità agli ulteriori requisiti e condizioni di cui agli articoli 42 e 43 del reg CE 1083/06;
- partecipazione al finanziamento degli interventi de quo con risorse proprie nella misura minima del 10% del programma degli interventi.

Al verificarsi delle predette condizioni, la concessione della delega è subordinata alla presentazione e successiva valutazione da parte della regione, di un programma di interventi specifico coerente con gli obiettivi di sviluppo urbano declinati nel POR. A tal fine, e per meglio contribuire ad "attrezzare" la capacità progettuale delle città e dei sistemi urbani, allineandola con il sistema di criteri individuati dal POR, la regione Campania intende sostenere forme di coinvolgimento dando corso alla formale istituzione del "Tavolo Città".

Altre risorse

Il PAR FAS della regione Campania è in attesa di essere approvato dal CIPE; in via programmatica la Delibera CIPE 166/2007 assegnava alla regione 4.105,504 milioni di euro di risorse FAS per la realizzazione di programmi di interesse strategico regionale.

Si evidenzia, tuttavia, che nel [Documento Strategico Regionale](#), tra le scelte strategiche c'è "La Campania si fa bella restaurando le città ed il paesaggio" con le seguenti priorità specifiche:

- Recupero aree urbane degradate e riqualificazione sociale delle periferie e aree depresse
- Razionalizzazione e sviluppo del sistema infrastrutturale e logistico per le localizzazioni produttive di eccellenza

Il primo APQ "Completamento di opere infrastrutturali", sottoscritto contestualmente all'Intesa Istituzionale di Programma il 16 febbraio 2000, in materia di sviluppo urbano, proponeva i seguenti obiettivi:

- rafforzamento della disponibilità di funzioni rare ed innovative e dell'offerta di servizi urbani e metropolitani nei centri urbani;
- miglioramento del sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani allo scopo di ridurre la congestione;
- miglioramento della qualità della vita nelle grandi aree urbane, in particolare nelle aree periferiche e in quelle dismesse, incrementandone le dotazioni infrastrutturali e di servizi;
- promozione del processo di costituzione delle reti di città piccole e medie, quale infrastruttura di supporto all'affermazione di processi di sviluppo;
- riqualificazione, nel rinnovo e nella rifunzionalizzazione del tessuto edilizio urbano,
- rispetto delle tradizioni culturali e storiche e della valorizzazione del vasto patrimonio artistico, con particolare attenzione al recupero dei centri storici e dei centri minori.

Tali linee guida sono state perseguite attraverso 5 atti integrativi che hanno consentito, nel corso degli anni, di garantire alle città ed ai centri presenti sul territorio regionale un'adeguata dotazione infrastrutturale, prima, e di avviare la realizzazione delle infrastrutture secondarie necessarie ad assicurare lo sviluppo sociale e di migliorare il livello qualitativo della vita.

Ancora oggi tali obiettivi si ritengono prioritari ed attuali su larga parte del territorio regionale come evidenziato anche dalla programmazione relativa alle nuove risorse comunitarie per il 2007- 2013.

Il 31 marzo 2005 è stato firmato l'Accordo di Programma Quadro "Accelerazione della spesa nelle aree urbane" finalizzato alla programmazione e all'attuazione di iniziative per il potenziamento della dotazione strutturale e infrastrutturale dei comuni capoluogo e delle reti di città piccole e medie.

I finanziamenti pubblici dell'APQ sono pari a 73 milioni di euro; il programma prevede la realizzazione di 16 interventi, di cui 11 infrastrutturali e 5 relativi a Piani strategici delle città capoluogo.

Con la sottoscrizione di un atto aggiuntivo nel 2007, sono stati aggiunti ulteriori 17 interventi con una dotazione finanziaria di 63,1 milioni di euro.

Nell'ambito dei progetti di Cooperazione territoriale, la regione Campania parteciperà all'iniziativa denominata "*Regioni per il cambiamento economico*" promossa dalla Commissione, per stimolare alcune azioni del Programma Operativo, verso la partecipazione a progetti di network europeo - nell'ambito dei

Programmi Operativi di cooperazione interregionale IVC e URBACT - reti di sviluppo urbano.

PUGLIA

I dati finanziari complessivi del [Po FESR della Puglia](#) sono i seguenti:

- Costo totale del Programma: **5.238.043.956 €**
- Quota pubblica complessiva: **5.238.043.956 €**
- Quota comunitaria: **2.619.021.978 €**
- Quota nazionale: **2.619.021.978 €**

La strategia regionale è esplicitata in Assi e Obiettivi Specifici, come risulta dalla tavola successiva.

Assi Strategici	Obiettivi Specifici	Obiettivi Operativi
ASSE I Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	1. Favorire la diffusione delle attività di ricerca nel sistema delle imprese; 2. Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati.	1a) Elevare la domanda e la propensione delle imprese ad investire in Ricerca 2a) Potenziare l'Infrastrutturazione di Comunicazione Digitale 2b) Accrescere l'utilizzo dei servizi digitali innovativi nelle PMI 2c) Sostenere la promozione di servizi pubblici digitali innovativi
Asse II Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo	1. Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese; 2. Aumentare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili, promuovere il risparmio energetico e migliorare l'efficienza energetica.	1a) promuovere usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, attraverso la tutela quali – quantitativa, il risanamento dei corpi idrici e il completamento del processo di costruzione di efficienti sistemi di gestione della risorsa; 1b) creazione di sistemi di adduzione e distribuzione integrati, dotati di specifici sistemi di accumulo e regolazione, tali da gestire ponderatamente il flusso delle portate di distribuzione alle singole utenze 1c) realizzare un sistema di governo e di presidio del territorio diffuso ed efficiente, sviluppando politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali a rapido innesco, (frane, alluvioni, sismi) e garantendo la tutela e il risanamento del patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico della regione, attraverso il finanziamento degli interventi previsti dal PAI e dagli altri rilevanti strumenti di pianificazione nelle aree che presentano maggiore livello di rischio (prime due classi di rischio previste nel Piano stesso) 1d) proteggere il suolo e le fasce costiere dall'inquinamento e dal degrado (erosione, ecc.) 1e) ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti, anche attraverso l'incentivazione del riutilizzo e del riciclaggio 2a) Sviluppare l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, promuovere il risparmio energetico e migliorare l'efficienza energetica (es. cogenerazione) secondo gli indirizzi generali di politica energetica e gli obiettivi specifici contenuti nel PEAR
Asse III	1. Promuovere e sostenere una	1a) promuovere e sostenere politiche di prevenzione del rischio

Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	strategia di inclusione sociale e di costruzione di una società regionale inclusiva, attraverso il miglioramento delle infrastrutture sociali e socio-sanitarie; 2. Sostenere e qualificare una strategia orientata alla diffusione della cultura della legalità e al rafforzamento dei livelli di sicurezza.	di esclusione sociale e politiche di inclusione sociale per i cittadini e le famiglie pugliesi in svantaggio economico e sociale nonché per quei segmenti della società pugliese che sono o possono essere interessati dai processi di cambiamento e di innovazione della dinamica economica e sociale 1b) sostenere e qualificare una politica di innalzamento dei livelli di benessere e della salute dei cittadini pugliesi attraverso una politica orientata a migliorare l'infrastrutturazione socio-sanitaria, a prevenire i rischi sanitari e le malattie, nonché i rischi di esclusione e i fenomeni di marginalità sociale 1c) migliorare le infrastrutture della sanità territoriale nell'ambito dei distretti socio-sanitari 2a) garantire condizioni di sicurezza a cittadini e imprese, riqualificando contesti a rischio di criminalità
Asse IV Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	1. Migliorare l'attrattività del territorio regionale a fini turistici.	1a) promuovere l'economia turistica attraverso la qualificazione, la diversificazione e la promozione dell'offerta turistica integrata dei sistemi territoriali, il completamento e la qualificazione delle infrastrutture ed azioni di marketing territoriale; 1b) tutelare, valorizzare e promuovere i beni storico-culturali al fine di aumentare l'attrattività territoriale; 1c) promuovere infrastrutture e servizi per lo sviluppo delle attività culturali; 1d) promuovere il sostegno e lo sviluppo delle Aree Naturali Protette e l'attuazione della Rete Natura 2000 attraverso lo sviluppo del turismo verde e del marketing territoriale sostenibile..
Asse V Reti e collegamenti per la mobilità	1. Accrescere l'attrattività della piattaforma portuale regionale potenziando quei porti di interesse regionale selezionati in funzione del potenziale sinergico "di sistema" che dimostrano nei confronti dei tre porti di interesse nazionale. 2. Promuovere la mobilità urbana sostenibile e accessibile. 3. Promuovere forme sostenibili di logistica distributiva in campo urbano e di servizi integrati. 4. Garantire l'interconnessione tra aree produttive, sistemi urbani, reti principali e nodi logistici e di trasporto, privilegiando la modalità ferroviaria e l'intermodalità. 5. Migliorare i servizi di	1a) Potenziare le strutture e i servizi "a terra" e "lato mare" dei porti "strategici" di interesse regionale (per i quali non siano previsti interventi nell'ambito del PON Reti e Mobilità) in un'ottica di specializzazione che integri l'offerta dei porti di interesse nazionale, creando sistemi portuali regionali 1b) Migliorare l'accessibilità ai porti strategici di interesse regionale (per i quali non siano previsti interventi nell'ambito del PON Reti e Mobilità) garantendo alti standard di sicurezza e livelli di servizio, privilegiando ove possibile la modalità ferroviaria rispetto a quella stradale 2a) Realizzare interventi integrati – infrastrutturali, tecnologici, su materiale rotabile – per l'implementazione di sistemi urbani di trasporto a capacità intermedia eco-compatibili, inclusa la sperimentazione di linee di metropolitane leggere o treno-tram 2b) Realizzare percorsi ciclabili in ambito urbano in continuità con itinerari turistici esistenti e programmati in ambito europeo, nazionale e regionale (in particolare in relazione al progetto Cyronmed) 2c) Realizzare infrastrutture di interscambio presso i principali nodi di trasporto pubblico accessibili attraverso viabilità extraurbana principale e/o urbana di scorrimento, destinati agli utenti pendolari in accesso alle aree urbane con TPL su gomma o

	Trasporto Pubblico a livello regionale attraverso l'integrazione e la diversificazione dell'offerta, garantendo la sostenibilità ambientale, sociale ed economica e la coesione territoriale del sistema complessivo.	su ferro, promuovendo forme di tariffazione integrata 2d) Implementare sistemi di infomobilità a servizio degli utenti per incrementare attrattività e accessibilità dell'offerta di trasporto pubblico e per orientare l'utenza verso forme di trasporto integrato. 3a) Realizzare infrastrutture logistiche (es. Centri di Distribuzione Urbana) e sistemi informativi e telematici per il controllo e la gestione del trasporto delle merci in campo urbano, promuovendo l'instaurarsi di modelli organizzativi innovativi e l'adozione di veicoli a basso impatto ambientale 3b) Promuovere l'istituzione di piattaforme logistiche a servizio dei sistemi produttivi locali presso interporti, centri merci, aree portuali esistenti, dove concentrare l'offerta di servizi integrati, incentivando forme di trasporto intermodale. 4a) Realizzare in ambito urbano e regionale gli interventi infrastrutturali necessari al completamento delle connessioni tra reti ferro-stradali principali e nodi logistici e di trasporto, minimizzando gli impatti ambientali e sul territorio 5a) realizzare progetti integrati – di tipo infrastrutturale, tecnologico e sul materiale rotabile sui rami ferroviari della rete regionale 5b) Estendere la copertura (spaziale, temporale e di popolazione servita) del Trasporto Pubblico Locale, promuovendo forme di integrazione tra modalità e riducendo la competizione tra servizi automobilistici e servizi ferroviari.
Asse VI Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	1. Elevare la competitività dei sistemi produttivi, partendo dall'evoluzione del contesto competitivo e tecnologico che richiede strategie basate su una maggiore capacità di offerta di risorse qualificate a livello territoriale e di una loro elevata specificazione produttiva e tecnologica.	1a) consolidare la crescita del tessuto produttivo attraverso progetti integrati di filiera promossi anche dai Distretti Produttivi, a favore dell'innovazione, della logistica e dell'integrazione delle fasi di produzione e di commercializzazione 1b) ampliare l'offerta di strumenti finanziari innovativi per il sistema imprenditoriale regionale, per migliorarne il livello di capitalizzazione, attraverso l'aumento del capitale di rischio (si riferisce alla macroattività accesso al microcredito). 1c) consolidare e ampliare i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo pugliese, attraverso iniziative a sostegno di strategie di sviluppo regionale o locale per l'internazionalizzazione delle PMI, favorendo l'ampliamento e la qualificazione della base occupazionale, nonché lo sviluppo sostenibile 1d) migliorare le condizioni insediative delle imprese pugliesi
Asse VII Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	1. Promuovere la rigenerazione di città e sistemi urbani attraverso la valorizzazione delle risorse storico-culturali e ambientali e il contrasto dell'abbandono	1a) Rigenerazione urbana attraverso piani integrati di sviluppo urbano fortemente caratterizzati da azioni volte alla sostenibilità ambientale e, in particolare, al contenimento dell'espansione urbana, destinati alle città medie o alle aree delle grandi città dove si concentrano problemi di natura fisica, sociale, economica 1b) Rigenerazione territoriale attraverso piani integrati di sviluppo territoriale volti al rafforzamento, riqualificazione, razionalizzazione e, dove necessario, disegno delle reti funzionali e delle trame di relazione che connettono i sistemi di centri

		urbani minori con particolare riguardo a quelli fortemente connessi (o con elevato potenziale di connessione) dal punto di vista naturalistico e storico-culturale
Asse VIII Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci	1. Elevare le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione del PO FESR e nel rafforzamento del coinvolgimento del partenariato economico e sociale.	1a) Sviluppare la partecipazione nella fase di attuazione e valutazione del Programma operativo 1b) sostenere l'attuazione efficace ed efficiente del Programma Operativo 1c) sviluppare attività di informazione e pubblicità del Programma Operativo

Per quanto riguarda lo sviluppo urbano, il POR Puglia dedica l'Asse VII alla "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani", in quanto il ruolo delle città pugliesi è ritenuto fondamentale ai fini dello sviluppo territoriale della regione: essi devono essere in grado di confrontarsi con l'esterno e di promuovere coesione sociale al proprio interno, devono costituire sempre più un luogo di crescita delle nuove professionalità, di nuovi servizi, delle nuove imprese, i luoghi del talento e della creatività e, allo stesso tempo, affrontare i gravi problemi sociali, economici, ambientali che si concentrano in alcune loro parti.

La strategia che si porta avanti per i centri urbani pugliesi è rivolta, da un lato, a promuovere la coesione interna di città e territori attraverso interventi rivolti alle porzioni di aree urbane nelle quali si concentrano problemi di natura fisica, sociale, economica; dall'altro, a promuovere l'attrattività e la competitività attraverso la valorizzazione delle risorse culturali, il miglioramento dell'accessibilità, la promozione dell'innovazione e lo sviluppo dei servizi.

Nelle città e nei sistemi di centri minori pugliesi andrà attuato uno sforzo integrato e multisettoriale nell'ottica dello sviluppo urbano sostenibile, per a) accrescere rapidamente la qualità dei servizi pubblici, b) potenziare le strutture culturali, c) rafforzare e qualificare l'infrastrutturazione sociale, d) promuovere la tutela e il risanamento ambientale, per un complessivo miglioramento delle condizioni di vita di uomini e donne. Lo sforzo dovrà concentrarsi, in particolare, nelle aree più degradate con l'obiettivo di favorire la coesione sociale all'interno dei contesti urbani e territoriali. Intorno e all'interno delle città pugliesi andranno potenziati in modo sensibile sistemi di trasporto basati sui collegamenti ferroviari e sulle interconnessioni con i bus urbani. Particolare riguardo dovrà essere rivolto alla promozione di una più significativa partecipazione delle donne a progetti ed interventi concernenti soprattutto la valorizzazione sociale ai fini della costruzione *dell'urban welfare*.

Più nel dettaglio, nelle città medio-grandi gli interventi saranno concentrati in parti definite del tessuto urbano poiché l'esperienza del passato periodo di programmazione induce a ritenere che, attraverso la concentrazione delle azioni, possano ottenersi effetti moltiplicatori in grado di incidere sullo sviluppo urbano molto più di quanto non possano fare azioni disperse sull'intero tessuto urbano. Nei sistemi di centri minori, invece, i piani potranno riguardare sia l'intero tessuto urbano dei centri minori inclusi, sia alcune parti, purché siano in grado di generare effetti sull'intero sistema.

La programmazione 2007/2013 dovrà raccordarsi con le elaborazioni in corso nel campo della pianificazione del territorio e del paesaggio, che mirano a innovare in profondità il sistema di pianificazione pugliese orientandolo verso la riappropriazione del territorio come bene comune. Ci si riferisce, per il livello regionale, al Documento Regionale di Assetto Generale (legge regionale n. 20/2001) e al nuovo Piano paesaggistico in corso di elaborazione (Delibera Cipe 20/2004); per il livello provinciale all'elaborazione dei piani territoriali di coordinamento, indispensabile riferimento di area vasta per la stagione di nuovi piani comunali, i Piani Urbanistici Generali, che la legge regionale 20/2001, opportunamente semplificata nelle procedure e potenziata nelle capacità di previsione strategica e di valutazione degli impatti, dovrà promuovere e disciplinare.

L'obiettivo generale di promuovere la rigenerazione di città e sistemi urbani attraverso la valorizzazione delle risorse storico-culturali e ambientali e il contrasto dell'abbandono, verrà conseguito attraverso:

- ✓ i Piani integrati di sviluppo urbano, rivolti alle città medio-grandi, che includono azioni sull'ambiente fisico, sociale ed economico, messi a punto con il coinvolgimento degli attori locali, in grado di potenziare saperi e legami sociali. I piani possono interessare luoghi fisicamente esterni o interni alla città consolidata e incentrarsi sulla rigenerazione ecologica, culturale o sociale a seconda dei problemi che li affliggono e delle risorse sulle quali si può far leva per la rigenerazione;
- ✓ i Piani integrati di sviluppo territoriale, rivolti ai sistemi di centri minori per i quali sia dimostrabile la presenza di problematiche comuni relative all'ambiente fisico, sociale, economico, concentrate in misura tale da consentire di caratterizzare l'area e, allo stesso tempo, di rafforzare/creare connessioni ambientali e storico culturali mediante forme di cooperazione atte alla realizzazione di sistemi urbani più equilibrati e policentrici. Per ciascuno dei centri inclusi nel piano integrato quest'ultimo potrà riguardare

l'intero tessuto urbano o solo alcune sue parti, purché sia in grado di generare effetti moltiplicatori sull'intero sistema. I piani integrati di sviluppo territoriale consisteranno in azioni integrate, incentrate sul potenziamento delle reti infrastrutturali e di interventi di valorizzazione del sistema di manufatti e spazi aperti in abbandono (nella città consolidata e nelle aree periurbane) attraverso la costruzione di connessioni materiali e immateriali.

Dal punto di vista della concentrazione di risorse in agglomerati urbani, l'ammontare complessivo destinato a tali tipologie di territori è quantificabile in 1.566.000.000 pari al 59% delle risorse FESR.

Per quanto riguarda il ricorso agli strumenti di delega, nel POR si legge che "fra gli organismi intermedi, in particolare, potranno essere annoverate le amministrazioni capofila da individuarsi nell'ambito di ciascuna area vasta in cui è articolato il territorio regionale. Esse verranno scelte, nell'ambito di un processo di concertazione tra regione e autonomie locali aderenti a ciascuna area vasta, al termine del processo di pianificazione strategica di area vasta e dopo la valutazione, da parte della regione, dei relativi piani. Nella individuazione degli organismi intermedi, si terrà conto della capacità amministrativa e gestionale da parte dei soggetti di svolgere tale ruolo secondo le prescrizioni presenti nei regolamenti comunitari".

Ulteriori risorse

Il [PAR FAS della Puglia](#), in attesa di approvazione da parte del CIPE, prevede uno specifico Asse rivolto allo sviluppo urbano: l'Asse VII Competitività ed attrattività delle città e dei sistemi urbani, per un totale di 395 milioni di euro, con l'obiettivo specifico di promuovere la rigenerazione di città, sistemi urbani e territoriali, con particolare riferimento alle aree vaste della Puglia, che assumono un ruolo centrale nella strategia di programmazione regionale unitaria, attraverso la valorizzazione delle risorse storico-culturali e ambientali, il contrasto dell'abbandono, la costruzione di contesti inclusivi per lo sviluppo economico e sociale e per le popolazioni residenti.

Le risorse FAS saranno rivolte a conseguire i seguenti obiettivi operativi:

1a) integrare le politiche di rigenerazione urbana con azioni, promosse con la modalità della progettazione integrata, di rafforzamento delle politiche sull'edilizia residenziale sociale e la casa, dove si concentrano problemi di natura fisica, sociale, economica;

1b) integrare i processi di rigenerazione territoriale, promossi al livello di Area Vasta intorno al tema del paesaggio per garantire sostenibilità ed effetti durevoli

nelle strategie di riqualificazione, razionalizzazione e, dove necessario, disegno delle reti funzionali e delle trame di relazione che connettono le aree urbane ed i territori, con particolare riguardo a quelli fortemente connessi (o con elevato potenziale di connessione) dal punto di vista naturalistico e storico-culturale;

1c) favorire processi emancipativi dei luoghi e delle persone in aree urbane e territoriali fortemente segnate da elementi detrattori che costituiscono causa di emergenza urbana ed ambientale, di esclusione sociale, con particolare riguardo alle giovani generazioni, e la cui rimozione può definirsi una preconditione per favorire uno sviluppo equilibrato e sostenibile.

L'Asse prevede le seguenti linee di intervento:

- interventi per l'edilizia residenziale sociale e la casa nel contesto della riqualificazione urbana (273 milioni di euro): completamento e realizzazione dei Programmi Integrati di Riqualificazione delle Periferie (PIRP) e attivazione dei programmi di rigenerazione urbana di cui alla Legge regionale 21/2008 regione Puglia;
- azioni pilota programmate in fase di elaborazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) a livello di area vasta e di azioni a regia diretta ad esso riferibili (82 milioni di euro);
- iniziative a sostegno dei giovani (30 milioni di euro),
- miglioramento della qualità ambientale nelle aree urbane (10 milioni di euro).

La prima linea prevede interventi complementari rispetto a quelli previsti dalla linea 7.1 del PO FESR, in quanto interviene sull'edilizia residenziale sociale (non finanziabile con i fondi strutturali), contribuendo a rafforzare l'approccio integrato di rigenerazione urbana specifico della strategia regionale in materia di sviluppo urbano e territoriale.

Le altre linee prevedono nuovi interventi rispetto a quelli del PO FESR, sia pure contribuendo direttamente a rafforzare l'approccio integrato in tema di rigenerazione urbana specifico della strategia regionale in materia di sviluppo urbano e territoriale.

Il documento riporta anche i seguenti "Criteri di selezione":

- b) Coerenza con gli strumenti della pianificazione territoriale e con gli strumenti di programmazione regionale,
- c) Conformità alle normative in materia di Valutazione di impatto ambientale di Valutazione di incidenza, di Valutazione ambientale strategica,
- d) Rigenerazione ecologica, culturale e/o sociale di parti di città mediante azioni integrate riguardanti l'ambiente fisico, sociale ed economico.

Inoltre viene riconosciuta come "azione cardine", nell'ambito della linea "Interventi per l'edilizia residenziale sociale e la casa nel contesto della riqualificazione urbana", l'intervento di "Riqualificazione quartiere Tamburi di Taranto". In coerenza con quanto determinato il 13 luglio 2007, con la sottoscrizione dell'APQ Città – I Atto integrativo – Progetto coordinato, finalizzato al risanamento del rione Tamburi di Taranto", che individuava, per l'appunto, il rione Tamburi, ubicato a ridosso dei parchi minerari dello stabilimento ILVA, come area destinataria di un programma integrato di interventi in considerazione dello stato di forte degrado ambientale, urbanistico, insediativo e di conseguente disagio sociale determinati soprattutto dalla presenza dell'insediamento industriale, la presente Azione cardine è finalizzata a realizzare gli interventi necessari al miglioramento della vivibilità delle aree degradate ed in grado di incidere positivamente sul processo di sviluppo economico e sociale auspicato per la città.

Inoltre rappresenta un'azione cardine anche la linea di azione "Azioni pilota programmate in fase di elaborazione del PPTR a livello di area vasta e di azioni a regia diretta ad esso riferibili", in quanto costituisce fattore di accelerazione di processi virtuosi di sviluppo urbano e territoriale, ricomponendo gli interessi particolari in un quadro di riconoscimento di beni comuni come il territorio, l'ambiente, il paesaggio e componendo una forte cornice istituzionale di regole certe, chiare, semplificatorie che definiscano le precondizioni di un processo di valorizzazione, dal basso, del territorio.

Per quanto riguarda la sottoscrizione di APQ in tema di sviluppo urbano, il 15 maggio 2006 è stato sottoscritto l'APQ "Città" finalizzato alla realizzazione di un programma pluriennale di interventi capace di incidere positivamente sulla vivibilità della regione. Il costo complessivo dell'APQ è di 17,3 milioni di euro, la cui copertura finanziaria è assicurata per 10,6 milioni dalle risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS), per 1,3 da risorse comunali 2 per 5,4 da altri soggetti pubblici. Il programma comprende 19 interventi, fra cui assumono particolare rilievo quelli previsti nel quartiere Enzitetto di Bari dove saranno ristrutturati alcuni edifici e recuperati spazi comuni con nuovi arredi urbani. E' prevista, inoltre, la riqualificazione urbanistica e ambientale del Comune di Statte (TA).

Il 13 luglio 2007 è stato sottoscritto il I Atto integrativo come sopra riportato.

SICILIA

I dati finanziari complessivi del [Po FESR della Sicilia](#) sono i seguenti:

- Costo totale del Programma: **6.539.605.100 €**
- Quota pubblica complessiva: **6.539.605.100 €**
- Quota comunitaria: **3.269.802.550 €**
- Quota nazionale: **3.269.802.550 €**

La strategia regionale è esplicitata in Assi e Obiettivi Specifici, come risulta dalla tavola successiva.

Assi Strategici	Obiettivi Specifici	Obiettivi Operativi
ASSE 1 Reti e collegamenti per la mobilità	1.1 Completare, qualificare funzionalmente e potenziare la rete di trasporto ferroviaria e stradale, sia primaria che secondaria, al fine di migliorare l'accessibilità ed accrescere la competitività del territorio. 1.2 Accrescere la dotazione e la funzionalità dei nodi infrastrutturali in grado di favorire l'intermodalità e l'ottimale trasporto delle merci e delle persone, con particolare attenzione alla specificità insulare del territorio. 1.3 Migliorare le condizioni di circolazione di merci e persone, riducendo la mobilità con mezzo proprio nelle aree urbane, potenziando i sistemi di trasporto pubblico di massa e ottimizzando l'offerta di trasporto attraverso le reti immateriali.	1.1.1: Completare e adeguare i principali assi ferroviari 1.1.2: Completare e adeguare la rete stradale primaria 1.1.3: Favorire la interconnessione tra reti e nodi principali 1.1.4: Adeguare la funzionalità della viabilità secondaria 1.2.1: Potenziare le infrastrutture logistiche 1.2.2: Sviluppare la portualità regionale 1.2.3: Potenziare le strutture land side degli aeroporti esistenti e realizzare interventi finalizzati all'innovazione tecnologica nel settore del trasporto aereo 1.3.1: Completare il sistema di trasporto pubblico di massa a guida vincolata 1.3.2: Realizzare e potenziare i parcheggi di interscambio modale connessi alla rete di trasporto pubblico locale 1.3.3: Potenziare e diffondere l'impiego di sistemi ITS (Intelligent Transport System) per l'ottimizzazione del trasporto delle merci e delle persone in ambito locale, migliorando e sviluppando, inoltre, i sistemi informativi per l'utenza
ASSE 2 Uso efficiente delle risorse naturali	2.1 Promuovere la diffusione delle fonti rinnovabili e favorire la razionalizzazione della domanda di energia, adeguare e monitorare gli impianti di produzione e le reti di distribuzione. 2.2 Completare gli investimenti infrastrutturali già previsti dalla programmazione vigente e attuare la pianificazione settoriale e territoriale specie per conformarsi alla normativa	2.1.1: Favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili, attivando filiere produttive di tecnologie energetiche, agroenergetiche e biocarburanti 2.1.2: Sostenere l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali e la riduzione delle emissioni climalteranti 2.1.3: Adeguare e completare le reti di distribuzione metanifere ed attivare sistemi di monitoraggio delle reti di trasporto e di distribuzione dell'energia elettrica e del gas 2.2.1: Realizzare interventi infrastrutturali prioritari

	ambientale nel settore idrico ed in particolare per favorire il raggiungimento della Direttiva CE 2000/60 2.3 Attuare la pianificazione nel settore del rischio idrogeologico, sismico, vulcanico, industriale e ambientale e attuare i piani di prevenzione del rischio sia antropogenico che naturale 2.4 Migliorare l'efficienza nella gestione dei rifiuti, sostenendo la nascita di un tessuto produttivo nel comparto del riciclaggio e promuovendo interventi di riqualificazione e risanamento ambientale di grande impatto	lungo le fasi del ciclo delle acque e realizzare le infrastrutture previste nella pianificazione regionale vigente, da associare al risparmio idrico, alla riduzione delle perdite e all'uso di fonti idriche alternative e implementare gli strumenti di pianificazione settoriale 2.2.2: Realizzare infrastrutture finalizzate ad ottimizzare la funzionalità degli impianti di accumulo e distribuzione primaria per garantire una disponibilità adeguata in termini quantitativi e qualitativi della risorsa idrica per uso misto a livello sovraziendale 2.3.1 Realizzare interventi infrastrutturali prioritari previsti nei PAI approvati, nella pianificazione di protezione civile e per la prevenzione e mitigazione dei rischi, anche ad integrazione di specifiche azioni del PRSR Sicilia 2.4.1: Realizzare interventi infrastrutturali prioritari in accordo ai contenuti della pianificazione regionale vigente nel settore dei rifiuti 2.4.2: Incentivare e sostenere la raccolta differenziata presso categorie di utenza aggregate e mirate, anche attraverso iniziative pilota sperimentali 2.4.3: Costituire e potenziare le filiere produttive del riciclaggio dei rifiuti a livello di sistemi locali di impresa e distretti produttivi, favorendo l'adozione di registrazioni EMAS e di certificazioni ambientali di prodotto e a scala territoriale 2.4.4: Attuare gli interventi di bonifica dei siti contaminati, di messa in sicurezza operativa e di riqualificazione ambientale, con priorità per i siti dotati di piani di caratterizzazione e investigazione, previsti nella pianificazione vigente
ASSE 3 Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo	3.1 Valorizzare i beni e le attività culturali per aumentare l'attrattività dei territori, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti 3.2 Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la biodiversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo 3.3 Rafforzare la competitività del sistema turistico siciliano attraverso l'ampliamento, la riqualificazione e la diversificazione dell'offerta turistica ed il potenziamento di investimenti	3.1.1: Promuovere la qualificazione, la tutela e la conservazione del patrimonio storico-culturale, favorendone la messa a sistema e l'integrazione con i servizi turistici, anche al fine di aumentare l'attrattività dei territori 3.1.2: Potenziare le filiere produttive connesse al patrimonio e alla produzione culturale e sostenere i processi di gestione innovativa della risorse culturali 3.1.3: Sperimentare e sviluppare azioni volte alla produzione, divulgazione e fruizione delle nuove forme artistiche legate all'arte contemporanea 3.1.4: Favorire la valorizzazione culturale e la fruizione delle aree marginali e rurali facilitando il recupero di siti e immobili di maggior pregio storico – architettonico, il rafforzamento dei fattori di contesto, le identità locali e la promozione dei territori, anche

	produttivi delle filiere turistiche	attraverso la creazione di sistemi culturali locali 3.2.1: Rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori 3.2.2: Incentivare lo sviluppo imprenditoriale che opera nel settore della valorizzazione dei beni ambientali e naturalistici e della correlata promozione del turismo diffuso, coerentemente con i modelli ed i piani di gestione e conservazione dei siti Rete Natura 2000 parchi e riserve 3.3.1: Potenziare l'offerta turistica integrata e la promozione del marketing territoriale attraverso la promozione delle identità culturali e delle risorse paesaggisticoambientali 3.3.2: Valorizzare le iniziative di diversificazione e destagionalizzazione turistica al fine di sviluppare la competitività dell'offerta regionale nei mercati rilevanti 3.3.3: Potenziare i servizi a sostegno dell'imprenditorialità turistica e i processi di integrazione di filiera
ASSE 4 Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione	4.1 Promuovere e favorire la collaborazione tra sistema della ricerca e imprese favorendo la cooperazione e il trasferimento tecnologico prevalentemente nell'ambito di distretti tecnologici e clusters produttivi e introdurre innovazioni presso le PMI, i consorzi di imprese e i distretti produttivi 4.2 Potenziare attraverso l'utilizzo delle TIC la capacità competitiva del sistema delle PMI e allargare i benefici per i cittadini derivanti dalla diffusione delle TIC	4.1.1: Promuovere e sostenere l'attività di ricerca industriale e di innovazione tecnologica nell'ambito di filiere produttive, distretti tecnologici e produttivi in settori di potenziale eccellenza e ad elevata integrazione pubblico-privata, compreso il sistema agroalimentare 4.1.2: Promuovere le azioni di assistenza ed accompagnamento all'innovazione e l'auditing tecnologico e organizzativo al fine di stimolare e sostenere la domanda di innovazione e di diffondere la partecipazione a programmi di ricerca e network internazionali 4.2.1: Diffusione delle TIC per potenziare la capacità competitiva del sistema delle PMI 4.2.2: Incentivare l'accesso e la diffusione di servizi connessi all'uso delle TIC, con particolare riferimento alle esigenze di superamento dei fenomeni di digital divide e dei divari territoriali tra aree urbane ed aree interne rurali
ASSE 5 Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali	5.1 Consolidare e potenziare il tessuto imprenditoriale siciliano, incentivando la crescita dimensionale delle PMI, lo sviluppo di distretti e la formazione di gruppi di imprese, facilitando l'accesso al credito e rafforzando le agglomerazioni esistenti con la riqualificazione delle aree industriali e produttive, in un'ottica di miglioramento della qualità e della competitività complessiva del sistema	5.1.1: Sostenere lo sviluppo e il rafforzamento di distretti produttivi e gruppi di imprese e realizzare i servizi comuni volti a superare deficit conoscitivi e relazionali delle imprese 5.1.2: Realizzare nuove infrastrutture e servizi nelle aree di sviluppo industriale ed in quelle artigianali esistenti e nei contesti ancora sprovvisti finalizzati all'incremento della concentrazione 5.1.3: Agevolare lo sviluppo e il consolidamento delle imprese esistenti maggiormente competitive e di

	delle imprese 5.2 Potenziare la capacità di espansione delle imprese siciliane in mercati extra-regionali ed internazionali	qualità e di quelle di nuova costituzione e da rilocalizzare, mediante l'introduzione di strumenti finanziari e fiscali intesi a migliorare l'accesso al credito per favorire gli investimenti e la crescita dimensionale in un quadro di riorganizzazione e unificazione del sistema di aiuti per settori produttivi 5.2.1: Promuovere l'ampliamento ed il rafforzamento dei processi di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale 5.2.2: Ridurre la dipendenza nel settore distributivo e rilanciare i prodotti e servizi di qualità nei mercati extra-regionali
ASSE 6 Sviluppo urbano sostenibile	6.1 Potenziare i servizi urbani nelle aree metropolitane e nei medi centri 6.2 Creare nuove centralità e valorizzare le trasformazioni in atto , realizzando nuovi poli di sviluppo e servizio di rilevanza sovra-locale.	6.1.1: Realizzare strutture ed interventi a scala urbana per l'insediamento e lo sviluppo di attività e servizi , anche a supporto del sistema imprenditoriale 6.1.2: Potenziare i poli sanitari regionali ed adottare tecnologie avanzate per la qualificazione dei servizi 6.1.3: Adeguare a criteri di qualità ambientale e sociale le strutture dei servizi e della mobilità urbana 6.1.4: Rafforzare la rete dei servizi di prevenzione e delle attività orientate alle situazioni di maggiore disagio nelle aree urbane 6.2.1: : Realizzare interventi di rinnovamento urbano per l'insediamento di poli di sviluppo e servizi 6.2.2: Riqualficare e rigenerare aree in condizioni di criticità o sottoutilizzazione
ASSE 7 Governance, capacità istituzionali e assistenza tecnica	7.1 Rafforzare le capacità tecniche di gestione del territorio dei programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali 7.2 Creare condizioni di contesto favorevoli alla diffusione della legalità	7.1.1: Sviluppare azioni di assistenza tecnica, valutazione e monitoraggio a supporto del Programma Operativo regionale. 7.1.2: Supportare le amministrazioni locali per migliorare la qualità della programmazione e progettazione per l'attuazione delle operazioni cofinanziate dal FESR. 7.2.1: Consolidare la cultura della legalità, dell'efficacia e della trasparenza nella Pubblica Amministrazione.

La competitività, la coesione sociale e la qualità ambientale sono state definite come gli obiettivi prioritari per le politiche urbane inquadrate nell'Asse 6 (Sviluppo urbano sostenibile) del PO. I contenuti dell'Asse, in linea con le indicazioni degli OSC e in continuità con quanto già avviato nell'ambito dell'APQ aree urbane, sono rivolti alla promozione dell'imprenditorialità, dell'innovazione e dello sviluppo dei servizi e alla promozione della coesione sociale attraverso il miglioramento delle condizioni di vita nelle aree urbane e nei quartieri a rischio.

Per raggiungere tali obiettivi la regione Siciliana auspica l'adozione di un metodo integrato, che parta dal basso, efficace e di lungo periodo, in grado di coinvolgere tanto gli attori pubblici quanto quelli privati.

A tal fine, ritiene necessario valorizzare la funzione trainante e le potenzialità competitive nei mercati sovra-regionali delle città metropolitane, dei medi centri e dei comuni capoluogo di provincia, ma anche sostenere le connessioni ed aggregazioni economico-produttive e migliorare l'offerta di servizi a scala territoriale inter-comunale.

L'Asse intende affrontare tale complessità articolando operativamente le politiche, attraverso:

- la concentrazione dell'Ob. Specifico 6.1 sulle maggiori aree urbane: l'obiettivo specifico è essenzialmente finalizzato ai sistemi urbani nei quali le caratteristiche dimensionali e funzionali del contesto sostengono adeguatamente la domanda e l'offerta dei servizi che si intende insediare; pertanto le città obiettivo sono individuate nei capoluoghi di provincia e nelle città con popolazione non inferiore ai 30.000 abitanti. L'attuazione degli obiettivi operativi avverrà mediante piani integrati di sviluppo urbano, il cui numero massimo è stimato in circa 30 piani.
- il riferimento dell'Ob. Specifico 6.2 a condizioni di criticità (degrado fisico – ambientale, esclusione sociale, illegalità ecc.) che appaiono rilevanti in centri/sistemi urbani di minore dimensione. In tali contesti, l'obiettivo si attuerà nel quadro della progettazione integrata: rinnovata a livello territoriale laddove la precedente esperienza abbia sedimentato sistemi locali durevoli e coesi, o di livello regionale, avente per obiettivo territori in cui persistano o si siano aggravate condizioni di marginalità e/o debolezza strutturale.

Riguardo all'individuazione delle modalità di programmazione e delle priorità strategiche delle azioni urbane, il PO intende porsi in un'ottica di integrazione, valorizzando come cornice di inquadramento su scala urbana degli interventi, strumenti di programmazione/pianificazione con ricadute territoriali, a partire dai Piani Strategici sulla cui promozione è stata investita una sensibile quota delle risorse FAS rese disponibili per tale finalità. Pur tenendo conto di diversi stadi di avanzamento e definizione, i processi avviati possono produrre positive ricadute, in termini di integrazione, sia a valere sull'Asse 6 (contribuendo alla definizione di piani integrati di sviluppo urbano) che rispetto agli altri Assi FESR e, potenzialmente, anche rispetto agli altri Fondi, infatti sia sul piano strategico che su quello operativo, il PO presenta una generale tendenza all'integrazione delle politiche incardinate sotto l'aspetto territoriale nell'Asse 6: il contributo degli

interventi previsti all'interno degli altri Assi del POR ammonta ad un totale stimato di 603.000.000 euro.

Dal punto di vista della concentrazione di risorse in agglomerati urbani, l'ammontare complessivo destinato a tali tipologie di territori è quantificabile in 1.919.374.097 pari al 58,7% delle risorse FESR.

Per quanto riguarda l'utilizzo degli strumenti di delega, nel POR si legge che "nell'ambito dell'Asse VI (Sviluppo urbano sostenibile) detti organismi (intermedi) sono già stati individuati dalla Giunta regionale di Governo in Province e Comuni".

Ulteriori risorse

Il Documento strategico regionale elaborato dalla regione Siciliana riprende le indicazioni della politica di coesione e di sviluppo regionale europea che raccomanda di concentrare le risorse all'interno dei seguenti ambiti di intervento:

- rafforzamento dei fattori di attrattività del territorio;
- creazione e diffusione della società della conoscenza;
- realizzazione di condizioni migliori di occupabilità e coesione sociale.

Il Documento presenta inoltre il dettaglio delle priorità e degli obiettivi di sviluppo che la regione Siciliana si prefigge per i prossimi sette anni: 1) miglioramento e valorizzazione delle risorse umane; 2) ricerca e innovazione; 3) tutela dell'ambiente e uso efficiente delle risorse naturali; 4) valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo; 5) inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale; 6) reti e collegamenti per la mobilità; 7) competitività dei sistemi produttivi e occupazione; 8) competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani; 9) apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse; 10) governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci.

Il PAR FAS della regione Siciliana è in attesa di essere approvato dal CIPE; in via programmatica la Delibera CIPE 166/2007 assegnava alla regione 4.313,481 milioni di euro di risorse FAS per la realizzazione di programmi di interesse strategico regionale.

In data 31/03/2005 è stato stipulato l'[APQ "Riqualificazione urbana e miglioramento della qualità della vita nei comuni siciliani"](#) allo scopo di programmare e dare attuazione ad iniziative finalizzate:

- all'accrescimento della dotazione strutturale e infrastrutturale dei Comuni di maggiori dimensioni e delle reti di città medie e piccole e

- alla realizzazione di azioni di pianificazione e progettazione di carattere innovativo nei centri di maggiori dimensioni.

Le finalità dell'APQ sono perseguite mediante la realizzazione di un programma di n. 30 interventi, di cui n. 15 infrastrutturali e n. 15 relativi a Piani strategici, per un costo complessivo di € 67.145.374.

ALLEGATO 2

La programmazione operativa regionale in Europa e le risorse per le città: tabelle sintetiche

SPAGNA

Regione/ Provincia Autonoma	% contribuzione FESR	Costo totale PO FESR 2007-2013 (A)	Allocazione programmatica "Territorio urbano" (Dimensione 3, Categoria 01) (B)	Quota programmatica prevista in "Territorio urbano" sul totale del PO (B/A)	Previsione nel PO di risorse per "Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale" (Dimensione 1, Codice 61) (C)	Allocazione % per Progetti Integrati di Sviluppo Urbano (C/A)	Sovvenzione globale
ANDALUCIA	69,46%	9.853.014.097	4.975.772.119	50,50%	605.212.233	6,14%	Si per interventi legati all'innovazione, alla ricerca scientifica, alle imprese
CASTILLA - LA MANCHA	69,39%	2.074.347.577	829.741.400	40,00%	126.334.176	6,09%	Si per interventi legati all'innovazione, alla ricerca scientifica, alle imprese
EXTREMADURA	69,82%	2.263.171.545	33.948.466	1,50%	133.349.810	5,89%	NO
GALICIA	69,09%	3.172.206.843	1.110.204.834	35,00%	183.788.030	5,79%	NO
ASTURIAS	71,35%	553.931.710	370.344.607	66,86%	34.985.444	6,32%	NO
CEUTA	69,21%	65.415.424	65.415.424	100,00%	22.072.196	33,74%	NO
MELILLA	68,89%	63.560.678	63.560.678	100,00%	3.355.396	5,28%	NO
MURCIA	70,46%	743.512.652	631.985.753	85,00%	42.269.593	5,69%	Si per interventi legati all'innovazione, alla ricerca scientifica, alle imprese
TOTALE CONV+PHASING OUT		18.789.160.526	8.080.973.281	43,01%	1.151.366.877	6,13%	
CANARIAS	60,85%	1.674.994.214	-	0,00%	43.182.435	2,58%	SI per interventi legati ai trasporti e all'energia
CASTILLA- LEON	69,63%	1.175.091.178	660.618.860	56,22%	62.124.830	5,29%	NO
COMUNIDAD VALENCIANA	59,22%	2.239.628.287	1.938.670.006	86,56%	114.255.635	5,10%	NO
ARAGON	50,00%	326.202.608	-	0,00%	11.367.192	3,48%	NO
BALEARES	47,35%	226.393.132	-	0,00%	9.858.242	4,35%	NO
CANTABRIA	50,00%	178.061.746	149.345.078	83,87%	6.000.000	3,37%	NO
CATALUNA	48,57%	1.398.231.845	1.230.358.906	87,99%	167.561.466	11,98%	Si per interventi legati all'innovazione, alla ricerca scientifica, alle imprese
LA RIOJA	50,00%	65.244.190	44.366.050	68,00%	2.259.514	3,46%	NO
MADRID	48,55%	694.056.254	694.056.254	100,00%	77.489.236	11,16%	NO
NAVARRA	50,00%	94.217.810	3.014.970	3,20%	3.013.952	3,20%	NO
PAIS VASCO	48,08%	500.357.066	496.125.642	99,15%	15.590.588	3,12%	NO
TOTALE GRO+ PHASING IN		8.572.478.330	5.216.555.766	60,85%	512.703.090	5,98%	
TOTALE		27.361.638.856	13.297.529.047	48,60%	1.664.069.967	6,08%	

GERMANIA

Regione/ Provincia Autonoma	% contribuzione FESR	Costo totale PO FESR 2007-2013 (A)	Allocazione programmatica "Territorio urbano" (Dimensione 3, Categoria 01) (B)	Quota programmatica prevista in "Territorio urbano" sul totale del PO (B/A)	Previsione nel PO di risorse per "Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale" (Dimensione 1, Codice 61) (C)	Allocazione % per Progetti Integrati di Sviluppo Urbano (C/A)	Sovvenzione globale
LUNEBURGO (BASSA SASSONIA)	67,29%	875.371.599	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	NO
BAVIERA	32,59%	1.767.040.376	389.011.967	22,01%	177.038.355	10,02%	NO
BERLINO	50,00%	1.751.179.620	1.751.179.620	100,00%	365.314.000	20,86%	NO
BRANDENBURGO	75,00%	1.998.310.118	1.212.654.073	60,68%	153.333.333	7,67%	NO
MECKLENBURG-VORPOMMERN	75,00%	1.669.893.890	805.398.667	48,23%	40.000.000	2,40%	NO
SASSONIA	75,00%	4.123.644.670	n.d.	n.d.	173.200.000	4,20%	NO
TURINGIA	75,00%	1.970.287.909	886.612.745	45,00%	120.000.000	6,09%	NO
SASSONIA ANHALT	74,35%	2.598.101.434	647.754.890	24,93%	237.562.627	9,14%	NO
TOTALE CONV+PHASING OUT		16.753.829.616	5.692.611.963	33,98%	1.266.448.315	7,56%	
AMBURGO	47,63%	74.051.082	73.604.871	99,40%	6.424.522	8,68%	NO
ASSIA	47,30%	556.908.318	332.346.723	59,68%	50.634.249	9,09%	NO
BADEN WURTTENBERG	50,00%	286.800.136	132.378.000	46,16%	19.000.000	6,62%	NO
BASSA SASSONIA	47,65%	1.340.486.726	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	NO
BREMA	44,14%	321.713.262	321.713.262	100,00%	61.169.008	19,01%	NO
NORD RENO WESTFALIA	50,00%	2.566.861.632	2.053.489.306	80,00%	61.004.680	2,38%	NO
RENANIA PALATINATO	40,00%	545.197.520	347.275.000	63,70%	10.800.000	1,98%	NO
SAARLAND	37,37%	528.500.576	422.825.662	80,00%	85.653.631	16,21%	NO
SCHLESWIG HOLSTEIN	34,27%	1.091.083.094	633.654.103	58,08%	17.128.684	1,57%	NO
TOTALE CRO+ PHASING IN		7.311.602.346	4.317.286.927	59,05%	311.814.775	4,26%	
TOTALE		24.065.431.962	10.009.898.890	41,59%	1.578.263.090	6,56%	

REGNO UNITO

Regione/ Provincia Autonoma	% contribuzione FESR	Costo totale PO FESR 2007-2013 (A)	Allocazione programmatica "Territorio urbano" (Dimensione 3, Categoria 01) (B)	Quota programmatica prevista in "Territorio urbano" sul totale del PO (B/A)	Previsione nel PO di risorse per "Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale" (Dimensione 1, Codice 61) (C)	Allocazione % per Progetti Integrati di Sviluppo Urbano (C/A)	Sovvenzione globale
HIGHLANDS AND ISLANDS SCOTLAND	42,00%	291.318.817	n.d.	n.d.	15.665.119	5,38%	SI ma per interventi legati allo sviluppo economico e alle infrastrutture
CORNWALL AND ISLES OF SCILLY	68,00%	669.415.354	n.d.	n.d.	17.647.059	2,64%	NO
WEST WALES AND VALLEYS	46,46%	2.691.276.869	n.d.	n.d.	3.400.775	0,13%	NO
TOTALE CONV+PHASING OUT		3.652.011.040	-	n.d.	36.712.953	1,01%	
LOWLANDS AND UPLANDS SCOTLAND	41,33%	909.797.097	245.605.173	27,00%	101.434.677	11,15%	SI ma per interventi legati allo sviluppo rurale
EAST OF ENGLAND	40,00%	275.267.507	n.d.	n.d.	-	0,00%	NO
YORKSHIRE	50,00%	1.167.161.918	n.d.	n.d.	118.766.458	10,18%	NO
SOUTH WEST ENGLAND	50,00%	249.316.172	n.d.	n.d.	3.000.000	1,20%	NO
EAST WALES	40,16%	180.404.362	n.d.	n.d.	26.512.129	14,70%	NO
EAST MIDLANDS	50,00%	536.991.966	n.d.	n.d.	107.398.394	20,00%	NO
GIBRALTAR	50,00%	11.601.478	n.d.	n.d.	200.000	1,72%	NO
WEST MIDLANDS	50,00%	799.799.860	594.000.000	74,27%	-	0,00%	NO
NORTH EAST OF ENGLAND	50,00%	751.397.840	n.d.	n.d.	18.033.548	2,40%	NO
LONDON	48,00%	382.487.031	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	NO
NORTH WEST ENGLAND	50,00%	1.511.509.222	n.d.	n.d.	91.506.776	6,05%	NO
NORTHERN IRELAND	50,00%	613.666.878	398.883.470	65,00%	-	0,00%	NO
TOTALE CRO+ PHASING IN		7.389.401.331	1.238.488.643	16,76%	466.851.982	6,32%	
TOTALE		11.041.412.371	1.238.488.643	11,22%	503.564.935	4,56%	

FRANCIA

Regione/ Provincia Autonoma	% contribuzione FESR	Costo totale PO FESR 2007-2013 (A)	Allocazione programmatica "Territorio urbano" (Dimensione 3, Categoria 01) (B)	Quota programmatica prevista in "Territorio urbano" sul totale del PO (B/A)	Previsione nel PO di risorse per "Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale" (Dimensione 1, Codice 61) (C)	Allocazione % per Progetti Integrati di Sviluppo Urbano (C/A)	Sovvenzione globale
GUADELOUPE	55,00%	986.330.629	60.000.000	6,08%	60.000.000	6,08%	SI ma per interventi legati alle imprese, allo sviluppo turistico, alla promozione delle TIC e delle energie rinnovabili
GUYANE	47,35%	644.493.669	n.d.	n.d.	3.801.478	0,59%	SI ma per interventi legati al FSE
MARTINIQUE	35,93%	1.161.097.965	-	-	72.362.928	6,23%	SI ma per interventi legati alla ricerca e l'innovazione tecnologica, alle imprese, allo sviluppo turistico, alle energie rinnovabili
REUNION	50,65%	2.002.566.508	-	-	76.011.846	3,80%	
TOTALE CONV+PHASING OUT		2.791.922.263	60.000.000	2,15%	136.164.406	4,88%	
ALSACE	25,07%	302.911.130	207.100.120	68,37%	3.988.831	1,32%	SI per interventi legati all'attrattività e la coesione degli agglomerati urbani
AQUITAINE	30,96%	1.267.522.533	691.892.765	54,59%	87.209.302	6,88%	SI per interventi legati alla ricerca e al trasferimento di tecnologie alle PMI
AUVERGNE	33,20%	622.915.459	398.632.530	63,99%	19.578.313	3,14%	SI per interventi legati alla ricerca e al trasferimento di tecnologie alle PMI, le energie rinnovabili, i trasporti, l'attrattività dei territori
BASSE NORMANDIE	37,38%	485.208.820	161.851.257	33,36%	3.344.034	0,69%	SI per interventi legati alla ricerca e al trasferimento di tecnologie alle PMI, le TIC, l'attrattività e la coesione dei territori, lo sviluppo sostenibile
BOURGOGNE	26,16%	709.480.603	95.423.586	13,45%	68.807.339	9,70%	SI per interventi legati all'innovazione nelle PMI, alle TIC, alla creazione d'impresa
BRETAGNE	34,40%	878.194.000	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	SI per interventi legati all'innovazione nelle PMI, alla protezione dell'ambiente e alle energie rinnovabili
CENTRE	34,09%	575.542.452	n.d.	n.d.	73.335.289	12,74%	SI per interventi legati alla ricerca, l'innovazione, l'accessibilità dei territori, l'artigianato e il commercio
CHAMPAGNE ARDENNE	27,77%	668.290.804	144.040.331	21,55%	63.017.645	9,43%	SI anche in ambito urbano
CORSE	35,40%	425.071.752	-	0,00%	-	0,00%	SI per interventi legati allo sviluppo economico, all'accessibilità dei territori, allo sviluppo sostenibile, al turismo
FRANCHE COMTE	33,29%	440.916.305	n.d.	n.d.	66.085.912	14,99%	SI per interventi gestiti tramite strumenti di ingegneria finanziaria
HAUTE NORMANDIE	32,00%	686.943.785	n.d.	n.d.	25.000.000	3,64%	SI per lo sviluppo d'impresa
ILE DE FRANCE	48,50%	312.283.540	296.036.858	94,80%	23.648.454	7,57%	SI per lo sviluppo urbano di comuni o raggruppamenti di comuni in difficoltà
LANGUEDOC ROUSSILLON	33,06%	817.885.771	n.d.	n.d.	30.248.034	3,70%	SI per interventi legati alle imprese innovative, alle energie rinnovabili, alle zone portuali
LIMOUSIN	22,40%	566.902.823	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	SI per interventi legati alla ricerca, l'innovazione, il trasferimento tecnologico, le imprese, la cooperazione
LORRAINE	29,69%	1.109.565.020	857.224.655	77,26%	76.961.940	6,94%	SI per interventi legati alla competitività delle imprese, allo sviluppo di nuove tecnologie informatiche, alle energie rinnovabili
MIDI PYRENEES	36,58%	1.175.412.523	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	SI per gli interventi legati alla competitività delle imprese, all'attrattività dei territori, ai progetti di sviluppo urbano
NORD PAS DE CALAIS	30,00%	2.336.200.000	2.020.000.000	86,47%	78.333.333	3,35%	SI per interventi legati alla ricerca, sviluppo, innovazione nelle imprese
PAYS DE LA LOIRE	28,75%	1.051.292.257	746.388.581	71,00%	76.181.795	7,25%	SI per interventi legati alla ricerca, sviluppo, innovazione nelle imprese
PICARDIE	29,10%	692.223.631	34.364.261	4,96%	53.264.605	7,69%	SI
POITOU CHARENTES	34,91%	577.243.631	n.d.	n.d.	-	0,00%	SI per interventi legati alla ricerca, sviluppo, innovazione nelle imprese
PROVENCES ALPES COTE D'AZUR	37,97%	796.034.812	608.993.447	76,50%	55.306.821	6,95%	SI
RHONE ALPES	48,00%	697.656.440	416.666.667	59,72%	39.583.333	5,67%	SI
TOTALE CRO+ PHASING IN		17.195.698.091	6.678.615.058	38,84%	843.894.981	4,91%	
TOTALE		19.987.620.354	6.738.615.058	33,71%	980.059.387	4,90%	

CITTALIA

00186 Roma
Via dei Prefetti 46
www.cittalia.it